

GOVERNO

Un braccio di ferro per il fisco

ROMA — Ultimo Consiglio dei ministri prima della breve sospensione estiva (dieci, quindici giorni) dell'attività collegiale del governo. Un pacchetto pesante di provvedimenti, tra cui l'approvazione del nuovo piano energetico nazionale e della riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero, più la consueta «rafica» di disegni di legge dell'ultima ora. Ma i due provvedimenti più attesi, ed anche i più contestati, sono quelli di competenza del ministro delle Finanze Colombo e che, se approvati, segneranno un'ulteriore tappa della manovra economica a più stadi del governo De Mita.

Per decidere cosa fare, in serata De Mita ha riunito a palazzo Chigi Colombo, Amato, Cirino Pomicino ed anche il ministro liberale della Difesa, Zanone. La decisione è stata salomonica. Domani il Consiglio dei ministri discuterà il provvedimento che sostituisce la cosiddetta «Visentini-ter», tuttavia sulla base di un testo modificato rispetto a quello già predisposto dal ministero delle Finanze.

Del secondo provvedimento, relativo alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, verranno esaminati «i principi ispiratori»: in parole povere la sua approvazione verrà rinviata ad un altro momento. Fermo restando, come ha detto Cirino Pomicino, al termine della riunione, che «nessuno mette in dubbio che il pacchetto fiscale debba essere correlato alla riforma dell'amministrazione finanziaria». Nessun problema, invece, per quanto riguarda il potenziamento della Guardia di Finanza.

Il primo provvedimento riguarda il nuovo regime della tassazione dei lavoratori autonomi, dei professionisti e delle imprese minori, regime che è destinato a sostituire l'attuale sistema di forfetizzazione. Già esso aveva attirato le forti critiche del Pri, quando il ministro Colombo aveva manifestato l'intenzione di una entrata in vigore «morbida» attraverso una forma di passaggio dal vecchio al nuovo regime che era stata interpretata come una vera e propria forma di condono fiscale nei confronti

di categorie considerate «ad alto rischio» di evasione. La Malfa in persona aveva posto il «veto» del Pri, in seno al vertice con De Mita dei segretari dei partiti della maggioranza. Il problema era stato risolto con un rinvio a settembre.

Oggi è stato ancora il Pri a sollevare obiezioni al «nuovo regime», dopo le prime anticipazioni della stampa. In particolare la «Voce Repubblicana» ha commentato negativamente la proposta del ministro delle Finanze di ancorare le dichiarazioni dei redditi delle categorie di contribuenti «a rischio» a standard concordati e l'ipotesi di istituire centri privati, con la partecipazione delle associazioni di categoria, abilitati al controllo della regolarità formale delle dichiarazioni contabili e della rispondenza delle dichiarazioni alle scritture contabili obbligatorie.

Secondo l'organo del Pri «tali proposte rappresentano un'esplicita ammissione delle insostenibili difficoltà dell'amministrazione finanziaria a svolgere una penetrante e diretta azione di controllo sull'evasione».

Il secondo provvedimento dovrebbe dare il via alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, dell'andamento le nuove strutture, aumentando il personale e riqualificandone gli stipendi. Le obiezioni del ministro del Tesoro sono state di natura economica. Quelle del ministro della Funzione pubblica riguardano gli aumenti retributivi, che causerebbero una vera e propria rincorsa nelle categorie del pubblico impiego.

Un'ipotesi formulata dai sindacati, favorevole al provvedimento, è circolata nelle ultime ore era che il Consiglio dei ministri approvasse la parte del provvedimento che delinea le nuove strutture, centrali e periferiche, dell'amministrazione finanziaria, rinviando a settembre il nodo degli aumenti retributivi.

Ma ora si parla solo di esame dei principi ispiratori, anche se Colombo ancora osserva che «se sarà approvato si saprà alla fine».

[n. p.]

FUCILATE CONTRO GLI STUDENTI IN PIAZZA

Strage a Rangoon

Forse cento morti - La protesta contro il regime



Un'immagine della manifestazione degli studenti birmani a Rangoon, finita in un bagno di sangue quando i governativi hanno cominciato a sparare.

Dall'inviato

Ubaldo Scannagatta

RANGOON — Per tredici ore, sono rimasti fermi, con le armi puntate su migliaia di studenti che protestavano contro il regime del nuovo dittatore, Sein Lwin, proprio nel cuore della capitale birmana e sulla grande piazza dell'antichissima pagoda dorata di Sule, ma poi d'improvviso, poco prima della mezzanotte, i fucili delle truppe governative hanno cominciato a crepitare. Prima in aria, poi sugli studenti.

Nessuno può dire con precisione quanti siano i morti: radio-Rangoon dice soltanto cinque morti nella capitale più 55 feriti e 1500 arresti, 31 morti e trentasette feriti a Sagaing, vicino a Mandalay dove i cinquemila hanno attaccato una stazione di polizia, ma fonti diplomatiche parlano — riservatamente — di almeno settanta morti a Rangoon, e altri dicono più di cento.

Per tutta la notte è stato un ululato di siren, per i feriti, ma forse per portare via i morti gli uomini di Sein Lwin hanno usato più discrezione. In ventisei città della Birmania si è scatenata la prote-

sta, dappertutto è stato proclamato il coprifuoco a partire dalle otto di sera fino alle quattro del mattino. Il governo ha proibito le riunioni con più di cinque persone.

Ero lì, davanti alla pagoda di Sule, quando da tutti i tetti intorno sono spuntate le canne dei fucili, quando sono arrivati i primi autobombardieri per accerchiare i manifestanti ed è cominciato il fuggi-fuggi generale.

Fino a quel momento, la protesta dei giovani birmani, giunti da Pegu e da tutte le città vicine, in sarong e a piedi nudi, nemmeno un bastone o un sasso in mano, soltanto molti volti coperti da una fascia per evitare di essere riconosciuti, era stata civilissima. Niente più che slogan libertari invocanti il ritorno della democrazia, dopo 26 anni di disastrosa dittatura di Ne Win e le modeste e poco rassicuranti prospettive di «apertura» palesate dal suo recente successore Sein Lwin.

Sein Lwin che era così potente da potersi permettere una vacanza in Europa di due mesi all'anno, senza perdere il potere, aveva promesso un referendum per scegliere fra dittatura e sistema

multipartitico per fine settembre, prospettando il miraggio di libere elezioni. Invece, fin dal momento del suo insediamento tre settimane fa, si è subito affrettato a proclamare che «un sistema multipartitico in un Paese lacerato da quattordici stati che non vanno d'accordo fra loro sarebbe stato la rovina della Birmania» e non ha onorato alcuna delle promesse del suo predecessore, scatenando il furore di un popolo che poteva essere ricchissimo ed è invece ridotto, al novantacinque per cento, alla fame, alla miseria più nera, in capanne puzzolenti costantemente allagate dalle piogge monsoniche. Vivono bene soltanto i membri del governo, il loro entourage.

Cento anni fa Rangoon era il paradiso del Sud-Est asiatico, ma un anno fa la Birmania, che è potenzialmente molto più ricca dell'Italia, è stata costretta a fare domanda d'ammissione all'Onu per i sussidi spettanti ai Paesi più sottosviluppati. Domanda inevitabilmente accolta, mentre il tasso di svalutazione sale ogni anno e ha già raggiunto nell'88 il trenta per cento.

PER MONCINI
Speranza
e angoscia

LOS ANGELES —

Questa mattina (intorno alle 18 ora italiana, ndr) si conoscerà la sorte di Alessandro Moncini, l'imprenditore triestino sotto accusa negli Stati Uniti per l'invio di videocassette pornografiche. Il giudice Lew ha accolto lunedì l'ultima richiesta della difesa e oggi ascolterà in aula le conclusioni alle quali è giunto il «probation officer», nuova figura di esperto dei tribunali americani, dopo aver esaminato, sotto il profilo soprattutto psicologico, l'intera vicenda e la figura stessa di Moncini, in base a tutti gli atti a disposizione.

Tra i quali figurano anche una serie di lettere-testimonianze inviate da personaggi triestini a sostegno della moralità dell'imputato: fra gli autori delle lettere il presidente della Cassa di Risparmio Terpin, il vicepresidente della Regione Carbone e professionisti e giornalisti della Rai.

Anche queste testimonianze potrebbero influire sul verdetto che sarà pronunciato dal giudice, anche se lunedì è apparsa molto chiara la determinazione con cui si muove il pubblico accusatore, Harriet Roinik. L'ultima ora di speranza e di angoscia per Moncini, arrivato l'altro giorno in aula incatenato assieme a un giovane di colore condannato in pochi minuti per traffico di cocaina, indossando la classica tuta marrone della prigione di Terminal Island.

Servizi in cronaca.

[p. b.]

IL DOLLARO RIPARTE
Usa, aumenta
il tasso di sconto
Mercati scossi

NEW YORK — Con una decisione inaspettata la Fed, la Banca federale americana, ha aumentato il tasso di sconto dal 6 al 6,50 per cento. Il dollaro, che in Italia era ridisceso nella mattinata sotto la soglia delle 1400 lire (1399,625), è ripartito come un razzo volando a 1415 lire a New York. Scossi e frenetici in serata, ma sempre su quote superiori alle 1410 lire, i mercati mondiali, alla notizia, hanno subito una specie di scossa elettrica. I compratori, allettati dai maggiori guadagni che si faranno investendo in valuta Usa, si sono buttati a comprare a mani basse e questa volta le banche centrali non sono intervenute. Il rialzo è stato generale in tutto il mondo. L'oro, nel frattempo, che già navigava a basse quote, ha ricevuto la mazzetta finale perdendo sei dollari l'oncia.

Analogo effetto a Wall Street: la Borsa americana in serata accusava perdite che si aggiravano sull'uno per cento. Una percentuale che tradotta in dollari significa miliardi e miliardi. Oggi si attendono i riflessi in Italia. Proprio l'11 agosto dello scorso anno, lo ricordiamo, la Borsa di Milano subì un vero e proprio crollo, perdendo il 3,62 per cento.

I mercati sono stati colti di sorpresa anche perché il governatore della Fed, Alan Greenspan, aveva ripetuto recentemente che non avrebbe cambiato il corso della politica monetaria e che l'inflazione era sotto controllo. Evidentemente le cose non stanno così. La stessa Casa Bianca ha espresso disappunto per la decisione.

Servizi a pagina 10.

GOLFO, PASSO DECISIVO VERSO LA PACE

E' subito tregua

Il cessate-il-fuoco in anticipo sulla data stabilita

NEWYORK — Tra Iran e Iraq non è più guerra. Il cessate il fuoco, fissato per il 20 agosto, è stato anticipato grazie alla decisione di Teheran di interrompere qualsiasi «azione militare contro il nemico in aria, in terra o in mare».

E mentre tacciono i cannoni, De Cuellar ha già in mano la risoluzione approvata nel pomeriggio dall'Onu sulla costituzione di una forza di pace che avrà un mandato iniziale di sei mesi e dovrà operare nel Golfo Persico. La «Unimog» sarà costituita da 350 osservatori e verrà inviata sul fronte di guerra non più tardi di tre giorni prima dell'entrata in vigore ufficiale del cessate il fuoco, prevista per il 20 agosto prossimo.

De Cuellar è riuscito anche a ottenere dal Consiglio di si-

curezza che i caschi blu siano affiancati da una piccola ma efficace flotta incaricata di sorvegliare lo Shatt Al-Arab (il territorio che provocò nel 1980 lo scoppio della guerra tra Iran e Iraq) e l'estuario dei fiumi Tigri ed Eufrate, che separa i due paesi all'estremo Nord del Golfo Persico.

Oggi sono attesi a Teheran e Baghdad due gruppi di osservatori (12 ciascuno) per stabilire i primi contatti con le autorità locali e quindi organizzare le basi logistiche per i trecentocinquanta militari cui toccherà il compito di sorvegliare un fronte di circa 1100 chilometri verranno scelti tra 24 o 25 paesi fra i quali potrebbero esserci l'Italia, la Danimarca, la Jugoslavia, l'Irlanda, la Nigeria e la Norvegia. Non è esclusa

nemmeno la presenza di militari sovietici: l'Urss infatti si è detta disponibile a partecipare alla forza di pace («Faremo tutto quello che la comunità internazionale ci chiederà nell'ambito della pacificazione tra Iran e Iraq», ha affermato il portavoce del ministero degli esteri Vadim Perilyev). Ai caschi blu si affiancheranno anche dei civili.

Il quartier generale dell'esercito dell'Onu sarà posto nelle vicinanze della zona di guerra, ma in territorio neutrale. Per garantire la copertura finanziaria dell'operazione per i primi sei mesi — il cui costo si aggira sui 74 milioni di dollari (112 miliardi di lire) — il segretario generale delle Nazioni Unite ha già lanciato un appello a tutti i paesi membri.

Ma il delicato lavoro di De

Cuellar non finisce qui. Lo attende per il 25 agosto il compito forse più difficile, quello cioè di far incontrare faccia a faccia i rappresentanti di Iran e Iraq a Ginevra. Ma il segretario generale dell'Onu non si perde d'animo e nonostante che più di una volta abbia rischiato di perdere ogni speranza di riportare avanti nella sua mediazione con determinazione. E condurrà personalmente il negoziato tra i governi di Teheran e Baghdad.

Profondo sollievo e viva soddisfazione nella Farnesina per il cessate il fuoco nella guerra Iran-Iraq. E si comincia a programmare il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico (su questo riferimento a pagina 2).

SU RAIUNO LA SERATA FINALE DEL 3 SETTEMBRE

Sceglieremo in diretta Miss Italia

Una svolta alla manifestazione: l'elezione attraverso le telefonate dei telespettatori

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Quest'anno gli italiani potranno eleggere direttamente la più bella della penisola e magari vincere un premio. Miss Italia come un telegioco di quelli che se sai quanto fa due più due ti porti a casa un sacchetto di milioni. L'importante è incollare gli occhi al piccolo schermo e telefonare al momento opportuno, sempre che si riesca a prendere la linea.

Quella dell'elezione popolare di Miss Italia è l'ultima idea di Enzo Mirigliani, «patron» del più classico tra i concorsi di bellezza che in ogni stagione, ma specie d'estate, affollano il nostro Paese.

«Da tempo pensavo di dare una svolta alla manifestazione», confessa l'imperatore delle miss. E spiega: «Intendo dire che questo concorso deve coinvolgere il maggior numero di italiani: perché non è mica detto che i componenti la giuria siano realmente i rappresentanti del gusto medio nazionale?».

E allora? Ecco la trovata: poiché quest'anno la Tv trasmetterà in diretta (sabato 3 la finale, i telespettatori avranno la possibilità di telefonare a Salsomaggiore Terme, sede tradizionale del concorso, e indicare la candidata che, a loro giudizio, merita il titolo di bella tra le belle.

Tre computer, collegati a un «centralone» telefonico attivato per l'occasione dalla Sip, raccoglierà i dati pervenuti per ciascuna finalista e li sommerà a quelli della giuria.

Tra quanti avranno votato per la vincitrice saranno estratti a sorte dei premi. Che per ora non si sa quali sono.

Ma non è tutto. Il popolo potrà farsi un'idea delle candi-

date a Miss Italia anche la sera del 1.º e del 2.º settembre, durante le semifinali. Alle 22.30 infatti, dopo il Tg1, mamma Rai dedicherà dieci minuti alle aspiranti al titolo e noi, da casa, le potremo guardare, osservare, scegliere.

La sera del 3 settembre, poi, il clou: la prima rosa di sessanta figlie verrà ridotta a venti da voti dei telespettatori, quindi a dieci con un'altra votazione. Sempre telefonica, s'intende.

Infine, il «rush». Con le ultimi

dieci che verranno intervistate brevemente («Come ti chiami? Da dove vieni? Che cosa fai nella vita? Che cosa ti piacerebbe fare?») perché, secondo Enzo Mirigliani, «è giusto che la gente senta anche la voce di queste ragazze». Le quali ragazze potranno essere ammirate, durante le riprese televisive, sia in costume da bagno che in abito da sera.

Ma il fatto di apparire in tivù non potrebbe favorire le aspiranti più telegeniche? Mirigliani lo esclude: «Tutte le finaliste verranno truccate, pettinate e vestite dalla nostra organizzazione. Quindi, partono tutte alla pari».

Miss Italia approda dunque alla Rai, fuggendo dalle braccia del berlusconiano Canale 5. Ne ha fatta di strada da quando, da un'idea di Cesare Zavattini, la prima Miss nazionale partecipò a «Cinque lire per un sorriso», che nel '47 si trasformò in «La bella italiana».

Belle italiane furono Silvana Mangano, Sofia Loren, Elsa Martinelli, Lucia Bosé. Quest'ultima, a chi le chiedeva: «Cari, che cosa sai fare?», rispose: «Il fischio alla pecorara». E la sera della finalissima lasciò partire un sibilo spaccatimpani, proprio in faccia a Visconti, De Chirico e Antonioni che facevano parte della giuria.

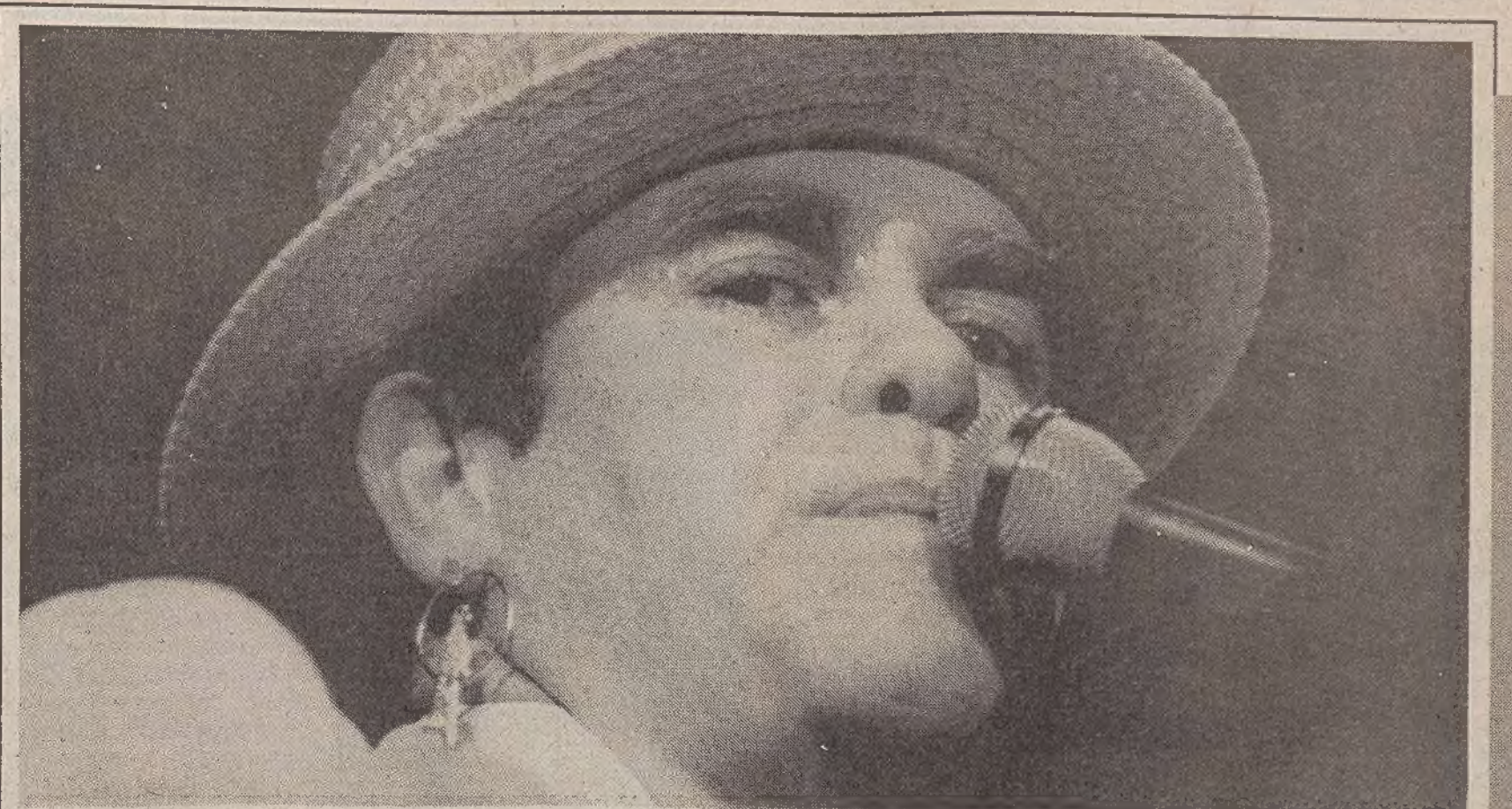
Mirigliani ha poi annunciato un'altra novità: un referendum tra tutte le concorrenti di Miss Italia per accertare se sia gradita o meno l'iniziativa di un gruppo di deputati del Partito comunista, che hanno chiesto di abbinare una lotteria a Salsomaggiore, e quindi con Miss Italia.

E, a proposito, domenica a Grado c'è l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia, che parteciperà alla selezione di Miss Italia.

SARDEGNA
Intrigo

PAGINA

5 S'affaccia l'ombra del terzo uomo nel fallito attentato a Porto Cervo contro Jonny Abdau, l'ambasciatore libanese in Svizzera. Infatti l'auto del presunto complice di Robert Bernard (il francese che tentava di entrare nella villa del diplomatico), Marcel Gillett, è risultata noleggiata ad Olbia, con nome e patente falsi. A Porto Cervo spira intanto aria di intrigo internazionale.



All'asta i «gioielli» di Elton John

LONDRA — Gli piacciono i diamanti, i rubini e gli smeraldi. Ha raccolto quadri, statue, lampade e oggettini di ogni genere. Adesso la rockstar inglese Elton John (nella foto durante il suo concerto milanese dell'84), una delle figure più eccentriche del mondo della canzone, mette il tutto all'asta. Sono circa 2000 pezzi, che la casa d'aste «Sotheby's» metterà in vendita dal 6 al 9 settembre: da ieri sono esposti al «Victoria and Albert Museum», che ha colto l'occasione per una mostra sulla rockstar.

DROGA

Una nuova legge

PAGINA

2 Uno schema di disegno di legge per la prevenzione e il recupero dei tossicodipendenti e la lotta al traffico internazionale di droga è stato predisposto in una riunione a palazzo Chigi, presieduta dal ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jervolino, alla quale hanno partecipato il sottosegretario agli Interni, Giorgio Postal, e quello alla Sanità, Maria Pia Garavaglia. Per completare lo schema sono previste altre riunioni. Il provvedimento dovrebbe essere presentato al governo a fine settembre.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

PARADOSSI STATISTICI

Occupati, o no?

In aumento i lavoratori, ma anche i disoccupati

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Anche una scienza esatta come la statistica ha i suoi paradossi. Lo prova l'ultimo bollettino dell'Istat che dimostra come, nel corso degli ultimi dodici mesi, sia cresciuto il numero dei disoccupati mentre aumentava parallelamente il numero degli occupati. E' così. Un dato che ha permesso al vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco di parlare ieri di «un forte aumento del numero di occupati che, rispetto ad un anno fa, è stato di 442 mila unità. Patrucco ha rivendicato una parte del merito all'industria che ha dato il suo contributo dando un posto di lavoro a 130 mila persone in più dell'anno precedente. Nel stesso giorno un quotidiano lancia il grido di allarme: «Il numero di disoccupazione è in crescita e che ugualmente in crescita è l'indice del malesere» un dato che l'Istat formula agganciando il numero dei disoccupati all'indice dell'inflazione. Ed allora cresce la disoccupazione o cresce l'occupazione. Lasciamo parlare le cifre dell'indagine Istat. Nel corso dell'ultimo anno gli occupati sono passati da poco più di 20 milioni a poco più di 21 milioni, i disoccupati da 2 milioni e 700 mila a 2 milioni ed ottocentomila ed il tasso di disoccupazione è cresciuto dall'11,65 all'11,92. C'è un bilancio tra cifre e statistiche? E' semplicemente successo che l'anno che l'Istat ha preso in esame con questa sua ultima indagine ha fatto registrare un fenomeno che già era parzialmente conosciuto: è aumentato il numero di persone che alle indagini statistiche rispondono di essere desiderosi di lavorare, di essere in cerca di un lavoro.

Per spiegare il fenomeno in maniera più semplice potremmo dire che aumenta costantemente ogni anno il numero di coloro che ritengono indispensabile trovare un lavoro; soprattutto per l'aumento continuo delle donne, non solo giovanissime in cerca di prima occupazione, ma anche con qualche anno in più che desiderano inserirsi nel mondo del lavoro.

Infatti mentre nel corso degli ultimi dodici mesi il tasso di disoccupazione maschile è leggermente, quasi insensibilmente calato (è passato dall'8,14 per cento dell'anno scorso all'8,05 per cento di quest'anno) per la disoccupazione femminile si sta verificando il fenomeno inverso e le donne disoccupate sono passate dal 17,94 per cento dell'anno scorso al 18,79 per cento di quest'anno con una crescita di quasi un punto in percentuale.

L'aumento della disoccupazione femminile è particolarmente sensibile nel Sud dove, mentre l'anno passato si consideravano non occupate il 29,52 per cento delle donne, quest'anno hanno dichiarato di trovarsi in analoghe situazione quasi il 32 e mezzo per cento, circa tre punti in percentuale in più. Ecco spiegate le ragioni a causa delle quali il vicepresidente della Confindustria Patrucco scrive che «il disoccupato tipo è in sostanza una giovane donna meridionale».

I funzionari dell'Istat non si abbandonano ad interpretazioni in chiave sociologica dei dati statistici che sono chiamati a raccogliere ma lasciano intendere che quest'aumento di disoccupazione è dato dalle donne che solo da poco hanno deciso di iscriversi in una lista di disoccupazione, mentre prima non pensavano di impegnarsi in un lavoro dipendente.



Il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Prevenzione e recupero dei tossicomani, lotta al traffico nazionale e internazionale di droga. Questi i temi di un disegno di legge che il governo intende varare entro la fine di settembre. Il provvedimento si propone di aggiornare, per adeguarlo alla realtà odierna, la legge 685 che risale al 1975. La predisposizione di uno schema di disegno di legge è stata ieri al centro di una riunione a palazzo Chigi, presieduta dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino: vi hanno partecipato anche il sottosegretario agli Interni Giorgio Postal e, per il ministero della Sanità, l'onorevole Maria Pia Garavaglia.

Alle prossime riunioni è prevista la presenza dei ministri delle Finanze, della Difesa e della Pubblica Istruzione; questi ultimi due per il problema della diffusione della droga nelle caserme e nelle scuole.

Ministro Jervolino, la 685 prevede strutture sanitarie per i tossicodipendenti, purtroppo mai realizzate o realizzate solo in parte. Che co-

sa si intende fare per ovviare a questa carenza?

«Innanzitutto si intende verificare la 685 completando un'opera di integrazione della stessa legge che è già stata fatta nell'85 con il decreto Craxi, poi diventato legge 297 relativa al finanziamento delle comunità terapeutiche, e con l'ultimo decreto Goria che ha rifinanziato la legge 297 per il triennio 1988-89-90. Quindi, da un sistema della 685 che prevedeva solo strutture sanitarie si è passati ad un sistema che prevede, accanto alle strutture sanitarie, anche le comunità terapeutiche».

Il discorso è di due tipi: a) stabilire se questa logica va integrata prevedendo ulteriori servizi; b) attuare i dati della legge. Mi spiego. Oggi noi abbiamo cercato di muoverci sulla base della massima concretezza, nel senso di non prevedere impegni per le istituzioni che queste non siano poi in grado di mantenere. Il che significa fare il massimo sforzo affinché ciò che è previsto venga realizzato.

Si tenga conto che, da un altro punto di vista, questo di-

segno di legge nasce bene perché è pendente di fronte alla commissione affari sociali della Camera la riforma della legge 833 sul servizio sanitario nazionale. Perciò, anche dal combinato disposto di un disegno di legge che già c'è e di un disegno di legge che sta per nascere deve derivare una linea di previsione di servizi sanitari attuabili e da attuare».

La legge 685 prevede la non punibilità per la detenzione di una non meglio specificata «modica quantità» di droga. Si porrà rimedio a questa lacuna?

«Per quanto mi riguarda, no. Io cerco di andare con estrema cautela in questa materia perché qui non sto preparando un disegno di legge che porterà la mia firma, ma un disegno di legge del governo. Stiamo quindi mettendo insieme delle ipotesi che dovranno essere vagliate dal Consiglio dei ministri».

«La mia proposta, comunque, non andrà nel senso di modificare l'articolo relativo alla «modica quantità», pur essendo consapevole che si tratta di una specie di rompi-

capo cinese per i magistrati. Non prevedo alcuna modifica per quattro motivi: a) il concetto di «modica quantità» varia a seconda della sostanza tossica che si assume; b) il modo in cui viene tagliata la droga; c) la reattività personale; d) il grado di assuefazione. Esiste un'imperscrutabile concettuale di definire con un articolo di legge quale sia la modica quantità in termini puramente quantitativi».

Lei ha parlato di nuove soluzioni del problema. Quali sono?

«Le nuove soluzioni si muovono in una linea che vede tre direttrici di fondo: a) aumentare al massimo la prevenzione; in ognuno di noi si deve radicare l'idea che questa è una grande sfida di civiltà; b) potenziare al massimo tutte le possibilità di recupero e di reinserimento dei tossicomani; c) verificare che cosa è possibile fare in più nel campo della prevenzione per mettere a disposizione delle forze dell'ordine strumenti che permettano loro di colpire il più duramente possibile il grosso traffico di droga».

COBAS
Binari
deserti?

ROMA — Il coordinamento dei macchinisti uniti ha minacciato di riprendere le agitazioni con uno sciopero di 48 ore da attuare nella prima decade di settembre se il prossimo incontro tra sindacati ed ente ferroviario non riuscirà a risolvere definitivamente la vertenza dei macchinisti con un accordo su alcuni elementi determinanti. Uno dei leader dei cobas, Ezio Gallori, ha dichiarato che rimangono ancora alcuni punti da precisare. In particolare — sostiene Gallori — il passaggio al settimo livello deve iniziare al primo gennaio '89 con i neopensionati per limiti di età o servizio, e da maggio '89 a maggio '90 con gradualità per tutti gli altri aventi diritto. Inoltre rimane da sciogliere la riserva del ministro sull'aumento della diaria del 35%.

IN VIGORE IL «DECRETO CIRINO POMICINO»

E ora lo statale è mobile

Definiti entro l'anno i criteri di trasferimento - Critiche di Carniti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Da oggi lo statale è mobile. Il decreto Cirino Pomicino è entrato in vigore. Approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale». Il trasferimento degli impiegati che ne faranno richiesta avverrà con provvedimento del ministro della Funzione pubblica, secondo criteri da definire entro il prossimo 31 dicembre, d'intesa con le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Un parametro risulta però già stabilito e riguarda la sede di assegnazione dell'impiegato: «messo in moto» Verrà scelta una sede nell'ambito della stessa provincia, con criterio di priorità, e poi nell'ambito delle province più vicine. Successiva-

mente nella stessa regione. Solo da ultimo, se sedi diverse non si reperiscono, l'impiegato dovrà raggiungere anche il posto di lavoro nella regione più vicina e infine su tutto il territorio nazionale.

Va rilevato che il decreto prevede anche una «mobilità d'ufficio» per il personale i cui profili professionali o qualifiche o categorie funzionali risultino in esaurimento. In questo caso, la mobilità potrà avvenire nella stessa amministrazione di appartenenza o in amministrazioni diverse anche di altro comparto. E' il caso degli insegnanti in esubero per il ministro Galloni e che potranno essere diversamente utilizzati presso altre amministrazioni, anche diverse dalla Pubblica Istruzione.

Le organizzazioni sindacali hanno fatto pervenire nei giorni scorsi al ministro della Funzione pubblica, Cirino

Pomicino, l'assenso di massima al provvedimento. Ma non hanno nascosto il loro scetticismo sulla reale possibilità di incidere positivamente sul problema della «ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane», strada obbligata per raggiungere l'efficienza dell'amministrazione pubblica.

Su questo tono anche la presa di posizione di Pierre Carniti. Personaggio di spicco nelle lotte sindacali fino a qualche tempo fa, Carniti ritiene che il «decreto Cirino Pomicino» non può essere l'uovo di Colombo per il riassetto della pubblica amministrazione. Occorre cambiare mentalità, afferma, bisogna concedere autonomia più ampia agli amministratori e ai dirigenti pubblici, è necessario introdurre una logica contrattuale privatistica, nel settore del pubblico impiego, «assai più decisa di

quanto non abbia fatto la legge del 1983».

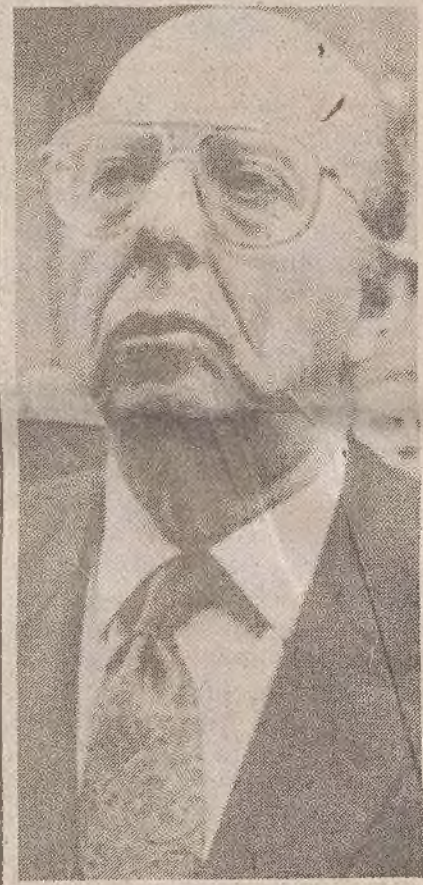
Agli amministratori pubblici dovrebbe essere affidata, per Carniti, la responsabilità di scegliere come impiegare le risorse entro i vincoli del bilancio concesso e circa la dimensione, l'impiego e l'organizzazione del personale.

La presa di posizione di Carniti è destinata ad avere un'eco nel dibattito aperto sulla riforma della pubblica amministrazione. Mentre si ricorda che anche la Corte dei conti, nella sua annuale relazione al Parlamento sul bilancio dello Stato (fatta pervenire in questi giorni ai presidenti delle due Camere), ha espresso l'opinione che occorre camminare sulla strada che consenta «ai pubblici uffici di autopulirsi in relazione alle mutate esigenze del Paese e, in particolare, alle diffuse istanze dei cittadini-utenti».

LA MINI-RIVOLUZIONE NELLE SCUOLE

Insegnanti, scatta la mobilità

Nel nuovo provvedimento sono contenute le direttive per i provveditori



Il ministro Galloni

ROMA — Parte la mini-rivoluzione nelle scuole italiane, dopo le decisioni del Consiglio dei ministri adottate venerdì: con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto n. 323, diventano infatti operativi sia il finanziamento del contratto per il personale della scuola per il prossimo triennio (costo complessivo 11.281 miliardi, così ripartiti: 976 per l'88; 4.700 per l'89; 5.605 per il '90), sia le direttive di «razionalizzazione della rete scolastica», di «riorganizzazione delle cattedre» e di «mobilità intercompartmentale».

Il decreto, che è entrato in vigore ieri, obbliga il ministro della Pubblica Istruzione a definire entro la prima decade del prossimo febbraio il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, tenendo in conto, per ciascuna provincia, il numero degli

alunni frequentanti i vari gradi e ordini di scuola, le sue prevedibili variazioni in relazione all'evoluzione demografica nel territorio interessato e le specifiche esigenze socio-economiche in esso esistenti. Dall'anno scolastico 1989/90 si dovrà procedere inoltre ad un graduale ridimensionamento delle varie unità scolastiche, sulla base dei seguenti parametri: per i circoli didattici, almeno 50 posti di insegnamento tra sezioni di scuola elementare e sezioni di scuola materna; per le scuole medie, almeno dodici classi; per le scuole superiori, almeno 25 classi per ogni istituto.

I criteri per la formazione delle classi, delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado saranno successivamente stabiliti annualmente, con decreto. Sempre dal 1989/90 cambierà l'assetto

organizzativo delle cattedre «ai fini di una maggiore possibile utilizzazione — dice il decreto — dell'orario di servizio da parte dei docenti, per adeguare più puntualmente all'orario obbligatorio di servizio del personale docente ed alle esigenze dei vari tipi di istituti e di scuole».

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale prevede, tra le altre norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione, anche la rideterminazione delle dotazioni organiche aggiuntive, l'individuazione di nuove attività relative alla funzione docente nella scuola, la graduale soppressione dei convitti nazionali, dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali e degli educandati femminili dello Stato che accolgono meno di 30 convittori e semiconvittori, nonché nuove norme

per la nomina di supplenti per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Il provvedimento, che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento nei prossimi 60 giorni, detta infine — ed è questa la novità assoluta — le prime direttive per la mobilità dei circa 48 mila insegnanti in soprannumero nell'ambito del comparto scuola e da questo ad altri comparti del pubblico impiego.

Una volta stabiliti gli organici dei vari ministeri, la disponibilità di posti e la quantità del personale da trasferire, saranno i provveditori ad emettere apposite ordinanze sull'esistenza dei posti annualmente disponibili, per i quali gli interessati potranno fare domanda, entro il 30 giugno di ogni anno, direttamente alle amministrazioni dalle quali dipendono gli uffici provinciali presso cui intendono trasferirsi.

POLITICI IN VACANZA

C'è chi viaggia e chi s'incontra

A Ferragosto Andreotti, De Michelis e Spadolini si sono dati appuntamento a Cortina



Giulio Andreotti



Gianni De Michelis

ROMA — C'è chi come il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, preferisce la quiete del «Collegio delle Orsoline», a Cortina, che lo ospita per una vacanza fatta di passeggiate e letture e chi, invece, come il segretario del Pli, Renato Altissimo, predilige il fascino mondano di Cap Ferrat, in Costa Azzurra, dove ha una villa che raggiunge appena più ogni estate, ormai da molti anni. Dopo tante crisi «ferragostane», insomma, quest'anno gli uomini politici italiani possono iniziare le loro vacanze in orario, tant'è vero che molti sono già partiti e i pochi rimasti nella capitale si accingono a farlo.

E' già partito, ad esempio, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che da due giorni è in Irlanda, dove rimarrà fino al periodo di Ferragosto. A differenza dell'anno scorso, quando era stato ospite dell'ambasciatore italiano a Dublino, il capo dello Stato ha scelto un'altra

località di cui non è stato fatto sapere il nome. DALL'Irlanda, poi, Cossiga raggiungerà le Dolomiti, una tappa «fissa» delle vacanze del Presidente.

Il segretario socialista Bettino Craxi, invece, al fascino della montagna preferisce quello dei mari tunisini: anche questa estate, infatti, il numero uno di via del Corso andrà nella sua villa di Hammamet.

Più movimentate le vacanze di un altro esponente del Psi: il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, che da Cortina si sposterà poi in Brasile e in Argentina. E sempre il Sud America sarà la meta estiva del segretario di Dp, Giovanni Russo Spina che andrà in Perù.

Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, invece, quest'anno ha optato per una vacanza «mari e monti». Fino al 20 agosto, infatti, starà a Canazei e poi partirà per la Turchia, dove resterà in barca per l'ultima decina di giorni del mese.

Dai mari della Turchia a quelli della Sardegna, che ospiteranno Ciriaco De Mita. Per preparare le vacanze del presidente del Consiglio si è lavorato più di un mese: nella villa in cui De Mita trascorrerà l'agosto, infatti, sono state innestate delle linee telefoniche dirette con palazzo Chigi, in modo che il presidente del Consiglio sia «a portata di cornetta» per ogni evenienza.

Molto più semplice, invece,



Achille Occhetto



Giovanni Spadolini

la preparazione delle vacanze degli habitué di Capalbio: Claudio Martelli (che si sposterà a Sabaudia), Achille Occhetto e Gianni Mattioli che ormai da anni si possono incontrare nella cittadina maremmana.

Un incontro vero e proprio è stato invece fissato fra Giovanni Spadolini, De Michelis e Andreotti che a Ferragosto si vedranno a Cortina, approfittando del fatto che tutti e tre sono il proprio in quel periodo, per la presentazione di un nuovo libro del presidente del Senato.

Infine c'è anche chi utilizzerà la pausa estiva per delle vacanze di lavoro. E' il caso del segretario socialdemocratico Antonio Cariglia e del ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri.

A «presidiare» la capitale rimarrà, come è consuetudine, il ministro dell'Interno, Antonio Gava, che però non rinuncerà a fare qualche capatina sugli altipiani di Arcinazzo.

APPELLO RADICALE
Lo scegli o lo sciogli

E le liste «arcobaleno» languono

ROMA — Lo slogan dello scorso anno viene ripetuto: «O lo scegli o lo sciogli». I radicali battono di nuovo cassa: o si radicola un miliardo e mezzo o si dovrà chiudere bottega. Un nuovo espediente per richiamare l'attenzione? Non è così — dice il segretario Sergio Stanzani — l'autofinanziamento è impellente per poter attuare le iniziative già programmate: una riunione del consiglio federale a Gerusalemme, un convegno sul dissenso in Urss e una

campagna di adesioni in Grecia e Spagna. In sostanza il carattere transnazionale del partito costa e se non si trovano i soldi bisognerà sciogliere il Pr. Ma non ci sono solo i problemi economici ad angustiare i radicali, anche l'idea delle liste «arcobaleno» con i verdi e i demoproletari per le europee dell'anno prossimo stenta a decollare: i due partner non sembrano troppo convinti e rinviando l'ipotesi di un'alleanza.

NUOVA CORRENTE
Il Pli cambia a destra

Spot pubblicitari per presentarsi

ROMA — La «destra costituzionale», il movimento nato nell'ambito del Pli, cerca di fabbricarsi un'immagine e punta agli spot. Per ora sui giornali, in seguito, forse, anche in televisione. Un vero e proprio annuncio pubblicitario, per divulgare il messaggio e gli scopi del movimento, è apparso già ieri sulla stampa, altri se ne prevedono nei prossimi giorni.

La nuova corrente, numericamente limitata, vuole dimostrare di avere le idee chiare e lo farà con un periodico dalla profetica testata, «Il Duemila». Pezzo forte una politica economica che punta alla privatizzazione di tutto ciò che è privatizzabile, dalle banche ai treni, dagli aerei alle poste, ai telefoni. Chi c'è dietro? Il fondatore, Raffaele Costa, chiarisce che non ci sono misteriosi registi, né intenti scissionistici. Il progetto politico — sottolinea — è quello di restituire al Pli la sua autentica identità: quella di partito di centro-destra, caratterizzato dalla sua aderenza alla Costituzione. Si tratta cioè di far uscire il più piccolo partito di governo dall'arcipelago del centro-sinistra.

ROMA — Per il rientro delle unità del 18.0 Gruppo navale italiano dal Golfo Persico è incominciato il conto alla rovescia. Al ministero degli Esteri, mentre Andreotti si gode due settimane di vacanze a Cortina, si precisa che per il momento nessun termine può essere fissato: bisogna prima aspettare l'entrata in vigore della tregua tra Iran e Iraq (annunciata per il 20 agosto) e poi verificare che non vi siano incidenti — o minacce di incidenti — per la navigazione mercantile.

Al ministero della Difesa si precisa che, una volta compiuta questa verifica si dovrà anche raggiungere un accordo con gli altri Paesi che hanno unità navali nel Golfo Persico. Non è certo un atto dovuto — perché ognuno ha inviato le navi per conto proprio — ma è sicuramente una misura di opportunità politica e di garanzia per la sicurezza della navigazione. In questo momento ci sono nel Golfo sei unità italiane: le fregate «Euro», «Sagittario» e «Aliseo» (che dovrebbe rientrare a Ferragosto); i cacciamine «Loto» e «Castagno»; la nave — appoggio «Stromboli». Gli uomini a bordo di queste navi sono 1105: 203 ufficiali, 535 sottufficiali e 367 marinai.

La prima scorta ad un mercantile fu quella alla «Jolly Turchese», nell'ottobre dell'anno scorso; l'ultima, due giorni fa, quella alla petroliera «Ambronia» da parte della «Sagittario».

Le navi italiane partirono alla volta del Golfo il 15 settembre 1987, dopo che il Consiglio dei ministri, rispondendo all'invito presente degli Stati Uniti, decise l'invio del gruppo navale.

CONTO ALLA ROVESCIA PER LA FLOTTA

Nel Golfo ci è andata bene

Nessun incidente, una grossa esperienza - Condizioni per il rientro

Tutto lascia prevedere che la spedizione compirà appena il primo compleanno. Un anno fa fu l'attacco alla nave «Jolly Rubino» da parte dei barchini del pasdaran (guardiani della rivoluzione iraniana) a precipitare la decisione dell'invio di unità militari. Andreotti non era affatto entusiasta dell'iniziativa, per due motivi: la riluttanza del nostro ministro degli Esteri ad agire sotto la spinta emotiva di un attacco che poteva rimanere isolato; poi la convinzione che le buone relazioni con gli iraniani potevano essere compromesse dalla presenza di nostre navi da guerra. Inconfermato, c'era anche un terzo motivo: il timore che i marinai italiani fossero coinvolti in conflitti a fuoco con pesanti perdite umane. Queste paure non erano infondate, ma la buona sorte è stata dalla nostra parte.

Il bilancio della missione, a pochi giorni dalla sua conclusione, non è stato affatto negativo. Innanzitutto, l'Iran ha capito che non vi era nulla di ostile nella decisione italiana. In secondo luogo, assai più della missione (anzi, delle due missioni) nel Libano, questa nel Golfo Persico ha dimostrato l'efficienza della nostra flotta e la capacità degli uomini di stare a lungo in zone pericolose evitando possibili incidenti. Non c'è stato neppure un infortunio tra i circa quattromila marinai (agli ordini dell'ammiraglio Angelo Mariani) che si sono alternati in turni di quattro mesi a bordo delle unità militari. C'è stato solo qualche caso di appendicite, felicemente risolto. Ci sono state operazioni chirurgiche a bordo? No, è la risposta del ministero della Marina, anche se sulle fregate e sulla nave-appoggio

(non sui cacciamine, troppo piccoli) c'è la possibilità di fare interventi di emergenza. I malati sono stati trasportati in elicottero negli ospedali vicini, tutti ottimi. Sono state usate munizioni? Sì, ci viene detto, ma solo per le esercitazioni. Nessuno lo afferma apertamente, ma si sa che l'incidente più temuto dagli ufficiali era quello di un marinai che, cautamente avesse corteggiato una ragazza del Golfo. Tutta la zona è abitata da musulmani rigorosi, che non consentono alle donne neppure di stringere la mano ad un uomo. Ma nulla del genere è avvenuto. In franchigia tre-quattro giorni a terra per ogni dieci di navigazione, i marinai italiani si sono comportati benissimo, osservando con scrupolo i costumi locali.

«La lontananza e la pericolosità della missione li hanno fatti maturare subito», dice un alto ufficiale. Del resto ognuno di loro ha messo da parte un bel gruzzolo, perché una missione di quattro mesi ha fruttato a un marinaio una ventina di milioni (120-130 dollari al giorno). In Libano il soprassoldo era di 80 dollari circa al giorno. Ma in Libano — sottolinea un ufficiale — la missione per i marinai era molto meno rischiosa.

Siamo mai stati attaccati? Qualche volta i barchini del pasdaran si sono avvicinati alle nostre navi, ma sono stati invitati per radio ad allontanarsi, e lo hanno fatto. I nostri marinai hanno filmato attacchi di questi barchini a unità mercantili straniere. E noi non siamo intervenuti? No, lo avremmo fatto solo su richiesta delle navi

DISINQUINAMENTO
Il rischio Farmopiant

Protezione civile: esperti in azione

ROMA — Gli esperti della Protezione civile sono al lavoro da alcuni giorni negli stabilimenti Farmopiant di Massa Carrara per scongiurare il pericolo rappresentato dalla trascinazione delle acque sporche servite a spegnere l'incendio verificatosi nello stabilimento il 17 luglio scorso.

La potenziale minaccia è stata affrontata con l'impiego di una sessantina di ferrociterme e di cento autocisterne. Il gruppo degli esperti — secondo quanto reso noto dal ministero della Protezione civile — ha inoltre pianificato metodiche alternative per lo smaltimento delle acque e delle materie prime presenti nella zona.

Gli esperti fanno parte del gruppo interdisciplinare di consulenza tecnico-scientifica costituito con ordinanza del ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, la cui azione ha finora consentito che le operazioni di messa in sicurezza degli impianti Farmopiant e di bonifica dell'intera area dello stabilimento avvengano nelle condizioni di massima sicurezza.

(m.m.)

LA FIGLIA DEI DUCHI DI YORK

Inglese impazziti per la neonata

Per dieci ore (durante le doglie) tutto il Paese era con il fiato sospeso, poi le grandi feste



Grandi festeggiamenti per la nascita della figlia dei duchi di York. Nelle vie di Londra è esplosa l'euforia.

LONDRA — La nascita di una neonata di poco più di tre chili, dai pochi capelli ma dalle belle mani ha fatto impazzire gli inglesi. La piccola principessa di York, primogenita del principe Andrea e della principessa Fergie e quindi in linea di successione al trono di Inghilterra, è stata accolta da un paese festante che da settimane attendeva con ansia il «royal baby». Decine di cannonate a salve sono risonate nella capitale per festeggiare, come vuole il protocollo, la venuta al mondo della piccina, mentre nelle case e nei pub scorrevano fiumi di champagne.

Andrea, che era rimasto vicino a Fergie durante le lunghe ore delle doglie, si è ripresentato ieri nella lussuosa clinica privata dove è avvenuto il parto con un gran mazzo di rose, acclamato da una folla di fan della famiglia reale. Centinaia di inglesi si erano accalcati sia attorno a Buckingham Palace sia attorno al Portland Hospital fin da ieri mattina, quando si era sparsa la notizia che l'embrione duchessa era entrata in clinica.

Per dieci ore, tanto quanto sono durate le doglie, tutto il paese è rimasto col fiato sospeso, mentre si moltiplica-

A Londra decine di cannonate a salve. Andrea si presenta alla clinica con un gran mazzo di rose, acclamato dai «fan»

vano le scommesse sul sesso del nascituro e sul suo nome. Ma la lunga attesa non è stata inutile: la piccina è nata alle 8.18, serali ora locale dell'8 agosto, ottavo mese del 1988: un moltiplicarsi del numero 8 che secondo il calendario cinese è sicuro presagio di mille fortune. Ma anche senza tanti «8» non è difficile prevedere un futuro roseo per la principessa, nata fra privilegi e solidi affetti.

Particolarmente felice deve essere la Regina Elisabetta che nei giorni scorsi aveva confessato la sua preferenza per la nascita di una femmina, magari dai capelli ricci. Sul capitolo capigliatura però è troppo presto per sapere se la sovrana sarà accontentata: la piccola, ha fatto sapere la sorella di Fergie, di chiama per il momento

non ne ha. In compenso però ha delle belle mani. Sull'aspetto della piccina è tutto quello che nelle prime ore gli inglesi hanno saputo, in mancanza di altre fonti e soprattutto, delle attesissime prime fotografie.

I sudditi di Sua Maestà britannica sono stati però immediatamente rassicurati che madre e figlia godono di ottima salute e che quindi è probabile che lascino al più presto il Portland Hospital. Lady D., ricordano tutti, alla nascita del suo secondogenito non è rimasta in clinica più di 22 ore.

I giornali intanto si sono scatenati sull'avvenimento. Mentre il quotidiano The Independent ha dato scandalo per aver dedicato all'avvenimento solo un paio di righe, gli altri giornali, soprattutto i



Il duca di York

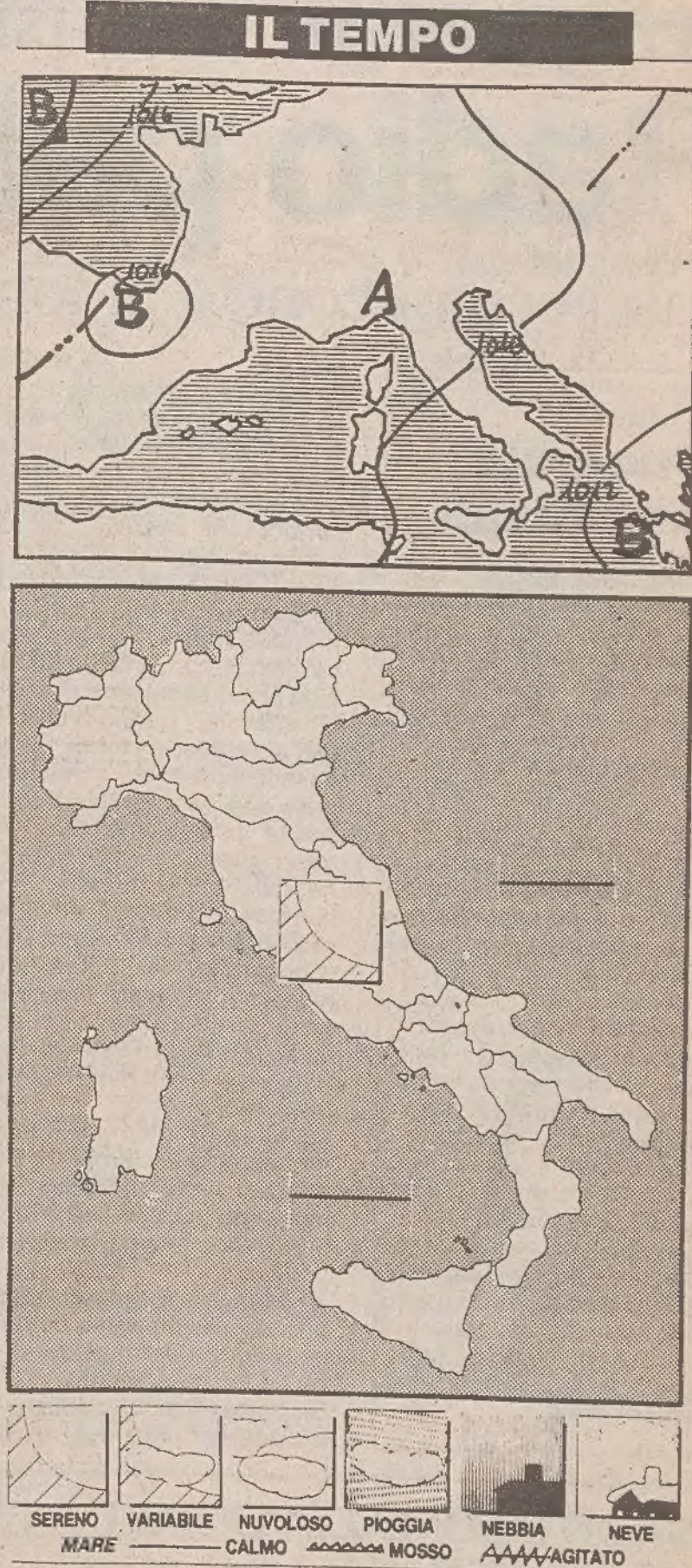
tabloid, non hanno lesinato pagine alla nascita della figlia dei duchi di York, confrontando i pesi dei rampolli reali — la piccola con i suoi 3 chili e 60 grammi è in fondo alla classifica dei cinque nipoti della Regina — le ore delle doglie, la durata del ricovero in clinica. Insomma è come se la stampa inglese fosse stata colpita da una specie di delirio che la nascita non è ancora riuscita a guarire.

Eppure la piccina ha remote possibilità di salire sul trono di Inghilterra. Prima di lei sono in attesa il principe Carlo e i suoi due figli William e Henry, e poi suo padre, il principe Andrea. La nascita di un eventuale fratellino, inoltre, allontanerebbe ulteriormente dal trono. La principessa, però, ha in-

tanto scalzato dal quinto posto suo zio, il principe Edoardo e dal sesto sua zia Anna, e via via tutti i numerosi altri membri della famiglia reale. Per il momento però sono problemi che preoccupano ben poco: l'attenzione è tutta per la piccina, nata senza problemi nonostante l'agitata gravidanza della duchessa di York. Nei nove mesi, infatti, le emozioni non sono mai mancate, come lo choc provocato dalla valanga che aveva quasi sepolto il principe Carlo a Klosters, mentre Sarah si trovava con la cognata Diana in un chalet vicino, o il recente incidente di macchina.

Ma ora tutto ciò è dimenticato e tutti sono molto più interessati al futuro della bambina, al tipo di educazione che riceverà, a quali scuole frequenterà e c'è addirittura chi già si pone il problema del suo matrimonio.

Per adesso, però, ci si deve accontentare di sapere chi sarà la sua nanny, una giovane bionda che risponde al nome di Allison Wardley. Anche per il nome della principessa bisognerà attendere: per il momento si sa soltanto che Elisabetta, Annabel e Margaret vengono dati per i preferiti.



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita quasi uniformemente su valori relativamente bassi, ma tende ad aumentare. Un debole afflusso di aria moderatamente instabile interessa ancora l'Italia.

Temperature: senza variazioni di rilievo. Venti: ovunque deboli o moderati; settentrionali al sud della penisola e sulla Sicilia; di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: da poco mossi a mossi; l'Adriatico meridionale e lo Ionio. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti cumuliformi pomeridiani in prossimità dei rilievi peninsulari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 24, 31; Bolzano 15, 32; Verona 21, 31; Venezia 19, 30; Milano 19, 31; Torino 19, 31; Mondovì 20, 29; Cuneo 19, 28; Genova 24, 29; Imperia 23, 29; Bologna 19, 36; Firenze 16, 36; Pisa 18, 29; Falconara 17, 29; Perugia 18, 31; Pescara 18, 30; L'Aquila 16, 30; Roma Urbe 19, 35; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 20, 30; Bari 18, 29; Napoli 19, 32; Potenza 17, 29; S. Maria di Leuca 22, 29; Reggio Calabria 22, 32; Messina 25, 30; Palermo 25, 30; Catania 22, 32; Alghero 18, 29; Cagliari 20, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 18, 29; Atene 24, 32; Berlino 14, 28; Budapest 18, 32; Buenos Aires 9, 12; il Cairo 23, 34; Francoforte 15, 31; Helsinki 10, 17; Hong Kong 28, 31; Gerusalemme 18, 30; Lisbona 17, 27; Londra 17, 25; Los Angeles 18, 28; New York 22, 31; Oslo 13, 24; Parigi 18, 30; Pechino 23, 28; Rio de Janeiro 16, 31; Roma 19, 33; San Francisco 13, 19; Singapore 26, 32; Stoccolma 19, 22.

VENTICINQUE ANNI FA L'ASSALTO AL TRENO DI GLASGOW

E Biggs può brindare alla sua super-rapina

Vive libero e tranquillo a Rio de Janeiro il leader della storica «impresa» - La beffa giocata a Scotland Yard

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — La cosiddetta «rapina del secolo» è stata commemorata ampiamente dalla stampa popolare inglese nel suo XXV anniversario. Nella notte dell'8 agosto 1963 il treno postale partito da Glasgow e diretto a Londra fu fermato in aperta campagna da una temeraria banda che lo alleggerì di una dozzina di sacchi pieni di banconote usate, per l'ammontare di due milioni e mezzo di sterline.

La somma equivaleva, per il suo potere d'acquisto, a una ventina di milioni odierni di sterline (quasi cinquanta miliardi di lire italiane).

Gli esecutori del crimine furono smascherati l'uno dopo l'altro ma solo assai resti dell'ingente bottino furono rinvenuti dai segugi di Scotland Yard.

Il Robin Hood dell'impresa, Ronnie Biggs, riuscì a evadere dopo due anni di detenzione mentre scontava a Londra una condanna a trent'anni di carcere. Attualmente egli vive a Rio de Janeiro dopo essersi beffato della polizia inglese e dell'intera organizzazione del-

l'Interpol che lo avevano inseguito nei vari continenti.

Biggs non ha più motivo di nascondersi o di celare la sua vera identità. Egli deve la ritrovata libertà alla legislazione brasiliana che ha negato la sua estradizione in Gran Bretagna in seguito alla nascita di un figlio che gli è nato dalla relazione con una giovane donna carionca, di nome Raimonda.

Raggiunto dai cronisti londinesi Biggs ha brindato alla rapina, alla salute dei numerosi detectives britannici e di altri paesi che gli hanno dato una vana caccia in tutto il mondo. Il più celebre latitante dalle prigioni di sua maestà la Regina Elisabetta ha oggi 59 anni: se fosse rimasto ininterrottamente in carcere avrebbe nel frattempo potuto ottenere una riduzione della pena per buona condotta.

Ma la semplice ipotesi di una così lunga detenzione gli fa raggrinzire la pelle abbronzata dal sole di Rio. Sua moglie Charmian, che lo aveva seguito in Australia dopo la rocambolesca evasione, risiede attualmente a Melbourne con i figli nati dal matrimonio ed è diventata

giornalista.

La prima tappa del viaggio verso la libertà fu Parigi, dove Ronnie si sottopose a un intervento di chirurgia plastica per cambiare i propri connotati. Quando si rese conto di avere gli inseguitori alle calcagna, Biggs proseguì da solo la fuga e trovò asilo in Brasile dove assunse una nuova identità. Fu raggiunto dagli emissari di Scotland Yard quando era ormai troppo tardi per riportarlo in patria.

Gli è stato chiesto se sia pentito di aver partecipato alla «rapina del secolo» e ha risposto: «Come potrei pentirmi? Quell'impresa mi ha concesso un'esistenza eccitante e piena di avventure. Prima di parteciparvi ero un semplice carpentiere e se non mi avessero reclutato per il colpo sarei rimasto ad ammutire in un cantiere edile per tutto il resto dei miei giorni».

I turisti inglesi ora vanno a salutarlo e gli chiedono l'autografo. Il suo unico rammarico è quello di non essere stato seguito nell'evasione dai complici, che hanno dovuto pagare, nel frattempo, i loro debiti con la giustizia.



Biggs posa come un divo per fotografi e turisti sulla spiaggia di Copacabana. La foto è d'archivio e ritrae il vecchio ex rapinatore assieme al figlio Michael.

IL SERVIZIO DI LEVA FEMMINILE

O nell'esercito o nell'ospizio

Una proposta di legge a Bonn riapre il dibattito anche nel nostro Paese

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — O nell'esercito o in un ospizio. Le ragazze tedesche potrebbero trovarsi presto di fronte a una scelta: 12 mesi di servizio militare, o altrettanti di servizio sociale. Nell'uno caso o nell'altro obbligatorie. Un anno di vita da regalare allo Stato, come già tocca ai loro coetanei. La proposta viene lanciata con molta insistenza, a Bonn, da esponenti del partito cristiano democratico (Cdu). Finite le vacanze estive, si batteranno per tradurla in legge. Per i politici tedeschi un'ipotesi del genere servirebbe a far giustizia: basta con la discriminazione dei sessi, se le donne vogliono parità di trattamento che diano, anche loro, un contributo alla collettività. E se non vogliono farlo addestrandosi alla difesa della Patria, s'impegnino a favore di anziani, malati, handicappati. Oltre tutto sopprimerrebbero alla mancanza cronica di personale infermieristico e di assistenti.

Torna fuori, dunque, la vecchia discussione sul servizio di leva femminile. Avete voluto la bicicletta? E ora pedalate, sembrano dire i parlamentari tedeschi. Ma in quanto «cristiano democratici» preferiscono che le donne assolvano il loro dovere nei confronti dello Stato curando disabili e vecchi.

La proposta non mancherà di sollevare un dibattito anche da noi. L'Italia è uno dei pochi paesi occidentali che non prevedono un servizio militare femminile volontario. Negli Stati Uniti la mitica scuola dei marines di Quantico, in Virginia, è guidata da una generale. In Francia i caccia da combattimento so-

no anche in mano a donne-pilota. Una ragazza belga è stata appena arruolata tra i paracadutisti, mentre le canadesi e le suddite di Sua Maestà d'Olanda e Danimarca occupano posti di combattimento.

Ed è questo semmai il pomo della discordia tra i due sessi: fino a quale «linea di fuoco» possono arrivare le volontarie del servizio militare? E l'argomento del giorno negli Stati Uniti, dove le donne, già impiegate largamente negli effettivi militari (10 per cento, il tasso più alto del mondo) chiedono però con insistenza più posti e più responsabilità da prima linea.

Che ne pensa, senatrice

Marinucci?

«Mi sembra la solita, vecchia storia altro che parità! C'è carenza di servizi sociali, e allora perché non obbligare le donne a occuparsi di anziani e bambini? Del resto, non lo hanno sempre fatto?». Elena Marinucci, responsabile della commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna voluta da Craxi quando era presidente del Consiglio, è ora sottosegretario alla Sanità. Ma non per questo è meno attenta alle questioni femminili. In particolare, l'apertura della carriera militare alle donne è sempre stato un suo cavallo di battaglia.

«Lei, dunque, boccia senza appello la proposta del Cdu?». «Per forza! La parità vera sarebbe proporre servizio militare e civile a uomini e donne. E fare scegliere l'uno e l'altro ad entrambi. Non che agli uomini si continui a dire di fare i guerrieri e alle donne di pensare al riposo dei guerrieri».

«In Italia c'è una forte resistenza, anche femminile, all'ipotesi del servizio militare,

seppure volontario. Questa alternativa del servizio sociale non sarebbe una ridistribuzione equa di diritti e doveri?».

«Eh, no cara! Le donne svolgono già un servizio obbligatorio e non retribuito. Fanno figli e danno alla società la possibilità di riprodursi, di sopravvivere a se stessa. Anzi, ho sempre sostenuto che per l'accesso ai concorsi la maternità dovrebbe essere calcolata come si fa con la «leva» maschile. Per gli uomini si sottrae questo periodo calcolando i limiti di età nei bandi di concorso? Si faccia altrettanto per le madri».

«Credo che la proposta potrebbe piacere alle donne cattoliche? O al ministero per gli affari sociali che si dibatte con i problemi dell'assistenza?».

«No, non penso proprio che ne farebbero un cavallo di battaglia. Conosco bene il ministro Rosa Russo Jervolino, su questo argomento risponderebbe più o meno come me. Il problema è un altro. Quando nel '63 si fece la legge che apriva alle donne l'accesso alla carriera diplomatica e alla magistratura, si scrisse anche nel testo che poi si sarebbe provveduto a sfondare le porte dell'esercito, della Marina ecc. Ancora non ci siamo arrivati».

«Ma lei perché ci tiene tanto, se molte donne sono contrarie?».

«Inanzitutto la loro è un'opposizione ideologica. Ed è espressa da donne che stanno in politica, da «capi», non dalla base. A me risulta che le giovani la pensano diversamente. Basta ricordare la trionfante Diadora Bussani, quanto ha fatto per entrare in Marina. Le ragazze non hanno opposizioni preconcette.



Lo sguardo d'acciaio di una donna ufficiale dell'accademia di West Point, negli Stati Uniti.



Una strana morte

MOSCA — Il cosmonauta sovietico Anatoly Levchenko, che solo otto mesi fa era stato nello spazio, è morto per «una grave malattia», all'età di 47 anni. Levchenko nel dicembre scorso aveva preso parte alla spedizione «Soyuz Tm-4», e all'operazione della stazione orbitale «Mir». Levchenko sarebbe dovuto essere uno dei piloti della futura navetta spaziale che i sovietici starebbero mettendo a punto.

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Sarete particolarmente attenti alle opinioni che gli altri esprimeranno sul vostro conto. In amore usate prudenza prima di lanciare delle accuse ingiustificate.

TORO Il sospetto che qualcuno vi sia contrario e cerchi di osteggiarvi di nascosto, oggi potrà farsi più concreto. In famiglia una soddisfazione vi ripagherà di molti sacrifici che avete fatto.

GEMELLI I vostri piani avranno di fronte a una difficoltà imprevista, non mollate la serata per rilassarvi in compagnia.

CANCRO Ripetere troppe volte lo stesso gioco, anche se piacevolissimo, vi porta a noia: sopratutto le persone a voi più vicine non resisteranno quando lo riproporrte per l'ennesima volta!

LEONE Non avrete grandi soddisfazioni da quello che farete, oggi è la giornata adatta per dare una mano agli amici: la compagnia valorizzerà molto i vostri gesti, e i vantaggi procurati agli altri.

VERGINE Non rompete i ponti con il passato, perdersi una buona festa di esperienze positive, oltre che dimenticare ciò che vi ha ferito. Se una vecchia conoscenza si rifà viva non respingetela.

BILANCIA Qualcuno cercherà di approfittare della vostra ospitalità o del vostro carattere accondiscendente, certo non sa che reazioni può scatenare in voi. Controllate i vostri nervi.

SCORPIONE Approfittate di questa giornata favorevole per rilassarvi in compagnia di una persona che sappia capire a fondo le vostre parole e i vostri atteggiamenti; stelle non sempre favorevoli.

SAGITTARIO Giornate come queste vanno assaporate momento per momento, in compagnia della persona amata. Ma le stelle pensano anche a chi non ha trovato l'anima gemella: ottime occasioni.

CAPRICORNO Non lasciatevi conquistare da cause perse, per quanto possiate sentirvi generosi e pronti a sacrificarvi! Se qualcuno ha bisogno d'aiuto aiutelo senza mettervi nei pasticci.

ACQUARIO Presto le cose cambieranno, la situazione che si è creata in questi giorni non è destinata a durare: preparatevi ai nuovi eventi, o vi capiteranno tra capo e collo mettendovi a disagio.

PESCE Sarete a posto con la coscienza per tutto quanto riguarda lavoro e affari, potrete permettervi di dimenticarvi e di pensare a cose più leggere. Soprattutto nel pomeriggio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1170

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65085/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm (altezza festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 9 agosto 1988 è stata di 77.600 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MEDIO ORIENTE / RAID ISRAELIANO

Radio palestinese distrutta

Caccia colpiscono a Sidone, tre morti - L'Olp prepara un governo in esilio

M.O. Due arabi ammazzati

GERUSALEMME — Il no-mese dell'insurrezione palestinese è stato osservato dalla popolazione con un'adesione quasi totale ad uno sciopero proclamato dal comando clandestino dell'«intifada», ma, ancora una volta, la morte ha segnato la protesta.

Un ragazzo di 14 anni è spirato dopo essere stato colpito alla testa da un colpo d'arma da fuoco sparato dai militari israeliani, in uno scontro con dei gruppi di giovani che lanciavano sassi e bottiglie a Qalqiya, nella Cisgiordania, mentre in una cittadina ebraica nei pressi di Tel Aviv, un secondo palestinese ha incontrato una morte atroce tra le fiamme, appiccate da sconosciuti ad una baracca di legno in un cantiere edile. Altri due hanno riportato ustioni gravi.

SIDONE — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri l'edificio che ospita la redazione e gli studi della «Voce della Palestina», l'emittente radiofonica palestinese riducendola al silenzio. All'incursione iniziata alle 10 locali di ieri mattina e durata complessivamente settanta minuti, hanno partecipato sei caccia con la stella di Davide che, in una serie di dodici attacchi, hanno sparato sull'obiettivo un totale di 24 missili aria-aria, colpendo, oltre alla sede della «Voce» anche una vicina base di guerriglieri, a Sud di Sidone, nel Libano meridionale.

Il «raid» è venuto a coincidere con lo sciopero generale proclamato dai palestinesi nei territori arabi occupati per ricordare l'inizio del no-mese della «intifada», la rivolta contro le autorità militari israeliane.

«Gran parte dei missili hanno centrato il pianoterra del palazzo della radio che ha interrotto le trasmissioni», ha affermato un portavoce della polizia.

«Il pianoterra è stato completamente demolito dai primi quattro missili sparati dagli aerei», ha aggiunto.

Un portavoce della polizia libanese ha reso noto in se-

guito che il bilancio delle vittime è di almeno tre morti e 12 feriti. L'emittente palestinese era stata fondata dal leader dell'Olp Yasser Arafat, nel giugno scorso, per diffondere su onde medie trasmissioni speciali nei territori occupati.

A Gerusalemme, un portavoce dell'esercito ha dichiarato che la radio palestinese è

stata colpita «perché era un mezzo di propaganda e trasmetteva ordini per attacchi terroristici». Si apprende intanto che la prossima sessione del consiglio nazionale palestinese avrà all'ordine del giorno la formazione di un governo palestinese in esilio. Lo ha confermato lo stesso Yasser Arafat, in un'intervista pubblicata ieri dal giornale sau-

dito «El Chark El Awssat» e diffusa dall'agenzia di stampa egiziana «Mena». Arafat ha detto, inoltre, che le commissioni politiche e giuridiche del consiglio nazionale palestinese hanno studiato il progetto di governo e i risultati delle commissioni saranno presentati ai membri del consiglio. Nell'intervista Arafat ha di nuovo smentito qualsiasi ac-

cordo tra la Giordania e l'Olp prima dell'annuncio di Re Hussein di troncare i legami giuridici e amministrativi con la Cisgiordania anche se ha aggiunto Arafat, «le recenti decisioni giordane non mi hanno sorpreso».

Il presidente dell'Olp ha poi detto che la sua organizzazione è pronta ad assumersi ogni responsabilità sia finanziaria sia amministrativa nei confronti dei funzionari licenziati dalla Giordania.

Da rilevare che anche un nemico di Arafat, l'estremista George Habbash, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, la fazione filorussa, ritiene senz'altro necessario procedere alla costituzione di un governo in esilio e agirà in questo senso in occasione dell'annunciata riunione del consiglio nazionale palestinese.

Da parte sua, Re Hussein di Giordania ha incontrato ieri ad Amman il segretario di Stato aggiunto americano Richard Murphy, che sta svolgendo una missione in vari paesi della regione. Re Hussein ha detto che la Giordania «non rappresenterà il popolo palestinese né negozierà a nome dell'Olp la soluzione della questione palestinese».

MEDIO ORIENTE / TERRORISMO

Prima ammissione di Hammadi

Il libanese processato: ho preso parte al dirottamento

FRANCOFORTE — Mohammad Ali Hammadi, il libanese arrestato lo scorso anno nella Germania federale, ha confessato ieri di avere partecipato nel 1985 al dirottamento di un aereo della compagnia americana «Twa» in volo da Atene a Roma.

Il giovane ha tuttavia negato di essere stato lui a uccidere il militare americano il cui corpo fu gettato sulla pista dell'aeroporto di Beirut a conclusione dell'episodio di pirateria.

Nel corso dell'udienza di ieri del processo a suo carico iniziato un mese fa a Francoforte, Hammadi ha affermato di avere agito «per protesta contro la politica degli Stati Uniti in Medio Oriente» e per ottenere, da parte di Israele, la liberazione di un certo numero di prigionieri arabi.

«Abbiamo preso di mira un aereo americano perché gli Stati Uniti sono il maggiore alleato di Israele, ma avevamo l'ordine di non usare le armi», ha sostenuto il giovane, rivelando di avere avuto un solo complice. Il militare americano Robert Stethem, che era a bordo insieme ad altre 152 persone, ha detto, è stato ucciso da un commando che ha assunto il controllo dell'aereo. Hammadi ha affermato di «non essere un terrorista» e si è dichiarato dispiaciuto di avere compiuto il dirottamento. Suo fratello Abul Hadi è ritenuto uno degli esponenti di punta degli Hezbollah, il gruppo sciita libanese pro-iraniano. Un altro fratello, Abbas Ali, era stato recentemente condannato nella Germania federale.

USA / DIPLOMAZIA DOPO L'ATTENTATO FALLITO

Shultz ritorna in Centro America

Il ruolo ambiguo del costaricano Arias - Anche Castro nei prossimi giorni a Quito

USA / NICARAGUA

Va a Dukakis il «voto» di Ortega

Il leader sandinista vede condizioni per un dialogo



Ortega

NEW YORK — Il dialogo sarebbe possibile tra il governo sandinista e la Casa Bianca guidata da Michael Dukakis: lo ha dichiarato lo stesso presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, in un'intervista alla rivista Usa «Forbes». Con Dukakis, ha detto, «potremmo avere condizioni migliori per lavorare assieme».

Il capo sandinista ha incontrato ieri un alto avversario degli Stati Uniti, il dittatore panamense generale Noriega. Nei prossimi giorni, sarà a Quito, capitale dell'Ecuador, per l'insediamento del nuovo Presidente di quel paese.



Noriega

SAN JOSE — Superato l'attimo di sgomento vissuto lunedì a La Paz, dove una bomba è esplosa poco prima del passaggio della sua automobile, il segretario di Stato americano, George Shultz, ha fatto un breve scalo a San José di Costa Rica, prima di proseguire per San Salvador, da dove raggiungerà Quito — la capitale ecuadoriana — per assistere oggi alle cerimonie di insediamento del nuovo Presidente Rodrigo Borja. A Quito si recherà per l'occasione anche Fidel Castro.

Il ministro degli Esteri del Costa Rica, Rodrigo Madrigal, ha escluso «ragioni particolari» per questa seconda visita di Shultz in pochi giorni, ma ha ammesso che, nel suo incontro con il Presidente Oscar Arias, sono stati messi a fuoco, ancora una volta, i problemi in cui si dibattono i paesi centroamericani alla luce dei risultati scaturiti dall'incontro del segretario di Stato con i ministri degli Esteri di Honduras, El Salvador, Costa Rica e Guatemala.

Sia Arias, sia il capo della diplomazia costaricense, hanno preferito eludere qualsiasi commento a proposito dell'articolo del «New York Times», secondo cui, «mentre in pubblico gli Stati Uniti elogiavano il Presidente Arias quale artefice della pace in Centro America, in privato l'amministrazione Reagan cerca di ostacolarlo».

Quanto al Nobel della pace assegnato l'anno scorso ad Arias — appunto per il suo impegno nella ricerca di una soluzione ai conflitti regionali — il giornale cita «un alto funzionario del dipartimento di Stato, secondo cui Arias si aggiudicò il premio per avere patrocinato la sospensione dei fondi ai contras nicaraguensi, e per avere adottato una posizione anti-americana, dimostrando così che s'è trattato di un premio assegnato più per sfidare gli Stati Uniti che per altro».

Le autorità di San José hanno reso noto peraltro il testo di una lettera in cui Arias invita il Presidente nicaraguense Daniel Ortega a modificare la rotta.

USA / BUSH Una prova generale

WASHINGTON — George Bush ha fatto la prova generale del suo importante discorso della prossima settimana a New Orleans, accusando il suo rivale democratico Michael Dukakis, di essere un «candidato invisibile».

Il vicepresidente si è recato nella città che ospiterà, da lunedì prossimo, la convenzione del Partito repubblicano, per delineare, in un discorso, i temi di base del documento programmatico. Al documento stanno lavorando, a New Orleans, sette diverse sottocommissioni, che sottopor-

ranno poi il testo ai 106 membri del comitato per la piattaforma. La bozza finale sarà poi discussa, la prossima settimana, dalla convenzione.

Nel suo intervento a New Orleans, il vicepresidente ha anticipato gli elementi principali del documento: riduzione del deficit statale, impegno a non aumentare le tasse, assistenza per l'infanzia, protezione ambientale, sentenze più dure contro i trafficanti di stupefacenti, rilancio del programma «Scudo spaziale».

Bush ha sfruttato l'occasione per lanciare un pungente attacco a Dukakis, definendolo «incerto ed invisibile» le sue posizioni politiche. Bush ha affermato che il documento programmatico, approvato dai democratici il mese scorso ad Atlanta, ha il solo scopo di «ingannare gli elettori». Nel documento, i democratici hanno fatto propri temi generalmente associati con i repubblicani. Bush ha continuato a tenere il massimo riserbo sulla scelta del suo vice.

ULSTER Rinnovate violenze di cattolici a Belfast

BELFAST — Ancora violenza nelle strade di Belfast. Nel corso dell'altra notte, gruppi di sostenitori dell'«Ira» si sono riversati sulle strade per ricordare il 17.º anniversario dell'introduzione della legge che permetteva la detenzione senza processo per i presunti militanti dell'organizzazione terroristica, mentre le forze dell'ordine venivano attaccate in più punti con armi da fuoco, bombe e granate.

All'indomani dell'uccisione di due cattolici a opera di estremisti protestanti, si sono verificati incidenti in diversi quartieri cattolici della città, dove auto parcheggiate sono state rovesciate, barricate sono state erette lungo le strade e sono stati appiccati decine di incendi. Fonti di polizia hanno riferito che alcune persone sono rimaste ferite e hanno dovuto ricorrere a cure mediche.

Due piccoli ordigni dinamitardi sono stati lanciati contro le forze dell'ordine in Stewartstown Road; uno solo di essi è esploso, fortunatamente senza causare vittime. Uomini armati hanno aperto il fuoco contro agenti di polizia e una granata è stata lanciata contro una caserma delle forze armate, mentre un poliziotto è stato investito e leggermente ferito da un'auto che ha forzato un posto di blocco.

Le forze dell'ordine hanno fatto ricorso ai proiettili di gomma per disperdere i gruppi di manifestanti, uno dei quali, costituito da circa 200 persone, lanciava bombe incendiarie contro gli agenti appostati davanti a una stazione degli autobus. La polizia ha riferito che, a un certo punto, nel quartiere cattolico di Ardoyne, si è verificata un'esplosione di cui non si conosce ancora la causa. Nello stesso quartiere, ieri l'altro, erano stati uccisi due cattolici; sia le autorità, sia i gruppi cattolici moderati ritengono che il duplice omicidio sia stato compiuto da estremisti protestanti che cercano la vendetta dopo la serie di sanguinosi attentati e agguati messi a segno dall'«Ira» la scorsa settimana.



Ucciso al Cairo

IL CAIRO — Un estremista islamico, Khamis Moslem Qamar, implicato nell'assassinio del presidente Sadat, è stato ucciso dalla polizia egiziana in un appartamento alla periferia del Cairo, dove si era rifugiato dopo l'evasione dal carcere, avvenuta il 17 luglio scorso. In uno scontro a fuoco con gli agenti era perito, il 25 luglio, anche un altro degli ultra evasi.

URSS / CONTRADDIZIONI

«Clemenza per i credenti», ma repressione in Ucraina

MOSCA — Con un gesto che sembra confermare la tendenza del Cremlino a un minor rigore nei riguardi della religione, la commissione per la cooperazione internazionale sulle questioni umanitarie e i diritti umani, un organo governativo, ha raccomandato ieri che venga concessa la grazia ad alcuni credenti, in carcere per violazione delle leggi sul culto. Nel contempo, tuttavia, giunge notizia dall'Ucraina di un giro di vite nei riguardi dei cattolici «uniti», dopo l'indulgenza mostrata dalle autorità in occasione delle celebrazioni del millenario della cristianizzazione della Russia.

La commissione per i diritti umani ha rivolto la sua richiesta al Presidium del Soviet supremo, vertice esecutivo del sistema sovietico, ma la clemenza viene invocata solo per chi è stato condannato per violazione di due articoli, quello che salvaguarda la separazione tra Stato e Chiesa e che condanna una pena massima di un anno di detenzione, e quello contro i responsabili di attività religiose giudicate nocive in Ucraina. Infatti, la polizia ha ripreso a impedire le funzioni religiose dei cattolici uniti, cioè della Chiesa cristiana che vanta quasi cinque secoli di unità con la Chiesa di Roma, ma che è stata soppressa al tempo di Stalin. Ivan Gel, che appartiene a un comitato informale che chiede il riconoscimento legale della Chiesa unita nell'Ucraina occidentale, ha detto, in un'intervista telefonica da Leopoli, che il nuovo attivismo poliziesco si è manifestato dopo che migliaia di persone avevano preso parte a funzioni religiose tenute pubblicamente a luglio.

URSS / TELEVISIONE Neonazisti sul video

Impressione e proteste a Mosca

MOSCA — L'apparizione alla Tv sovietica di alcuni giovani che si autodefiniscono «nazisti», con regolare croce uncinate sulle maniche, ha impressionato molti spettatori, inducendoli a scrivere lettere di protesta ai giornali.

I «nazisti» sono stati intervistati nel corso della popolare trasmissione «Vzgliad» (sguardo), dedicata soprattutto ai giovani, nella quale vengono di solito affrontati problemi di scottante attualità. Scappare hanno destato, per esempio, le puntate dedicate ai reduci dell'Afghanistan e alla solitudine nella società sovietica. Gruppi di giovani nazisti esistono a Mosca, a Leningrado e in altre città dell'Urss. Si tratta, comunque, di casi patologici e marginali. Il codice penale sovietico non contiene norme specifiche che puniscano l'uso di simboli e parole d'ordine nazi-fasciste.

Il quotidiano delle forze armate «Stella Rossa» pubblica la lettera di un ufficiale, S. Kosenko, che afferma di essere rimasto «profondamente sconvolto» assistendo alla trasmissione sui «nazisti», nella quale — afferma il lettore — «giovani dall'aspetto civile e ben educato hanno detto pacatamente cose agghiaccianti».

Da rilevare intanto che cinque ebrei sovietici, cui è stato negato il permesso di espatrio, sono stati condannati a pene detentive dai cinque ai quindici giorni, mentre altri due sono stati multati, per aver preso parte a una manifestazione non autorizzata nei pressi degli uffici regionali del Partito comunista a Mosca.

«Amish» in guerra con la stradale

MINNEAPOLIS — E' guerra in Minnesota tra la pacifica e bucolica comunità degli «Amish» e la polizia stradale, che ha addirittura chiesto l'intervento delle autorità dello Stato per porre fine al «modo primitivo e pericoloso di circolare» dei fattori del gruppo.

Per motivi dichiaratamente religiosi gli appartenenti alla setta — il cui stile di vita è stato suggestivamente immortalato nel film «Witness» dell'australiano Peter Weir — si rifiutano di rispettare i segnali stradali, di applicare i catarinfanganti dietro i loro

Coprifuoco evitato Fa troppo caldo

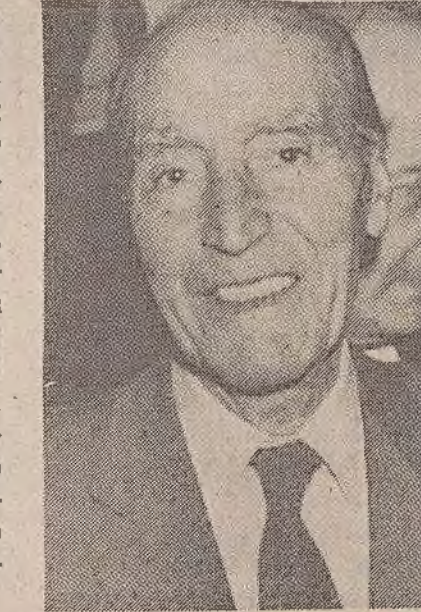
NEW YORK — Dopo i violenti incidenti di sabato notte, durante i quali 38 persone sono rimaste ferite e molte sono state arrestate, le autorità di New York hanno deciso di non imporre il coprifuoco, dall'una di notte all'alba, sulla maggior parte dei parchi della città. «Fa troppo caldo, le spiagge sono chiuse e la gente è veramente irritata», ha dichiarato il sindaco Edward Koch, motivando la decisione.

Sabato notte, 450 agenti di polizia avevano dovuto far fronte alla protesta di circa 250 persone radunate fuori dal parco di Tompkins Square, nell'East Village, chiuso su richiesta degli abitanti della zona, che si lamentavano per la musica a tutto volume e per il traffico di droga. Secondo alcuni testimoni le forze dell'ordine hanno picchiato i manifestanti, 38 dei quali hanno riportato lesioni di vario genere, dalle escoriazioni alle lacerazioni.

Koch ha definito i dimostranti dei «provocatori», affermando che alcuni di essi hanno incitato gli altri alla violenza attaccando i poliziotti con bottiglie.

Lutto per l'alta moda Morto Robert Ricci

PARIGI — Lutto per la «haute couture» parigina. Una delle figure più note dell'alta moda francese, il sarto Robert Ricci, è morto lunedì scorso nella sua abitazione. Aveva 83 anni.



Robert Ricci

Nel 1932, con la madre Nina, aveva fondato la famosa casa che ne recava il nome, la «Nina Ricci».

Premiato l'anno scorso con il prestigioso «titolo d'oro», vestiva la donna con raffinatezza ed eleganza, restando fedele a un'ideale di seduzione e intelligenza. «Creo profumi — diceva — che suscitano emozioni».

AMBIENTE / INTERVISTA A RUFFOLO

«Prima risanare»

Nessuna alternativa per la nave dei «rifiuti»

AMBIENTE / «KARIN D.»

Ravenna, la nave no

Dovrà decidere oggi De Mita

ROMA — Toccherà al presidente del Consiglio De Mita risolvere lo scottante problema delle scorie tossiche ripesche in Italia dalla Nigeria. E probabilmente una decisione sarà presa oggi in Consiglio dei ministri. Contro l'iniziativa di fare arrivare nel porto di Ravenna la «nave dei rifiuti» — presa nei giorni scorsi dal ministro della protezione civile d'accordo con i colleghi dell'ambiente e della marina mercantile per ottenere la liberazione dei marittimi tenuti in ostaggio dal governo nigeriano — si sono mobilitati Comune, Provincia e Regione Emilia Romagna minacciando anche lo sciopero regionale. E dopo un incontro con il ministro della protezione civile giudicato «completamente negativo» hanno deciso di scrivere a De Mita chiedendogli di cambiare idea. Da parte loro i verdi hanno sollecitato al presidente del Consiglio le dimissioni del ministro Lattanzio.

I rappresentanti della Regione Emilia Romagna sono arrivati a Roma per presentare il loro ultimatum al ministro della protezione civile. A Lattanzio hanno detto chiaro e tondo che non vogliono che l'arrivo di rifiuti tossici venga scaricato nella loro città. E che se la «Karin D», la nave portacontainer battente bandiera tedesca noleggiata dall'Eni con destinazione Ravenna, arriverà nella loro città allora sarà sciopero generale. Volevano inoltre dal ministro informazioni su quando la nave arriverà, che tipo di rifiuti tossici trasporta e in quale quantità e come si intende procedere al loro smaltimento.

Le risposte che hanno avuto li hanno lasciati molto perplessi, oltre che preoccupati: il ministro ha infatti ammesso di saperne quanto loro. Ha aggiunto che avrebbe contattato i colleghi Ruffolo e Prandini per informarli sulle loro lamentele e che della questione avrebbe parlato anche con De Mita. E che «sarà il presidente del consiglio a decidere se convocare il consiglio dei ministri o quali altre procedure adottare». Del resto — si è difeso il ministro Lattanzio — la decisione di far arrivare la nave a Ravenna «è stata già presa in ben tre incontri avuti con i responsabili degli altri ministeri interessati» quando la nave è salpata dal porto di Koko, perché «la normativa internazionale prevede che al momento di salpare si indichi il porto di approdo».

Prima di prendere questa decisione — ha spiegato il ministro ai giornalisti al termine della riunione — non sono state sentite le autorità locali «perché è una situazione d'emergenza, ed in questo caso la normativa e la procedura vigente vengono scalzate».

Non solo. Secondo il ministro, la scelta è caduta sul porto di Ravenna «per motivi di sicurezza e perché vi opera l'Eni, che ci aveva favorito dal momento in cui si era in difficoltà con le autorità governative nigeriane che tenevano in ostaggio 23 marittimi della nave Piave, e con le quali si erano interrotti i rapporti diplomatici». Tesi, quella della sicurezza, decisamente contestata dai rappresentanti dell'Emilia Romagna, secondo i quali il porto canale di Ravenna non offre garanzie di sicurezza essendo «inserito in un contesto industriale nel quale sono presenti 5 aziende classificate a rischio di categoria A e 70 di categoria B, dato che è soggetto ad esondazioni e che in caso di incidente vi sono limitate possibilità di manovra».

Lattanzio ha quindi smentito che sia stato affidato all'Eni o a qualunque altro gruppo o società lo smaltimento dei rifiuti (non radiattivi né esplosivi) una volta giunti in Italia. Sul tipo di sostanze e sulla loro quantità il ministro è stato comunque vago sostenendo che «i nigeriani ci hanno chiesto di portare via oltre ai prodotti perfino il terreno che secondo loro sembrerebbe inquinato». Lattanzio ha infine informato gli amministratori di Ravenna che verrà nominato un commissario ad acta che gestisca la «messa in sicurezza» della nave attraccata e le successive procedure per scaricare i rifiuti.

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Ravenna è in rivolta. Ai suoi moli dovrebbe attraccare la «Karin D», la nave che riporta al mittente i residui industriali nocivi di Port Koko.

In un anno Giorgio Ruffolo, socialista, si è trovato a dover sgranare un rosario interminabile di problemi. Troppi per perdere ora la sua educatissima flemma: **Signor ministro dell'Ambiente, lei ha dato il suo assenso mi pare.**

«Si tratta di un compito assegnato alla Protezione civile che ha tutti gli strumenti e le possibilità di definire soluzioni di emergenza. Rispetto alla scelta abbiamo dato il nostro assenso».

Perché?
«Riteniamo, sulla base delle informazioni che il ministro della Protezione civile ci ha dato, che allo stato attuale non esistessero alternative diverse».

Non ci sono altri impianti in grado di smaltire i rifiuti accumulati in Nigeria?

«La scelta riguarda semplicemente la possibilità di disporre di un luogo opportunamente scelto in modo da offrire tutte le garanzie di sicurezza, di tutela, di insensibilità di danni all'ambiente nel quale si possa depositare il carico per accertarne la natura. Solo alla fine dell'accertamento potranno essere prese decisioni circa i luoghi e i modi del suo smaltimento. In ogni caso non possiamo fare altro che esprimere un parere sui dati di fatto che ci sono offerti dall'amministrazione competente. Il ministero ha un compito più ampio: si deve diminuire il divario fra l'ammontare dei rifiuti industriali, e in particolare quelli tossici e nocivi, e la capacità di smaltimento. Solo così si affronta la questione dei trasporti pirata».

Passiamo all'altro grande borbottone del momento, la Farmopiant. Il presidente della Regione Toscana chiede un intervento straordinario del governo.

«Mi sorprende questa lettera del presidente Bartolini. Non più tardi di una settimana fa l'ho cortesemente invitato ad un colloquio proprio per stabilire insieme la gestione del caso. Ho constatato una sua piena disponibilità alla cooperazione. Evidentemente ci sono le esigenze della, come dire, rappresentazione politica. Ora dobbiamo accertare le cause dell'incidente,

dobbiamo individuare le misure di sicurezza e quindi bonificare l'impianto. Per potere gestire bene l'emergenza, occorre disporre sul luogo di un'autorità indiscussa. Ho proposto al ministero della Protezione civile e al presidente della Regione la nomina di un commissario ad acta. Questa è la prima fase».

E la seconda?
«E' vedere che cosa si fa della Farmopiant e della zona industriale apuana. Ho prospettato alla Regione la necessità di un'iniziativa comune, presso la presidenza del Consiglio ad esempio, nella quale vengano considerati tutti i problemi ambientali e socio-economici. Occorrerà verificare la volontà della Montedison a svolgere quel piano di riconversione che prevedeva una serie di investimenti e di misure dirette a ristabilire possibilità di lavoro adeguate. Tutte queste cose bisogna farle. Anziché far polemiche e lettere sui giornali si dovrebbe fare un accordo».

Al suo piano triennale è stata rivolta la critica di essere pensato in chiave di pura riparazione dei guasti all'ambiente.
«Non è vero. Il titolo primo definisce per la prima volta una procedura di coordinamento di tutta la spesa ambientale di quattordici ministeri e di venti regioni. Si affrontano grandi programmi di risanamento come quello del bacino idrografico del Po (n.d.r. 1700 miliardi ai quali si aggiungono i 4800 per l'Olona-Lambro), si istituiscono otto parchi nazionali nuovi, si definisce un programma di occupazione aggiuntiva per investimenti di carattere ambientale, destinati soprattutto al Mezzogiorno, si affronta il problema della ricerca di nuove tecnologie ambientalmente compatibili. Al Senato hanno votato a favore anche i comunisti e i missini. Questo dimostra che si tratta di uno sforzo serio, solido».

I tempi per la riduzione del fosforo nei detersivi sono stati dilatati di recente dal governo. C'è stato molto di soppuntito.
«Io avevo una posizione più rigorosa. Purtroppo, la mia proposta non ha prevalso. Credo che sia una decisione da rivedere. La Camera ha votato una decisione che impegna il governo a questo. Ho formulato di recente una proposta in questo senso».

Interni

ANTIMAFIA

Sica, agenti segreti e maggiori poteri

ROMA — Il prefetto Domenico Sica si insedierà oggi al Viminale come nuovo alto commissario antimafia. Il cambio della guardia non è stato risparmiato dalle polemiche. A passare le consegne sarà Pietro Verga, sostituito da Sica un mese prima della scadenza del mandato: in un'intervista televisiva si è detto «dispiaciuto» perché al suo successore sono stati promessi quei maggiori poteri che egli in tre anni ha più volte sollecitato.

«Se avessi avuto gli strumenti operativi adesso assicurati a Sica — ha affermato — avremmo potuto fare molto di più contro la mafia». Ma l'ex commissario ieri ha preferito gettare acqua sul fuoco. A Catania, dove si trovava in visita alla prefettura, a chi gli chiedeva quali suggerimenti avrebbe dato a Sica, ha risposto: «Nessun suggerimento specifico, gli parlerò piuttosto della mia esperienza nel suo complesso».

C'è chi teme che il prefetto Sica possa iniziare a svolgere il suo incarico in un clima che potrebbe rivelarsi pericoloso per la sua buona riuscita. Anche perché devono essere ancora varati i maggiori poteri, annunciati dal ministro dell'Interno Gava.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, oltre a proporre il nome di Domenico Sica, il ministro Gava ha illustrato una serie di proposte per dotare l'alto commissario di nuovi poteri (compreso uno speciale nucleo di agenti segreti) per meglio condurre la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata.

Sono previste delle misure anche per reprimere il traffico di droga. Un disegno di legge per la lotta ai trafficanti e il recupero dei tossicodipendenti (gli eroinomani sono 300 mila e la diffusione della cocaina è in aumento) è

già stato annunciato per settembre. Intanto Antonio La Barbera, 46 anni, nuovo capo della Mobile palermitana ha tenuto la sua prima conferenza stampa. Dice La Barbera: «So bene che la situazione non è delle più favorevoli, conosco le divisioni che ci sono nell'ufficio», ma poi, dopo questi eufemismi, quasi con un'impennata di orgoglio di corpo sottolinea: «Nonostante tutto questo ufficio ha avuto sempre un ruolo di primo piano nella lotta alla mafia».

E cosa pensa il nuovo dirigente sul progetto di fare scendere in campo contro la piovra terzo servizio segreto? Una risposta diplomatica: «E' un problema di politica criminale, sentiremo quali saranno le valutazioni del dott. Sica, che stimò e con il quale in passato ho collaborato, e poi le decisioni del governo».

Nella sua agenda La Barbera ha al primo posto la ricucitura dei tanti strappi dell'apparato che è stato chiamato a dirigere. Su un fronte ci sono gli «orfanelli» di Cassarà e di Montagna; sull'altro quelli di Antonio Nicchi (il predecessore «dimissionario» di La Barbera), in mezzo funzionari come Saverio Montalbano, addirittura inquisiti per aver «favorito» gli assassini dell'agente di polizia Natale Mondo.

Un'accusa questa dalla quale Montalbano è uscito del tutto pulito, visto che il Viminale non lo ha neppure sospeso per un'ora dal servizio. Ma non basta: nel panorama c'è anche un folto nucleo di agenti politicizzati che ora attraverso il Sulp, ora attraverso il Sap o infine dietro la sigla di un nuovo «coordinamento democratico» inevitabilmente finiscono con l'assumere un ruolo, non di retroguardia, nel dibattito interno a uno degli apparati delicati dello Stato a Palermo.

OMICIDIO CALABRESI

Dossier degli amici di Sofri per «distruggere» Marino

MILANO — Antonia Bistolfi, moglie di Leonardo Marino, (il pentito che riveste il ruolo di principale accusatore nell'inchiesta sull'omicidio del commissario Luigi Calabrese) avrebbe ricevuto negli ultimi due mesi tre citazioni da parte dei carabinieri di La Spezia che le ingiungerebbero di dire chi, a una determinata data, fosse alla guida della sua macchina, una Panda rossa targata Aosta. Le citazioni, secondo testimoni, sarebbero state accolte dalla donna «con grande apprensione». Subito dopo è arrivata la confessione di Marino, «le cui modalità non sono note».

Questo è quanto è emerso nella conferenza stampa degli ex esponenti di Lotta continua che hanno formato il «comitato di solidarietà» con Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Il senatore Marco

Boato, insieme al giornalista Enrico Deaglio (ex direttore dei quotidiani «Lotta continua» e «Reporter»), ha presentato i risultati dell'indagine svolta dal comitato sulla figura di Marino. Nel dossier è contenuta una lunga serie di elementi (per la maggior parte già riportati sui giornali dei giorni scorsi) sulla rete di denaro della coppia Marino-Bistolfi (cambiali in protesto, assegni a vuoto, la passione di Marino per il casinò).

Questi elementi, secondo Boato, «derivano dall'interveista di almeno un centinaio di persone a Torino, in Val d'Aosta e in Val di Magra. Di queste una quindicina hanno saputo dare particolari specifici, come la netta smentita che il tutto sia nato da una confessione religiosa». Gli ex di Lotta continua, dunque, tornano a fare «controinformazione», adombrando l'i-

potesi che «il pentimento» di Marino non sia stata, come è stato dichiarato fin dal primo momento, «la scelta di un uomo libero e non ricercato dalla giustizia».

Insomma, puntano a screditare la figura dell'accusatore. Ma, a parte le considerazioni di buon gusto, non si tratta di una tecnica un po' pericolosa in un momento in cui le indagini sono ancora agli inizi? «Mai come l'accusa di essere degli assassini per tre persone» ha spiegato Boato «questo atto abbiamo dovuto farlo».

Ma l'elemento più importante del dossier, polemiche a parte, paiono proprio le citazioni dei carabinieri per quella Panda rossa. Boato e Deaglio non hanno voluto dire più di quanto scritto nel dossier, ma i carabinieri di La Spezia non smentiscono l'ipotesi che i controlli si riferiscano a eventuali rapine.

INDAGINI
Statua Afrodite,
non è siciliana,
Scavi clandestini
a Morgantina

ENNA — La statua esposta recentemente nel museo «Paul Getty» a Malibu in California non è quasi certamente siciliana, ma vi sono nello stesso Stato due sculture provenienti da scavi clandestini a Morgantina, al confine fra le province di Enna e Caltanissetta. Lo ha detto il giudice istruttore di Enna, Silvio Raffiotti, che dirige un'inchiesta sul traffico di materiale archeologico proveniente dalla zona di Morgantina nel corso della quale ha emesso trenta mandati di cattura.

«Ho appreso informalmente — ha detto il giudice — che due statue di inestimabile valore sono arrivate in California attraverso un complesso giro di intermediari. Queste sculture proverebbero quasi certamente da scavi clandestini a Morgantina, e non sono da mettere in relazione con la Venera. Non posso aggiungere altro — ha concluso il magistrato — proprio per la delicatezza della materia».

Nell'ambito dell'inchiesta il giudice Raffiotti ha ascoltato, per oltre due ore la dott. Graziella Fiorentini, sovrintendente alle Belle arti per la provincia di Agrigento. Il magistrato non ha voluto parlare degli argomenti del colloquio, ma è presumibile che essi possano essere messi in relazione con una denuncia, presentata nel 1979 dalla sovrintendenza di Agrigento retta in quell'epoca dal prof. Ernesto De Miro.

Questi segnali alla procura della Repubblica di Enna di avere appreso, da «fonti confidenziali», che poco tempo prima una grande statua trovata a Morgantina, era stata venduta all'estero.

IL FALLITO ATTENTATO A PORTO CERVO

L'ombra del terzo uomo

Ormai vi sono i migliori ingredienti per un libro di John Le Carré

CALABRIA
Al lavoro scortati
Operai minacciati dalla mafia

REGGIO CALABRIA — Gli operai della «Mangiatorella» di Stilo, che lunedì non si erano presentati al lavoro per le minacce mafiose che avevano subito nelle ultime settimane, si sono presentati ieri al lavoro scortati dai carabinieri. Gli operai, in turni di 25 per volta, secondo gli accordi presi con le forze dell'ordine, si riuniscono in una piazza di Stilo e si recano al lavoro a bordo di un pullman preso a noleggio e scortati da due «Alfette» dei carabinieri. Le spese di noleggio del pullman, secondo quanto ha riferito un impiegato della «Mangiatorella», sono a carico degli operai.

Le intimidazioni ricevute dagli operai erano volte a bloccare l'attività produttiva della «Mangiatorella» che imbutiglia acqua minerale e bibite analcoliche. L'azienda, fatta oggetto, da tempo, di richieste estorsive, aveva subito negli ultimi tre anni dodici attentati dinamitardi. Gli operai della «Mangiatorella» nel corso degli incontri svoltesi lunedì, avevano chiesto, come condizione per la ripresa del lavoro, l'adozione di adeguate misure per la salvaguardia della loro incolumità.

Ma non basta. Si è appreso, infatti, che Jonny Abdu è uno dei più stretti collaboratori del presidente libanese Gemayel e che ultimamente avrebbe avanzato la propria candidatura per le prossime presidenziali in Libano. Tutti elementi, questi, che fanno tramontare definitivamente l'ipotesi secondo la quale Robert Bernard, il cittadino francese fermato mentre tentava di entrare nella villa del diplomatico, cercasse solo di mettere a segno un semplice furto.

Un'ipotesi che viene annullata anche dalla fitta barriera di riserbo che, dopo i primi convulsi momenti, è stata eretta intorno a tutto l'episodio. Un riserbo assolutamente inconsueto se veramente ci si trovasse di fronte all'azione sconsiderata di qualche semplice topo d'appartamento. E' ormai certo, quindi, che

PORTO CERVO — Dopo il fallito attentato contro Jonny Abdu, l'ambasciatore libanese in Svizzera, a Porto Cervo si respira ormai aria di intrigo internazionale. Dopo il clamoroso, e ancora misterioso, episodio, uomini dei servizi segreti di molti paesi si sono riversati nella rinomata località turistica affollata di vacanzieri.

I più numerosi, naturalmente, sono gli italiani che sono presenti con uomini dei vari Sismi, Sisd e Ucgis. Seguono a ruota gli svizzeri, i francesi e i libanesi. Tutti sono venuti, più o meno in incognito, per lavorare alla soluzione di un caso degno del miglior John Le Carré. Un caso reso ancora più clamoroso sia dalla nazionalità della presunta vittima, sia dal suo status di diplomatico.

Ma non basta. Si è appreso, infatti, che Jonny Abdu è uno dei più stretti collaboratori del presidente libanese Gemayel e che ultimamente avrebbe avanzato la propria candidatura per le prossime presidenziali in Libano. Tutti elementi, questi, che fanno tramontare definitivamente l'ipotesi secondo la quale Robert Bernard, il cittadino francese fermato mentre tentava di entrare nella villa del diplomatico, cercasse solo di mettere a segno un semplice furto.

Un'ipotesi che viene annullata anche dalla fitta barriera di riserbo che, dopo i primi convulsi momenti, è stata eretta intorno a tutto l'episodio. Un riserbo assolutamente inconsueto se veramente ci si trovasse di fronte all'azione sconsiderata di qualche semplice topo d'appartamento. E' ormai certo, quindi, che

domenica notte Robert Bernard ha cercato di entrare nella villa del diplomatico libanese con il chiaro intento di ucciderlo. Resta da capire il perché. E non è facile. Come abbiamo già riferito ieri, sono molte le ipotesi che si possono avanzare. E tutte sono allo stesso tempo degne di fede oppure da scartare.

Si può andare indifferentemente da uno dei tanti episodi della sanguinosa guerra civile libanese, ad un'azione del terrorismo arabo. Anche se in questo caso bisogna rilevare il fatto che azioni di questo tipo raramente sono state delegate a killer occidentali, ma quasi sempre sono state eseguite direttamente da giovani elementi di origine araba.

C'è poi la pista dei grandi traffici internazionali. Di droga o di armi. Jonny Abdu in qualche modo potrebbe aver intralciato l'opera di una potente organizzazione che senza tanti scrupoli potrebbe aver deciso di eliminarlo.

Robert Bernard, durante l'interrogatorio a cui è stato sottoposto, pare abbia insistito sulla tesi del tentato furto. Il presunto complice Marcel Gillet (ma la sua identità non è del tutto certa) si sarebbe invece chiuso in un mutismo assoluto.

In tutta questa situazione vi è comunque un nuovo elemento sul quale gli inquirenti starebbero lavorando. L'auto sulla quale è stato fermato il Gillet non è risultata rubata, ma noleggiata ad Olbia. Caso strano, il contratto pare sia intestato ad un cittadino italiano che però avrebbe presentato nome e patente falsi. In tutta questa storia c'è quindi un terzo uomo?

†

Si è spenta serenamente

Amalia Fabietti
ved. Regnè

Ne danno il triste annuncio affrante dal dolore la sorella MARIA GILDA, la nipote LILIANA con NIKI e MARINA, NICOLETTA e ROBERTO, la cugina TATA FABIETTI e famiglia.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Torino,
10 agosto 1988

†

L'8 agosto dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso di

Armando Obressa

Lo piangono la moglie MIRIANA, la sorella AMELIA, i nipoti FRANCO, TULLIO e SERGIO e la cognata ELISABETH.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero Serbo-ortodosso.

Trieste, 10 agosto 1988

XIII ANNIVERSARIO

Virgilio Ciacchi

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti Lo ricordano.

Trieste, 10 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Augusto Burri

Sei sempre nel nostro cuore. I tuoi familiari

Trieste, 10 agosto 1988

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Mario Sussi
di anni 67

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle ed i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi mercoledì 10 agosto alle ore 11 nella chiesa del Mercaduzzo muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Successivamente la cara salma sarà inumata nella tomba di famiglia nel cimitero di Piedimonte.

Monfalcone,
Gradisca d'Isonzo-Gorizia,
10 agosto 1988

†

Si è spenta serenamente

Rosa Albertin
ved. Naglich

Lo annunciano la figlia ELVIA, il suo UGO, la nipote MARINA con FRANCO e il genero NINO, nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1988

Profondamente commossi per la partecipazione e l'affetto ricevuti per la grave perdita del nostro caro

Mario Albrizio

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini.

Famiglia ALBRIZIO

Trieste, 10 agosto 1988

VI ANNIVERSARIO

Diego Cottere

Con immutato rimpianto i genitori e fratello.

Trieste, 10 agosto 1988

†

«La nostra cara mamma non c'è più, vive e vivrà sempre in noi».

Disperati annunciano l'improvvisa scomparsa della diletta

Giuditta Bette
nata Deangeli

GUGLIELMO, EVELINA
con MAURO e ANTONELLA

con MASSIMO, le sorelle GIULIANA con MEMO, ELISA-

BETTA, PIERLUIGI e LO-

DOVICO, MARGHERITA

con TUCCI, GERMANA e

GIULIO, la cognata GA-

BRIELLA con TERESA e

MAURIZIO, PIERO e FLA-

VIA, le zie MARIA e CHETE e

tutti gli altri parenti.

Le esequie con la S. Messa

avranno luogo giovedì 11 ago-

sto alle ore 11.30 nella Chiesa

Parrocchiale di S. Antonio Tau-

matturo.

Trieste, 10 agosto 1988

La famiglia CALVINO si unisce all'immenso dolore che ha colpito GUGLIELMO, EVELINA e ANTONELLA per la perdita della cara

Giuditta

Trieste, 10 agosto 1988

Sconvolti e afflitti per l'improvvisa scomparsa della cara

Giuditta

Trieste, 10 agosto 1988

GIULIA e MARIO POLICASTRO condividono il dolore dei parenti tutti.

Trieste, 10 agosto 1988

Profondamente addolorate partecipano le famiglie BONMASAR e COSSARA.

Trieste, 10 agosto 1988

Ti ricorderò sempre: FRANCO.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano al dolore dei familiari: DARIA GAGGI e GIANNI VITI e famiglia

Trieste, 10 agosto 1988

MARCELLA e LUCIO si uniscono ai parenti tutti nel piangere l'indimenticabile

Giuditta

Trieste, 10 agosto 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto ODINO, MARISA, LAVINIA con CINTIA e GIANNI.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipa al lutto famiglia SCHWEITZER.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano al lutto PIERO, COSTANZA, DIANA.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano addolorati al lutto: MARCELLO ed EDDA TINARELLI e famiglia

Trieste, 10 agosto 1988

PINO e FIORETTA DE FORZA profondamente addolorati per la scomparsa di

Giuditta

Trieste, 10 agosto 1988

sono affettuosamente vicini a GUGLIELMO, EVELINA e ANTONELLA.

Trieste, 10 agosto 1988

Ricorderanno sempre la cara

Giuditta

Trieste, 10 agosto 1988

VIRGILIO e MARIA GRAZIA BERLOT.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano commossi al dolore GIGLIOLA e NERIO MAUCUSI, MAX ed EDITH CORSI.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano al lutto AUGUSTO TREBBI e famiglia, con la sorella GIULIA.

Trieste, 10 agosto 1988

Sono vicini a EVELINA e famiglia: SONIA, DAPHNE, CRISTIANO, GIOVANNA, ROBERTO, SABINA, DIEGO, GIANCARLO e ROBY.

Trieste, 10 agosto 1988

Partecipano al dolore: famiglia ALBRIGO e FERNETICH, famiglia RUSTIA.

Trieste,

NARRATIVA

In questa Venezia città di comparse

Recensione di
Carlo Sgorlon

Quando riscorsero i vent'anni della pubblicazione del «Gattopardo», ci fu un critico, Luigi Baldacci, che parlò di Tomasi di Lampedusa come dell'ultimo decadente della letteratura italiana. Ma c'è un altro scrittore, solitario e appartato, che rientra per intero, senza dubbio, nella categoria dei decadenti: Carlo Della Corte.

Il decadentismo ha diecimila volti diversi, ma certo uno prevale sugli altri. E' quello che non sa staccare gli occhi dallo spettacolo della rovina, delle cose che finiscono e fluiscono silenziosamente nella morte e nel nulla. E' quello che non sa rappresentare se non la dissoluzione del proprio mondo, per effetto di un vitalismo troppo scarso per potersi voltare dalla parte del futuro e riuscire a credere in esso.

Carlo Della Corte ha imperniato i suoi libri più riusciti («Di alcune comparse a Venezia», «Le terre perse») sul disfacimento di epoche, famiglie, e della sua città fatiscante e minacciata, Venezia. Una Venezia che sviluppa, per una sorta di stregoneria che le appartiene, accessi di decadentismo anche in scrittori che veneziani non sono. Da Venezia, per non cedere all'incantesimo malizioso ma anche gorgonico della città, bisogna fuggire.

Ma Della Corte in laguna è rimasto, e reca in pieno sulla fronte il sigillo veneziano, irrimediabile e senza scampo, minato nell'interno da una silenziosa apocalisse. Venezia è sentita da Della Corte come città di comparse, di fantasmi, di recite teatrali, cinematografiche, religiose. Da essa la vita vera è fuggita, lasciando soltanto gusci vuoti e stravolte apparenze di sé.

Il suo nuovo libro «Germana» (Mondadori, pagg. 332, lire 23.000), annunciato come il primo di una trilogia, raggiunge l'acme di questo processo di distacco dagli schemi e dalle fonti della vita. La protagonista Germana ha qualcosa di morbosa e sfasato dentro di sé. Non possiede più sentimenti veri e naturali, ma soltanto fantasie cerebrali, che a volte scivolano nel sadismo, staccate dalla immediatezza e dalla normalità. Germana rappresenta una delle punte

E' «Germana»

il nuovo libro
del «decadente»
Della Corte

più acute e preoccupanti di quella schiera di personaggi (ormai, dopo tanti decenni di decadentismo, sono diventati un esercito), che non sanno più vivere in armonia con la sostanza vera e i grandi archetipi dell'essere. E' una di coloro che si sono allontanati, non per loro colpa, certo, ma per una enigmatica e fatale malattia dello spirito, dalla pienezza e dalla sostanza. Per questo distacco, ondeggia senza scopo dentro la palude costante di reazioni deformate e innaturali. Anche i familiari di Germana sono persone in cui l'elemento maniacale e stravolto è prevalso e prevaricato su quello sano e normale. La madre è una grande diva del cinema dell'epoca dei telefoni bianchi. Sembra vivere soltanto della luce riflessa de quel suo periodo, luminoso ma anche fittizio. In tutto il romanzo, anzi, il tema del cinema è fondamentale, perché rappresenta l'apparenza che sostituisce la sostanza della vita. Il padre dovrebbe dirigere un'azienda che fornisce la prosperità alla famiglia, ma si lascia attrarre da vari hobby, soprattutto quello della fotografia, perché anche lui è vittima del virus della mistificazione.

Dalla mistificazione, nelle sue varie forme (il fumetto, la letteratura, il cinema), Della Corte è stato sempre attratto, nella vita come nella sua opera di carattere saggistico e sociologico. Sembra di capire che essa possa diventare per lo scrittore un Ersatz al vuoto decadentistico e alla dissoluzione della vita immediata: una soluzione ironica, morbosa e grottesca al nulla da cui si sente minacciato, per la scomparsa del suo mondo aristocratico e veneziano. La mistificazione, la nevrosi e la follia di Germana paiono una possibilità di fuga dalla perdita del sentimento profondo della vita: quello, per esempio, che si trova nei personaggi più felici di Tolstoj.

Tutti i familiari di Germana scompaiono in modi stravolti, grotteschi, ridicoli. Quello di Della Corte è un mondo rovesciato, in cui anche la morte ha perduto la sua solennità, è diventata un momento della generale deformazione dell'esistenza. La stessa cosa accade anche alla religione, rappresentata come un guscio vuoto e ormai privo di senso. La madre è distrutta per ragioni quasi stregonesche da un amore tardivo per un giovane che ama il cinema in modi maniacali. Il padre e il fratello organizzano una spedizione in Africa, e là scompaiono misteriosamente, ma anche comicamente, forse divorati dai cannibali.

Ma si direbbe che Germana non aspetti altro che la fine della sua famiglia, per recuperare i suoi cari attraverso la «fiction» cinematografica. Una stanza del suo palazzo veneziano diventa il luogo rituale di questo recupero, per lei e per Bastiano, il giovane fanatico del cinema, che diventa il suo amante, anche se Germana ha orrore del rapporto amoroso, come ha orrore di tutto ciò che appartiene alla natura e alla carne.

Pare che questo sia un punto fermo della filosofia di Germana: la vita vera degli uomini, fatti di carne e di sangue, è scostante, pesante, insopportabile. Molto più attraente, dotata di un fascino morboso, è la vita che si può loro restituire attraverso modi fittizi: le proiezioni luminose, le colonne sonore e gli artifici elettronici. Forse sono proprio questi mezzi e queste invenzioni che hanno determinato la crisi finale della vita naturale. Vi è un punto del romanzo in cui sembra di essere precipitati dentro un libro famoso di Bioy Casares, «L'invenzione di Morel».

A questo mondo mistificato e svuotato, che non può condurre se non al delitto e alla dissoluzione della vita immediata, Della Corte ha saputo dare una consistenza narrativa plastica, straordinaria. Dal punto di vista artistico il romanzo regge benissimo. Ma certo è quanto di più triste si possa immaginare dal punto di vista della dissacrazione e della lontananza dalla pienezza dell'essere l'unica cosa che conferisce verità alla nostra vita, e che è alla base di ogni autentico sentimento religioso.

PUBBLICITA' / TURISMO

Quo vadis, orso bianco?

Trentino: rassegna su una serie di accattivanti manifesti d'epoca «a tema»



Manifesto di Luigi Bonazza, del 1904 («Italiani visitate il Trentino»), tra quelli esposti a Trento, e tutti incentrati sul tema del turismo locale, in gran parte provenienti dal Museo di Treviso.

Servizio di
Rinaldo Derossi

TRENTO — Se una mostra può essere bella in sé, al di là del suo contenuto specifico (bella per come si presenta, per l'immediato richiamo di luce e di colore, per l'alternarsi gradevole di immagini e di oggetti) «Visitate il Trentino», rassegna da poco aperta a Trento, nello splendido palazzo delle Albe, ha proprio le carte in regola.

Il fatto è che quella sede espositiva, con le sue vaste sale candide e ariose, con quel finestrino oltre il quale si vede la cerchia dei monti mette subito il visitatore in una favorevolissima condizione di spirito e tanto più quando il soggetto è di lieve e amena materia.

Si tratta, anzitutto, di una panoramica, ampia ma non eccessiva, di manifesti a carattere turistico, tutti «impaginati» in belle cornici di legno scuro, il che risolve e chiarifica quel tanto di affollamento altre volte presente in pur degne rassegne del genere: «quadri», in un certo senso, da contemplare con agio e alcuni, per certi panorami che offrono, da sembrare sorprendenti «aperture» nel muro dell'edificio. Vetrinette, poi, con degli opuscoli di analogo tema, pregevoli illustrazioni di belle cornici di legno scuro, il che risolve e chiarifica quel tanto di affollamento altre volte presente in pur degne rassegne del genere: «quadri», in un certo senso, da contemplare con agio e alcuni, per certi panorami che offrono, da sembrare sorprendenti «aperture» nel muro dell'edificio.

Detto questo, va subito chiarito che l'assunto di coloro che hanno dato vita alla manifestazione fra i quali primo Roberto Festi, è stato molto approfondito e impegnato e ne dà misura il volume riccamente illustrato che accompagna la mostra: un sussidio esplicativo, ma soprattutto un'acuta interpretazione della pubblicità e del turismo a Trento e nel Trentino tra Ottocento e Novecento.

Trento e il Trentino: se abbastanza ovvie possono sembrare le disposizioni e la vocazione al turismo della religione, ricchissima di luoghi di grande attrazione, più controversa appare la storia del capoluogo in un periodo assai denso di avvenimenti e di mutamenti sostanziali sul piano territoriale, politico ed economico; più difficile l'adeguamento dell'antico centro a una situazione — nei primi cinquant'anni del secolo —

Fra tanto colore

spicca l'opera
del novantenne
Franz Lenhart

che minacciò — con la progressiva, autonoma determinazione di località e vallette fortemente qualificate sul piano turistico — di decretarne l'isolamento. Lentamente, e talvolta con difficoltà, Trento (che dopo il '18 si presentava all'«immaginazione» degli italiani, con la celebre statua di Dante, riprodotta fino all'usura) riguadagnò il terreno che le era stato sottratto, proponendosi come il vero centro motore del turismo regionale e offrendo un «volto» che andava al di là di insiti stereotipi.

Chi arriva a Trento non può fare a meno di percepire — già in quella bella, dignitosa e curatissima piazzadino che, appena fuori della stazione ferroviaria, fa cornice al monumento dantesco — il «tono» di una piccola capitale (circondata da un regno di montagne, laghi, boschi) e di averne conferma nel pratico complesso dei servizi e dell'organizzazione.

«Oggi, a distanza di quasi cent'anni dagli inizi del fenomeno turistico — scrive Roberto Festi —, Trento sembra pronta a riscattare la sua vera identità e a ritrovare quel legame col passato che si era andato affievolendo. I percorsi artistici nella città che scandiscono il corso della storia; la cura attenta al patrimonio architettonico e all'arredo urbano; il ritorno di tradizioni vitali; il progressivo affermarsi di una nuova sensibilità per il paesaggio naturale all'interno della città, contribuiscono a creare una «dimensione» civica, prima ancora che turistica, che pone la città al centro di un'armonica e intelligente integrazione con il territorio».

Il visitatore avrà modo di essere adeguatamente documentato su questi argomenti (degni di essere meditati anche in altri luoghi e altre documentazioni) leggendo i saggi inseriti nel volume-catalogo, segnata-

mente «Trento, il viaggiatore, il suo immaginario», di Massimo Bertoldi, che si vale anche di una serie di originali illustrazioni a colori e in bianco e nero dedotte da stampe e dipinti, e «Cinquant'anni di turismo trentino nella monarchia austro-ungarica» di Adolf Leidmair, ove sono ricordate le fortune di località beniamine di pubblico particolarmente qualificato, come Arco, che conobbe fama (e, naturalmente, il soprannome di «Nizza trentina») per merito dell'arciduca Alberto, rimastone affascinato già alla prima visita. Naturalmente l'emblema della manifestazione è costituito dai manifesti, i quali provengono, in gran parte, dall'inesauribile collezione Salce del museo civico di Treviso, ma anche da altre raccolte, fra cui notevole quella del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, con alcuni raffinati, poetici esemplari del primo decennio del Novecento.

Si dovesse dare la palma della simpatia, certamente andrebbe al manifesto disegnato da Franz Lenhart nel 1947, dal titolo «Quo vadis sciatore? Nel Trentino»: all'insegna di un'efficace semplicità di linea e di colore, un accattivante orso bianco, sci in spalla e pipa in bocca, se ne va di buon passo mentre la neve sta fioccando su uno sfondo celestino.

Lenhart è noto, fra l'altro, per una fitta serie di panorami montani colti a volo d'uccello (un'interpretazione tutta particolare della cartina geografica e del plastico) e, anche, come autore di copertine per i libri di Trenker (con il quale condivide il privilegio di aver felicemente superato i novant'anni). Ma non vanno dimenticati i suoi opuscoli, presentati nella rassegna, specialmente quelli stampati nei primi vent'anni del secolo, con copertine e illustrazioni inusuali e tenere di colore.

E' un viaggio che si arresta alle soglie degli Anni Cinquanta, quando l'appello pubblicitario e le stesse risorse turistiche cominciano a mutare sostanza secondo indirizzi nuovi. In un tempo non ancora tanto lontano, le immagini della mostra possono allora già assumere un'aria che si colora di ricordo e di affettuosa visita.

MOSTRA

Disegni usciti dalla Scuola

A Venezia fogli di maestri veneti, dall'Ecole des Beaux-Arts di Parigi

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — «La funzione del colore è soddisfare gli occhi, mentre il disegno soddisfa la mente» affermava Charles Le Brun, patriarca delle vicende artistiche francesi durante il regno di Luigi XIV. Pittore e decoratore di talento, va a suo merito l'aver riorganizzato e potenziato, dal 1664 in poi (assieme al primo ministro Colbert), l'allora giovanissima «Académie Royale de Peinture et Sculpture» di Parigi.

Erano gli anni in cui infuriava la «Querelle des Anciens et des Modernes», la celebre disputa (avvenuta nell'ambito dell'Accademia stessa) tra «Poussinisti» e «Rubenisti». I primi tendevano a irrigidire l'espressione artistica entro canoni ben precisi, ispirati alla classicità e alla razionalità, e prediligevano il disegno quale sinonimo di abilità, secondo lo stile di Raffaello, dei Carracci e di Poussin.

I «Rubenisti» preferivano invece la forza espressiva della pittura a olio applicata liberamente e naturalmente, come nelle tele di Rubens. L'orientamento ufficiale dello «stile Luigi XIV», dell'Accadémie e di Le Brun fu favorevole ai classicisti. Osannata o denigrata, l'Accadémie svolse comunque, nel corso di tre secoli, e sotto varie forme e denominazioni, il nobile compito della formazione dei giovani talenti nel campo della pittura, della scultura e dell'architettura. E a tal fine promosse anche il famoso «Prix de Rome».

Messa a dura prova durante la Comune del 1871, e molto più tardi, dal secondo conflitto mondiale, dal dopoguerra

Dal Quattrocento al Settecento

un centinaio di preziose prove:
i sorprendenti studi di figura

di Piranesi e le «celie» dei Tiepolo

è dalle occupazioni del '68, l'Ecole des Beaux-Arts di Parigi (questo il suo nuovo nome dopo il 1795) si è trovata oggi di nuovo nell'attitudine migliore per mettere a disposizione degli «amateur» il proprio vastissimo patrimonio artistico e bibliografico. Si tratta di una grandiosa collezione di libri, manoscritti, memorie antiche, documenti importanti (attualmente soltanto le stampe sono più di centomila) e antichi disegni, arricchiti sempre più nel corso degli anni in seguito a numerose donazioni. Dobbiamo infatti al signor His de la Salle, raffinato selezionatore di opere scelte «più per la qualità che per la quantità», allo scultore e medagliata ottocentesco Gatteaux, a un alto funzionario del ministero francese della guerra, Wasset, ad Alfred Armand, architetto e instancabile viaggiatore del secolo scorso, e a Jean Masson, ricco industriale tessile finito quasi sull'orlo della bancarotta per la passione del collezionismo, tutti grandi estimatori del disegno di tradizione veneta, se è stata possibile, attraverso i loro lasciti, la prima mostra in Italia dell'Ecole des Beaux-Arts di Parigi.

Dove esporre quasi un centinaio di preziosi disegni di maestri veneti dal XV al XVIII secolo? La cornice ideale, per prestigio ed esperienza, di una simile iniziativa è la Fondazione Cini, nell'Isola di San Giorgio: e qui la rassegna è infatti visitabile fino al 6 novembre. La mostra si colloca fra i risultati di una vasta operazione di studi, ricerche, restauri e risistemazione critica operata dall'Ecole sul proprio patrimonio. Se dagli studi critici sono emerse nuove attribuzioni, in seguito a un attento restauro sono ricomparsi numerosi «verso» di primaria importanza; come per esempio gli studi di figura che Piranesi iscrisse sul retro di schizzi e disegni di tema architettonico: complementari agli uni agli altri, in quanto ideati, per la maggior parte, nel periodo di più intensa attività grafica dell'artista, durante il quale le figure cominciavano ad assumere un ruolo significativo nelle sue vedute.

La rassegna dedica un'intera sala (ben quindici disegni fra «recto» e «verso») a tale aspetto meno noto del grande artista veneziano, con una gustosissima serie di vagabondi, straccioni e personaggi di gusto teatrale, già sottoposti alle deformazioni fisiche con le quali sarebbero apparsi nelle tavole incise.

A riprova (con buona pace di

Le Brun) che non sempre l'arte dev'essere sussiegosa, l'Ecole propone anche una serie di caricature e scene di autore. Il bozzetto intitolato «Il pulcinella prepara i suoi gnocchi» (a Verona, durante il Carnevale, ndr) e i ridicoli ritratti di «vecchio barbo», monaco e gentiluomo» sono firmati da Gennep, dal figlio Domenico, e dal figlio Domenico, mentre al veneziano Pietro Antonio Novelli appartengono due acquerelli con scene tratte dalla Commedia dell'arte, protagonisti Pedrolino (il Pierrot italiano).

Dopo altri selezionatissimi fogli appartenenti alla migliore tradizione del Settecento veneziano e dintorni (dal Chitone al Guardi, al bergamasco di scuola tiepola, da Giovanni Raggi, a Lorenzo Tiepolo, al Pittoni, ai Simonini, ecc.) la preziosa testimonianza dell'Ecole s'insinua, nelle origini del grande disegno veneto, attraverso le prove dei Diziani, dei Ricci e di Palma il Giovane (e di molti minori) fino all'elegante luminosità del Veronese e alla potenza di Tiziano.

Alle incisioni del maestro di Pieve si collegano gli abili schizzi a penna e inchiostro bruno carichi di azione e di immediatezza del padovano Domenico Campagnola e lo stile più composto del suo maestro Giulio Campagnola. Corredano il settore dedicato al Cinquecento alcuni studi per la testa dell'imperatore Vitellio, che il Tintoretto eseguiva solitamente di notte per cogliere i diversi giochi di luce. La ricerca degli originari stili classici approda infine alla bottega di Mantegna e (quasi inaspettatamente) al delicato disegno di Gentile da Fabriano.

TEATRO
La psiche
trionfa

LONDRA — Grande attesa del pubblico, soprattutto dopo le critiche dell'«anteprima», per l'esordio ufficiale di questa serata a Londra dell'ultimo lavoro di Nicholas Wright, «Melanie Klein», sulla vita della celebrata quanto complessa donna che creò la psichiatria infantile. Soggetto ideale per un dramma, la Klein è raccontata attraverso il suo rapporto, controverso per diversità di idee e teorie, con Anna Freud, la figlia poco amata del padre della psicanalisi, nonché tramite ossessioni e addirittura fobie patologiche di cui lei stessa soffrì. Soprattutto nei rapporti con i bambini.

La donna che per prima formulò le tesi che presiedono oggi alle varie teorie sull'età evolutiva, raccontano testimonianze attendibili, non sapeva nemmeno tenere in braccio un neonato: appariva nell'atto tesa e agitata. E orribile fu la relazione con la figlia Melitta, anche lei psicanalista, che in pratica accusò la madre della morte del fratello Hans, ufficialmente precipitato durante una scalata, ma dalla sorella ritenuto suicida per colpa di «una madre impossibile».

La Klein, che visse a lungo a Londra, come del resto Anna Freud e suo padre, è celebre in Gran Bretagna e ci sono diverse scuole a lei intitolate. Conta molti seguaci, a dispetto delle critiche che invece le vengono mosse oltre oceano. La terapia del gioco, di cui fu pioniera, è tuttora applicata su vasta scala.

TEATRO
Il Leopardi
di Leo

ROMA — «Una meditazione, non metafisica, ma via verso la sapienza che crea, dolorosamente, lo spazio della solitudine, il silenzio. Quello del mondo, naturalmente». Il questo modo Leo De Berardinis sintetizza lo spettacolo-recital «Il fiore del deserto», che presenterà dal 23 al 28 agosto al Teatro Persiani di Recanati, come uno dei momenti delle celebrazioni leopardiane.

Il fiore del titolo è infatti «La ginestra» e la meditazione è quella del poeta lungo tutto l'arco della sua vita, con questo tendere appunto al deserto, al vuoto terreno. Dopo il lavoro su Dante Alighieri e quello sul «Canto dei cantiche», oltre allo spettacolo «Il ritorno» ispirato a Omero e Joyce, questa è la quarta tappa di una serie di assoli che Leo De Berardinis ogni anno cerca di realizzare al di là degli spettacoli che mette in scena durante la stagione con il suo gruppo, con il quale, per l'anno prossimo, prepara «Quintete», sul mito di Orfeo, dedicato alla «poesia come enigma», come sapienza occulta che vive in un ambiente da periferia urbana di un futuro prossimo o lontano, secondo una fantasia che deve mettere a fuoco», come lo stesso attore-regista racconta.

De Berardinis persegue un teatro di coscienza, dice di volere «far risuonare in se stesso la propria zona leopardiana, per farla riaffiorare nel pubblico».

TEATRO
Dieci anni
di repliche

BOLOGNA — Anche la regista Lina Wertmüller ha voluto partecipare ai festeggiamenti per il decimo anno di repliche dello spettacolo teatrale «L'amore di gruppo», una satira sui problemi sessuali delle moderne coppie italiane, che ha raggiunto il record delle 1.628 repliche consecutive al Teatro-scuola Bibiana di Bologna, diretto da Giorgio Trestini. La Wertmüller, nel complementarsi con i giovani attori, ha invitato la compagnia a migliorare ancora il record teatrale (unico in Italia), che ha già fatto coniare alla stampa specializzata lo slogan «Bologna come Londra».

La catena-record de «L'amore di gruppo» non si è mai spezzata: alle oltre 1.600 repliche in scena, che aggiunge le circa 800 repliche nelle tournée estive tenutesi in questi dieci anni in giro per l'Italia. Anche attualmente, la compagnia sta portando lo spettacolo in varie città della penisola. Nel frattempo, sta per essere perfezionato il progetto che prevede la riduzione cinematografica della pièce teatrale, che vede come protagonisti Giorgio Trestini (autore del testo) e i suoi giovani allievi.

Grazie a questa satira-record, e grazie anche alle numerose compagnie di teatro comico sorte all'ombra del Dams, la città emiliana si conferma ancora una volta la capitale d'Italia della nuova comicità teatrale.



Una scena della Commedia dell'arte, del veneziano Pietro Antonio Novelli, in mostra alla Fondazione Cini. Sotto, una testa di vecchio di Giambattista Tiepolo.



PUBBLICITA' / MOSTRA

Ricordi d'epoca

Vecchi manifesti Liberty editi dalla famosa casa



Un manifesto di Leonetto Cappiello per la ditta di confezioni "Mele" di Napoli (1904) e un cartello di Matissovitz per l'"Isotta Fraschini" (1911): fanno parte del materiale d'epoca esposto a Riccione.

RICCIONE — Da più di vent'anni la fortuna amatoriale di manifesti pubblicitari d'epoca non conosce flessioni. Aizi, in sintonia col complesso boom commerciale dell'arte, anche il poster "firma" della fine dell'800 o del primo '900 è ambita preda di collezionisti disposti a spendere sopra dei bei biglietti. Ne ha dato conferma, l'anno, un'asta newyorkese i cui prezzi di un Toulouso-trecc, di un Mucha o di un Cappiello sono balzati alle stelle.

La stessa collezione ne è quindi parzialmente "batte" oltre oceano (appartiene all'italiano Massimo Matusz, ora esposti al Palazzo del Turismo di Riccione (fino al 21 agosto), sotto il titolo «Capo-rivincita» italiani nel manifesto "Liberty" con un catalogo dell'Arti Grafiche Ricordi (testa-bilimento pioniere dell'arte del manifesto) e con un testo introduttivo di Jack Rennert. Sessanta pezzi, scanditi tra 1880 e 1918, quasi tutti di grande cartatura, e quasi stampati "allo tempore" proprio dalla milanese Ricordi (salvo un reperto edito dalla "Modiano" di Trieste e firmato da Gino de Finetti). In rassegna

fa la parte del leone, con quasi una trentina di cartelloni dalla caratteristica sigla "LM", il triestino Leopoldo Matissovitz, mentre a distanza — quantitativamente parlando — seguono l'altro triestino, Marcello Dudovich, e il sempre squisito "tedesco di Milano" Adolf Hohenstein. Presenti ancora, ma con solo uno o due pezzi, Beltrami, Bonazza, Cappiello, Laskoff, Maierba, Nemeš, Terzi e Villa.

Una selezione rigorosa, dunque, operata nell'ambito di quella che, dal punto di vista creativo, fu la patologica di punta del cartellonismo italiano, negli anni in cui lo stile "moderno" internazionale imponeva ai grafici italiani di divenire, sintetici, icastici e coraggiosi, come già lo erano i francesi, gli inglesi e i tedeschi. Chi capì la lezione meglio di tutti fu certo Dudovich (e Cappiello, con la sua produzione peraltro "francese"); Matissovitz fu meno lucido, e più eclettico nelle scelte, eppure certi suoi manifesti non dei più noti esposti a Riccione rendono piena giustizia al suo gran "mestiere" e anche alla sua affabile, misurata inventiva.

PUBBLICITA' / CATALOGO

Lo mi ristampo da me

«Rivincita» d'uno studioso di poster

Capita spesso agli studiosi di dover «ripudiare» una propria creatura data alle stampe: tagliata, sconsigliata, resa irricevibile da decisioni editoriali avventate o da incidenti di percorso (o, quanto meno, piena zappa di «refusi»). «Questo non l'ho fatto io», protestano in tanti, e ingoiano amaro, abbozzando. Meno spesso capita che uno di questi studiosi si prenda la sua bella rivincita: fattosi col tempo editore egli stesso, ristampa in proprio lo studio che gli venne subdolamente «marmorizzato» da uno stampatore (diciamo così) superficiale. E se anche ne vien fuori un libriccino smilzo e tipograficamente «francescano», la soddisfazione è tanta, e Cesare si riprende ciò che gli spetta.

PUBBLICITA' / LIBRI

Il segreto rivelato

Volete sollevare il coperchio della pentola e scoprire che razza di meravigliosi e tremendi intrighi vi bollono dentro? In altre parole, volete finalmente capire che cosa sia quella pubblicità che vi martella nelle orecchie e negli occhi notte e giorno? Comprate senza indugio due libri utilissimi al caso, e poi leggeteli bene. Qui ne daremo appena appena conto.

Il primo è «I padroni della coscienza. La pubblicità e le origini sociali del consumismo» di Stuart Ewen (De Donato editrice, pagg. 204, lire 28 mila). L'autore spiega come sia nato nell'America degli anni '20, subito dopo la grande industrializzazione e la conseguente necessità di una «cultura di massa» (che assorbisse tanta produzione senza distinzioni di classe sociale) il concetto stesso di pubblicità.

Fenomeno complesso, che iniziò già in fabbrica, con la «conquista» dei lavoratori oppressi da orari di lavoro e ritmi di produzione inumani. Scardinare il tradizionale concetto di tempo, di gerarchia familiare, di modelli culturali fu l'operazione cui mirò la classe dirigente. Trasformando il lavoratore in consumatore dei prodotti da lui stesso realizzati, l'industria allargò il proprio campo commerciale, e investendo un sacco di soldi in pubblicità fece sognare i poveri, nel contempo sviluppando in loro vergogna per non essere ricchi.

Salari più alti, orari più corti: questa la politica. Più denaro da spendere, più tempo per farlo. In aggiunta, messaggi che facevano leva su presunti «istinti» (essere belli, eleganti, «à la page», uguali agli altri, più distinti, più puliti), suggerendo che senza questo o quel prodotto si sarebbe stati inevitabilmente fuori gioco. La pubblicità creava (ed è quello che continua a fare) un perpetuo senso di insoddisfazione nella gente, garanzia di acquisto di beni per placare tali bisogni artificialmente indotti. «I clienti si dividono non sono redditizi», si diceva, e sono rimaste parole sante.

E vennero analizzati il potere economico che la pubblicità stessa cominciò ad acquistare nei confronti della stampa (e, a volte, della stessa «sketch» in serie dove la frase medesima è ripetuta all'infinito. E piace, peraltro, a base economica e commerciale ebbe un impatto straordinario sull'arte, la letteratura, lo spettacolo. Come l'infingimento «interessato» abbia acquisito caratteristiche di «Verità», usando in special modo le leve dell'emozione («Fatti piangere», suggerivano gli industriali al copywriter inesperti).

Donne, uomini, bambini e il loro rispettivo ruolo in famiglia e nella società subirono uno sradicamento eccezionale grazie a questo ruolo compressore di tutte le più antiche realtà individuali. Grave, a sentirselo dir così. Ma basta aprire il secondo libro, e tutto sembra sdrammatizzarsi. Una delle più brave e note fra i «creativi» italiani, Annamaria Testa, ha scritto per Pratiche «La parola immaginata» (pagg. 245, lire 25 mila), un volume agile e di godibilissima lettura che spiega come si inventa la pubblicità dei formaggini e dei jeans, di un quotidiano e di un detergente; come si fa uno «spot» e come sia meglio procedere se la campagna pubblicitaria è costituita da mezzi diversi: tv, manifesti, giornali, radio.

La Testa insomma vi spiegherà i segreti: come si pensa il cosiddetto slogan («headline» in gergo), come si accennano le aziende, come si scova in un pacchetto di «cose» igieniche quel tanto di particolare da poter essere sempre raccomandato. E troviamo pure il retroscena di una delle pubblicità più giustamente celebri (firmata dalla Testa medesima), quella che ci mostra un detergente per la lana che passa di mano in mano, mentre ciascuno stupisce alla vista di gollini sempre soffici: «Nuovo? No, lavato con...». Scopriamo così — se mai nessuno ce l'ha detto — che fare il «creativo» implica doti di fantasia sferzata e dedizione alla causa, la quale s'identifica di volta in volta coi desideri di un'azienda.

Nel caso del detergente miracoloso, la casa produttrice esigeva che si dicesse solo e soltanto che «la maglia torna come nuova». E la Testa che fa? Per un po' si lambicca, poi il martellamento di quella frase produce «sketch» in serie dove la frase medesima è ripetuta all'infinito. E piace, peraltro, a base economica e commerciale ebbe un impatto straordinario sull'arte, la letteratura, lo spettacolo. Come l'infingimento «interessato» abbia acquisito caratteristiche di «Verità», usando in special modo le leve dell'emozione («Fatti piangere», suggerivano gli industriali al copywriter inesperti).

Donne, uomini, bambini e il loro rispettivo ruolo in famiglia e nella società subirono uno sradicamento eccezionale grazie a questo ruolo compressore di tutte le più antiche realtà individuali. Grave, a sentirselo dir così. Ma basta aprire il secondo libro, e tutto sembra sdrammatizzarsi. Una delle più brave e note fra i «creativi» italiani, Annamaria Testa, ha scritto per Pratiche «La parola immaginata» (pagg. 245, lire 25 mila), un volume agile e di godibilissima lettura che spiega come si inventa la pubblicità dei formaggini e dei jeans, di un quotidiano e di un detergente; come si fa uno «spot» e come sia meglio procedere se la campagna pubblicitaria è costituita da mezzi diversi: tv, manifesti, giornali, radio.

LIRICA / VERONA

Carreras: musica ed emozione!



José Carreras all'Arena di Verona, osannato da un pubblico che ha occupato gli spalti fin dal pomeriggio e si è trattenuto fino all'una di notte. Una grande festa del canto, un tripudio di simpatia per l'artista guarito. Alla fine, con «Granada», un prorompente boato...

Servizio di
Gianni Gori

VERONA — Dove finisce la curiosità che spesso spinge le masse verso ogni evento drammatico dal finale lieto o infausto, e dove incomincia la vocazione autentica alla solidarietà? Dove finisce l'interesse per la musica e per un episodio umano che aveva turbato il mondo, e dove incomincia la passione circense per questa lunga notte di Verona intorno al divo risorto?

Facciamo finta che il problema non sussista e che nell'Arena gremita si sia celebrata davvero — senza velleità mondane — una grande festa in cui ognuno ha coniato il piacere del canto sotto le stelle al piacere di uno slancio generoso nella lotta contro quella malattia terribile che ha fatto di José Carreras il pallido, sereno eroe di una leggendaria battaglia vinta. Che tutto questo sia avvenuto nel 75, o genetliaco dell'Arena come trascorsi da anni sono trascorsi da quando Zenatello e Serafin hanno scoperto le risorse, uniche al mondo, di questo «anfiteatro del melodramma» è ancora più significativo.

E quando, evocato dalla graziosa presentatrice televisiva tedesca Caroline Reiber e da un Gabriele Lavia in vena di enfasi retorico-confidenziale (subito messo a stecchetto dal pubblico), è apparso José Carreras, la folla è balzata in piedi in un'interminabile ovazione, mentre sulle gradinate, come in uno stadio, veniva spiegato una striscione «Bentornato, José». E José, controllando la commozone con la forza di chi ha superato prove estreme, con una concretezza schiva che nulla aveva di patetico, ha ringraziato pacatamente per le manifestazioni di amicizia. Quasi eludendo la propria esperienza fisica, ha voluto sottolineare la presenza di tanti amici e colleghi alla festa che, celebrando la gloriosa Arena, lanciava il più appassionato appello per la lotta contro la leucemia e per la Fondazione costituita dallo stesso tenore spagnolo. «Canta troppo "aperto", farà la fine di Di Stefano», dicevano un po' tutti, condividendo le perplessità degli «esperti». E invece la splendida voce di Carreras aveva trovato la giusta rotondità di risonanza, la bellezza del più ardente canto iberico; una car-

riera e una vita che sembravano veleggiare sull'onda della fortuna e del consenso popolare. Solo il pallore e un certo nervosismo potevano colpire chi, per esempio, lo ricordava durante le prove con Bernstein per «West Side Story». Poi, improvvisamente, la sua ultima «Bohème» incompiuta per lo schermo, e l'annuncio che non lasciava speranze. La lotta silenziosa e disperata. La rassegnazione, sembrava. Ma solo quella della gente che presto dimentica, non quella di José che nella guarigione ha creduto e che adesso viene a dire ai malati: «Non disperate. Se c'è una sola possibilità, bene, quella sarà la vostra». Per loro ha voluto essere il regista discreto di questa lunga notte veronese. Un canto di ringraziamento che ha mobilitato, con l'eccezionale Orchestra sinfonica di Madrid (sul podio si alternavano Carlo Franci e José Collado) una trentina di artisti, accorsi al richiamo dell'amico risanato. Pubblico generoso e volcente, ben disposto all'entusiasmo anche quando le esecuzioni non erano entusiasmanti. Qualcuno era sulle gradinate fin dal pomeriggio, rischiando malori e mettendo a dura prova le doti di scatto e di intervento del personale della «Croce verde».

LIRICA

Tour in Asia della Scala

MILANO — I componenti del coro del Teatro alla Scala sono partiti ieri mattina con un volo diretto per Seul, da dove cominceranno un lungo tour in Asia. E già in Corea invece l'orchestra che, assieme al coro, darà vita nella capitale coreana a cinque spettacoli e a un concerto sinfonico con musiche di maestri italiani.

Il debutto avverrà il 16 agosto con la «Turandot» di Puccini nella versione di Zeffirelli, direttore Lorin Maazel e protagonista Gheza Dimitrova. Gli oltre 500 componenti la tournée della Scala si sposteranno poi in Giappone con il «Nabucco», «La Messa da Requiem», «I Capuleti e i Montecchi», «Bohème» e ancora «Turandot». A dirigere l'orchestra, oltre a Maazel, ci saranno Carlos Kleiber e Riccardo Muti. La trasferta terminerà il 29 settembre.

Né sono spiaciuti al pubblico Vincenzo La Scala, il sostituto di Pavarotti nell'«Elisir» scaligero; Mara Zampieri in «Casta Diva»; Silvano Carroli nel Credo dall'«Otello»; Sonja Ghazarian, Ferruccio Furlanetto, Antonio Ordonez, e una Eva Marton poderosa ma un tantino generica nella «Manon» pucciniana. Serata interminabile, finita dopo l'una. Ma nessuno ha lasciato anzitempo il proprio posto. Tutti aspettavano un «segno» da Carreras. E José ha dato alla fine il segno più confortante e commovente, intonando «Granada». Un inizio quasi timido, riservato; ma subito lo smalto è apparso quello degli anni felici. Nell'Arena, il silenzio profondo dei momenti irripetibili. Infine, lo squillo audacemente scagliato nel cielo era davvero uno squillo di vittoria e di gioia, che ha infiammato tutti. Fra le antiche pietre il prorompente boato della folla è riecheggiato a lungo nella notte. Uscendo, lo si sentiva galleggiare ancora nell'aria oltre gli arconi di piazza Brà.

CINEMA

Kirk, «povero figlio di straccivendolo»

HOLLYWOOD — Tra tanti attori e attrici di Hollywood, Kirk Douglas è certo tra quelli che più hanno da raccontare, avendo visto la luce col nome di Issur Danielovitch, figlio di un straccivendolo immigrato dalla Russia per arrivare oggi, a 71 anni, a essere uno dei re di Hollywood. Per questo «The ragman son», il figlio dello straccivendolo appunto, l'appena pubblicata autobiografia del grande attore americano, ha già attirato l'attenzione generale. La storia è, naturalmente, molto intensa soprattutto per quanto riguarda la parte su una fanciullezza povera, in un poverissimo quartiere di Amsterdam, nello stato di New York, con un padre manesco, ubriaccone, ma anche grande lavoratore per mandare avanti la famiglia in anni durissimi per un immigrato illetterato, una madre piegata dalla fatica e sei sorelline.

Qualche anno fa, racconta Douglas, ad Amsterdam ci è tornato con la moglie Anne e tutti e quattro i figli, per inaugurare un parco con tanto di lago di bronzo sul cancello col suo nome sopra. La conclusione degna di una vita «fanciulla». «Ma ancora oggi mi fa male torcerci. Non posso starci più di un giorno». Ha spiegato lo stesso attore in un'intervista.

«Qualcosa di quegli anni mi è rimasto profondamente dentro: il bisogno di lavorare tanto». Moglie, figli, gli stessi amici del cuore come Burt Lancaster, con cui è stato protagonista di memorabili western, glielo rinfacciano sempre: «Lavori come se volessi diventare una star, anche se lo sei già». Per questo, anche l'autobiografia ha un significato importante. C'era poco da chie-

dersi sulla sua vita, visto che in libreria si trovano non meno di sette biografie di Kirk Douglas; ma ha voluto cimentarsi con la sua versione e in un mondo in cui abbondano i «negri», gli schiavi letterari di professione, se l'è anche voluta scrivere tutta da solo.

«Ho cominciato a raccogliere appunti nel 1959. Ho continuato buttando giù pensieri in maggior quantità nel 1972 e nel 1979. Ma non ho voluto cominciare a scrivere sul serio, fino a quando non ho avuto qualche centinaio di pagine di appunti. Ed è stata dura. Raccontare la propria vita è doloroso quando devi scavare dentro cose che ancora ti fanno male. E molte cose che pensi o vedi in te non sono affatto piacevoli». Tuttavia, continua l'attore, la masta dai giorni bui di Amsterdam, dai giorni in cui faceva il lottatore e la sua grinta trionfava. «La stessa grinta mi ha dato la forza di finire il libro. Ma mi ha fatto parecchio a tratti. Dalla povertà alla catastrofe del successo, come lo chiamo io, cambiano le situazioni, cambia lo stile di vita, ma restano i problemi emotivi.

«Il successo — continua l'attore — è anche sinonimo di solitudine, è un grosso problema anche per adeguarsi a tanto denaro e a tanta adulazione. Per questo avevo consigliato ai miei figli questo mestiere». Ma, chiosa con un classico ghigno ironico alla Kirk Douglas, «mi hanno ignorato tutti e quattro. E sono contento perché tutti e quattro stanno andando benissimo. Di Michael, poi, sono orgoglioso: non tanto per il successo, ma del modo in cui, da uomo, riesce a convivere».

CINEMA

Entra in campo Spielberg

Il regista in questi giorni a Venezia per un nuovo «Indiana Jones»



Steven Spielberg con Harrison Ford a Venezia, dove si stanno girando alcune scene di «Indiana Jones III». Campo San Barnaba è stato chiuso al passaggio e «trasformato». «Ci sono certi film — ha detto il regista — che sareste irresponsabile a non continuare». Nel cast c'è anche Sean Connery («padre» di Indiana Jones).

VENEZIA — Tra figure in divise fasciste, donne impomatate e uomini con cappelli di paglia a larghe tese, «Indiana Jones» si è aggirato per calli e campi di Venezia. Il regista Steven Spielberg ha infatti deciso di girare alcune scene del terzo film dedicato alle avventure di Indiana Jones (titolo originale: «Indiana Jones and the last crusade») nella città lagunare.

La trama del film interpretato da Harrison Ford e dall'attrice irlandese Alison Doody, con la partecipazione di Sean Connery, è ancora segreta. Sulla scorta delle indicazioni fornite dai responsabili della produzione «Lucasfilm», si può comunque prevedere che le scene ambientate a Venezia saranno le più romantiche.

Le riprese di «Indiana Jones III» sono cominciate nel maggio scorso in Spagna. Dopo una parentesi negli studi londinesi della «Lucasfilm», il cast è approdato a Venezia dove si fermerà per alcuni giorni. Le scene sono ambientate in campo San Barnaba, nella zona della Basilica della Salute e in alcuni tratti della laguna. Le riprese continueranno in Giordania, quindi in Colorado.

La sceneggiatura è di Jeffrey Boam, tratta da un racconto dello stesso Lucas. «Indiana Jones è un avventuriero ma ha fragilità umana, paure e problemi di denaro — ha detto Harrison Ford descrivendo il personaggio che interpreta nel film — Non lo chiamerei un eroe». Steven Spielberg ha invece sottolineato: «Ci sono certi

film che sareste un irresponsabile a non continuare. Indiana Jones è uno di questi. Non è una testimonianza dei tempi, ma ha tutte le caratteristiche di un intrattenimento esotico che punta a eccitare, a spaventare e a colpire lo spettatore con un senso di meraviglia».

L'elemento di novità di quest'ultima «fatica» di Spielberg è dato dalla presenza nel cast di Sean Connery, che interpreterà il padre di Indiana Jones. Anche Connery in questi giorni è a Venezia.

Le riprese nella città lagunare si sono iniziate l'altra mattina alle quattro. Harrison Ford, a bordo di un battello con tanto di fumaiolo, è stato ripreso nei pressi dell'imbarcadere della «Salute» mentre un fumo grigiastro avvolgeva le comparse all'approdo. La scena è stata ripetuta cinque volte.

Nella tarda mattinata il cast si è spostato in campo San Barnaba. I primi personaggi vestiti intorno all'una e mezzo. Tra gli sguardi stupiti dei turisti, la piazza è stata parzialmente modificata: il portone della chiesa è stato restaurato e dipinto di verde scuro; i segnali turistici sono spariti: sono invece comparsi ombrelloni di tela chiara, sedie in vimini e vecchie insegne di caffè e latterie.

POLEMICHE

Con Ginger, vince Fellini

NEW YORK — Un tribunale di New York ha respinto una richiesta di risarcimento danni avanzata dall'attrice e ballerina americana Ginger Rogers contro il regista Federico Fellini per il suo film «Ginger e Fred».

La Rogers — che ha settantasette anni che ha girato fra il 1933 e il 1949 una decina di film assieme a Fred Astaire — aveva sostenuto nella propria querela che il regista italiano si era «illegittimamente appropriato del suo nome e della sua personalità» nel dar vita alla protagonista che nel film interpreta la sua parte.

Non solo, l'attrice aveva contestato che era stata violata la sua «privacy» e che l'opera dava la falsa impressione che la Rogers stessa avesse parte nella produzione della pellicola.

Il giudice ha fatto ricorso al criterio dell'estrema popolarità. Ha stabilito infatti che la coppia Rogers-Astaire è famosa al punto che i nomi e le immagini dei due ballerini sono assurti a simbolo metaforico di un certo tipo di danza e vengono normalmente usati senza per questo suscitare proteste o confusioni.

Il giudice ha aggiunto che

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M. T. Ruta.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1- Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «SPIAGGIA LIBERA» (1966). Film. Regia di Marino Girolami.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Viaggio nella natura. (3)
17.30 L'ispettore Gadget. Cartone animato.
17.55 «QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO». Film. Regia di James Wiken.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Delitto a Dixieland. Con Angela Lansbury, Clive Revill.
21.20 Cucina gambarotta. 13 inviti a cena per golosi di televisione. Di Bruno Gambartotta.
22.10 Telegiornale.
22.20 Mercoledì sport. Grosseto, atletica leggera, meeting internazionale; Milano, nuoto, campionati italiani assoluti.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Malombra» di Antonio Fogazzaro. 4.a e ultima puntata. Con M. Malfatti, G. Bosetti, M. Bonfigli, E. Cigoli, L. Palma.

11.50 Retrospective. La Rai presenta «Il signore di Ballantrae» (3). Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Una bottiglia piena di tristezza.
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.55 Lo schermo in casa: «L'EDERA» (1950). Drammatico. Regia di Augusto Gemin. Con Columba Dominguez, Roldano Lupi, Franca Marzi, Gualtiero Tumulati, Nino Pavesi.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Una donna troppo sola.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Ramona Dell'Abate con Veronica e Magliandro in «Mare contro mare». Programma di Marco Balestri e Aldo Rami.
22.35 Tg2 Stasera.
22.50 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garani.
23.45 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte: «PROGETTO MICIDIALE» (1973). Drammatico. Regia di Ken Hughes. Con James Coburn, Lee Grant, Christiane Kruger, Keenan Wynn.

12.30 «Ombre su Dublino» 4.a e ultima puntata con Cyril Cusak, Angela Harding.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium della Rai di Torino, direttore Franco Caracciolo.
15.00 Concertone: «Ian Dury and The Blockheads».
15.50 Pescara: Beach volley.
16.20 Cepagatti, ciclismo, circuito Villanova-Cepagatti.
17.00 Africa, storia di un continente (7). Verso l'indipendenza.
17.55 Spazio 1999. Circolo chiuso.
18.45 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Johann Sebastian Bach: introduzione all'opera organistica. Di G. Maselli. La passacaglia.
20.30 «MISTER MAMMA» (1983). Film. Regia di Stan Dragotti, con Micheal Keaton, Teri Carr.
22.00 Tg3 Sera.
22.15 Pescara, quadrangolare. Roma-Colonia (2.o tempo).
23.00 Una sera un libro. Giuseppe Sinopoli e «Lo straniero» di Albert Camus.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 «Unser Nazi» (1984). Documentario. Regia di Robert Kramer, Thomas Harlan.

Radiouno

Ondaverdueno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 24. Ondaverduo: 7.30. Quotidiano del Gr1: 7.40. Ondaverduo mare: 9. Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io: 9.30. Da Olimpia a Seuli: 10.35. Collegamento con Taormina Arzi: 11. «I nemici del giardino», di Mimi Zorzi (11). 11.30: Via Asiago Tenda estate: 13.15. Radiomatori: 14. Sotto il segno del sole: 15. Cara Europa: 16. Il paginone estate: 17.30. Radiouno jazz '88: 17.55. Ondaverduo camionisti: 18.05. Obiettivo Europa: 18.30. Musica sera: 19.15. Ascolta si fa sera: 19.20. Ondaverduo mare, comunicazioni nautiche: 19.23. Audiodio: 20.20. Mi racconti una fiaba?: 20.30. «Beati Paoli» (12): 21.05. A. Reggiani in «Astri e disastri», varietà radiofonica: 21.33. Dischi vecchi: 22.49. Oggi al Parlamento: 23.28. La telefonata di Pietro Cimatti: 23.28. Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereobig: 15.30, 16.30, 17.30. Gr1 breve: 15.32. Stereobig parade: 18.56, 22.57. Ondaverduo Uno: 19. Gr1 sera: 21.23.58. Stereodrome: 23. Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondaverduo, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6. Giornali, con G. Anziani: 6.05. I titoli del Gr2 mattino. Bollettino del mare: 7.28. Parole di vita: 8. Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe: 8.05. Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi: 8.45. Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbrì, (13), regia di Carlo Di Stefano: 9.10. Taglio di terra: 9.34. Una finestra sul mondo della musica: 10.30. Festival: 12.10, 14.15. Trasmissioni regionali e Ondaverduo regionale: 13.45. Strani, i ricordi: 15. «L'isola di Arturo», di Elsa Morante, diretto da Daniele Gardini: 15.30. Gr2 Economia, Mezzogiorno e Ondaverduo regionale: 15.32. Estate per tutti: 18.30. Gr2 Mercoledì sport: 18.32. Prima di cena in compagnia di Raidue: 19.50. Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate: 22.19. Panorama parlamentare: 22.30. Ultime notizie, bollettino del mare: 23.28. Chiusura.
STEREODUE
 15: Stereodue: 16, 17, 18, 19, 21. Gr2 appuntamento flash: 16.05. I magnifici

dieci: 18.05. Long playing: 19.26, 22.27. Ondaverduo: 19.30. Gr2 radioseria: 19.50. Stereodue classic: 20.45. 23.59. Stereosport: 22.30. Gr2 ultime notizie.
Radiotre
 Ondaverduo, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6. Preludio: 7.30. Prima pagina: 8.30, 10.30, 11.50. Concerto del mattino: 10. L'Inferno di Dante (10.o canto), supervisore G. Contini: 12. Folcconcerto: 12.30, 14. Pomeriggio musicale: 14.55. Senza video estate: 17. Le fiabe della paura: «Il fedele Giovanni»: 18.45. Gr3: 21. Dal conservatorio Giuseppe Verdi di Milano: Promenade concerts: 22.15. Jean Racine, le ragioni della passione (3): 22.55. Johann Sebastian Bach: 23.20. Il jazz: 23.53. Chiusura.
STEREOTRE
 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduo notte, Notturno italiano: 23.31. Musica oggi, panorama di attualità musicali: 0.30. Incontro al giradischi: 1.03. Lirica e sinfonica: 1.36. Le canzoni dei ricordi: 2.08. Musica in galleria: 5.06. Per un buon giorno: 5.44. Il giornale dell'Italia.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In

inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 11.30. Controcaldo: 12.35. Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 14.30. La specie: 15. Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 15.15. La specie: 18.30. Rai regione, giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria
 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario: 15.45. Controcaldo, musica a richiesta.
Programma in lingua slovena
 7.30: Il nostro giornale orario, Gr: 7.20. Il nostro giornale orario: 8.10. Notiziario e cronaca regionale: 8.10. Contente di mezzo mattino: 10. Notiziario e rassegna della stampa: 10.10. Concerto al Ridotto del Verdi di Trieste: soprano Jo Soo Kyong, pianista Corrado Gullin: 11.30. Programma meridiano: 13. Segnale orario, Gr: 13.20. Musica, corale: 13.40. Pagine musicali: 14. Notiziario e cronaca regionale: 14.10. Contente di pomeriggio: 17. Notiziario e cronaca culturale: 17.10. Album classico: 18. La letteratura slovena sullo schermo: 18.20. Pagine musicali: 19. Segnale orario, Gr: 19.20. Programmidomani.

CANALE 5 Canzonette da Ibiza

Con l'edizione di quest'anno (la sesta puntata andrà in onda stasera su Canale 5 alle 20.30), Vittorio Salvetti festeggia le sue «nozze d'argento» con il Festivalbar. Da 25 anni, infatti, l'imprenditore padovano organizza la rutilante kermesse estiva, che è poi, precisa, «l'unica manifestazione del genere da sempre ideata e condotta dalla stessa persona». Il suo specifico «marchio di fabbrica» si riconosce nella scelta dei personaggi e dei motivi che ogni anno sfilano in passerella: «Sono — dichiara Salvetti — tipici esempi di quella che io definisco "musica da masticare", musica, cioè, da consumare all'istante, meglio se in discoteca, in vacanza, che non contiene particolari messaggi se non quelli del puro divertimento».

Per meglio rafforzare l'identità «vacanziera» del Festivalbar '88, Vittorio Salvetti ha portato quest'anno le telecamere di Canale 5 nella discoteca «Ku» di Ibiza, dove sono state registrate le quattro puntate di agosto. Alla seconda, in onda oggi, partecipano tra gli altri Loredana Berté, Samantha Fox, Novencento, Sabrina Salerno, Guesh Patti, introdotti da Jerry Scotti. Come mai è stata scelta questa località? «Perché — spiega il patron della manifestazione — volevo una coreografia più estiva di quella che si può avere nelle pur suggestive piazze italiane e perché sogno un Festivalbar europeo».

Raitre, 20.30

Papà diventa mamma

Negli anni '70 il cinema americano portò alla ribalta una nuova figura sociale: il «ragazzo padre». Lo fece innalzando il suo interprete Dustin Hoffman fino alla gloria dell'Oscar, con il melodrammatico «Kramer contro Kramer». Ma seppur anche scellerie le via del sorriso e della satira, in prodotti meno clamorosi ma forse altrettanto stimolanti. E' questo il caso di «Mister Mamma», di Stan Dragotti, che Raitre recupera alle 20.30 e che figura del 1983 quantunque la sua sceneggiatura fosse nel cassetto già da qualche anno. Tipicamente da anni '70 è però la problematica sollevata, con una moglie che trova il modo di fare brillante carriera nella pubblicità e il marito (un divertente Michael Keaton) improvvisa-

Retequattro, 20.30

Due donne italiane

Sono due ritratti femminili di sorprendente forza e complessità a giganteggiare nel programma cinematografico di Retequattro, dalle 20.30 in poi, sotto l'etichetta «cinema europeo», che per una sera ha carattere nazionalistico. Si tratta di Dora (Catherine Spaak) e della Lupa (la sensuale Kerima), cui i registi Antonio Pietrangeli e Alberto Lattuada rendono omaggio con il film «La parmigiana» e «La lupa», programmati l'uno dopo l'altro. Dieci anni separano le due pellicole: «La lupa» è del 1953, quello di Pietrangeli (che avrebbe raccontato una vicenda analoga nel suo famoso «Io la conoscevo bene») del 1963. In questo arco di tempo il contesto sociale è cambiato e l'Italia si è fatta una nazione borghese e non più rurale, come appare nell'immagine di Lattuada: analoga è però la forza delle donne protagoniste, capaci in modo diverso di ribellarsi a pregiudizi e conformismi nell'universo maschile che le circonda. Dora, la «parmigiana», è una ragazza di provincia che lascia la canonica dove viveva con lo zio prete e fugge a Firenze con un ammiratore che ha sedotto. Costretta dagli uomini (tra cui un bravissimo Nino Manfredi) a pagare «in natura» i favori che riceve, Dora vivrà l'inquietudine della sua generazione. La «Lupa» di Lattuada è invece una quarantenne ancora piacente, che cerca di conservarsi il suo uomo (Ettore Manni) vincendo la «concorrenza» della sua giovane figlia, Maricchia (May Britt). Conclusione tragica.

APPUNTAMENTI

L'ultima «Vedova» chiude il Festival

TRIESTE — Con lo spettacolo di questa sera alle 20.30 conclude il suo fortunato ciclo di repliche «La vedova allegra», di Lehár, con la quale si chiude anche la diciannovesima edizione del Festival dell'Operetta.

Ariston

«Wall Street»

TRIESTE — Ancora oggi alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar», verrà presentato il film «Wall Street» di Oliver Stone, con Michael Douglas, premio Oscar per il miglior attore.

Grado

Goran Kuzminac

GRADO — Domani alle 21 al Camping Tenuta Primo si terrà uno spettacolo del cantautore Goran Kuzminac, nato in Jugoslavia e residente a Bolzano, che alcuni anni fa ha interpretato alcuni successi, fra i quali «Chi ci stai?» e «Stasera l'aria è fresca».

Lignano Sabbiadoro

Concerto del CCCP

LIGNANO — Venerdì alle ore 21.30 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevedute a Trieste da Utat, in galleria Protti.

Stadio Friuli

Deep Purple

UDINE — Martedì 13 settembre alle 21 si terrà un concerto dei Deep Purple, gruppo inglese «storico» del genere «hard rock». Le prevedute sono in corso nei punti abituali (a Trieste all'Utat di galleria Protti).

Riapertura

TRIESTE — Lunedì 28 agosto riapre, dopo un breve periodo di ferie, la «Scuola di musica 55». Il nuovo sodalizio di via Carli 10 (zona Campi Elisi), promosso da Angelo Baiguera e da alcuni operatori

culturali triestini, organizzerà a partire da settembre corsi di musica classica, leggera e jazz, ma anche dibattiti e varie altre iniziative culturali e musicali. Per informazioni, il numero telefonico della segreteria della scuola è il 307309.

Castello di San Giusto

Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria Orchestra di undici elementi. Prevedute da Utat, in galleria Protti.

Latisana

I Nomadi

LATISANA — Lunedì 29 agosto alle 21 in piazza Indipendenza si terrà un concerto dei Nomadi, «legendario» gruppo degli anni Sessanta.

Stadio Friuli

Deep Purple

UDINE — Martedì 13 settembre alle 21 si terrà un concerto dei Deep Purple, gruppo inglese «storico» del genere «hard rock». Le prevedute sono in corso nei punti abituali (a Trieste all'Utat di galleria Protti).

TEATRI E CINEMA



Michael Douglas («Wall Street»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle ore 20.30 ultima de «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Una srenata donna in calore» con Lady Godiva. Ultimo giorno.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, 18, 45, 20.30, 22.15.

Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M.J. Fox, K. Sutherland, D. Wiest. Viet. min. 14.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE. 1. Rassegna del

terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15.

«Mangia il riso». Un uragano di risate e una colonna sonora eccezionale per il film più divertente che abbiate mai visto!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15:

«I giochi erotici di Vanessa». Prima formidabile di una luce rossa fortissima V.M. 18.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22:

«Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.

CAPITOL. Oggi chiuso. Giovedì

due formidabili attori Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream» un film che scopre i sentimenti e le forze, la grande intensità dell'amore.

SACILE

TEATRO CINEMA ZANCAN

71027: chiuso per riposo settimanale.

V. VENETO. Chiuso per ferie.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ALCIONE. (Via Madonna 4).

Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze austiche ed estetiche della sala

CINEMA ESTIV

ARENA ARISTON. Osc... non

Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Wall Street» di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah, Martin Sheen. Nel meccanismo della Borsa di New York. Premio Oscar '88 per il miglior attore a Michael Douglas. Ultimo giorno. Domani: «Salto nel buio» di Joe Dante, maestrini fantascienza.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21.15: «Stregata dalla luna» il film fenomeno dell'anno vincitore di 4 Oscar con Cher e Nicolas Cage.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini

58, tel. 26868: «Su e giù...» (fondamentale). Film sexy (V. 18 anni).

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della V

toria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

SACILE

TEATRO CINEMA ZANCAN

71027: chiuso per riposo settimanale.

IPPODROMO di MONTEBELLO

CHI C'E' VINCE

OGGI CORSE - Inizio ore 20.45

INDAGINE

In tv dà più fastidio la pubblicità

ROMA — Gli italiani sono più infastiditi dalla troppa pubblicità televisiva che dalle scene di violenza in tv: in generale questa opinione è condivisa più dagli uomini che dalle donne, che invece avvertono più del pubblico maschile il problema della eccessiva presenza di violenza sui teleschermi rispetto alla troppa pubblicità. E quanto alle scene di violenza sui mezzi di comunicazione di massa, la tv viene al primo posto, al secondo posto il cinema, al terzo i quotidiani, al quarto i settimanali e ultima la radio.

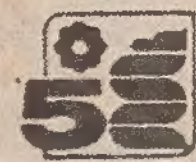
E' quanto ha stabilito un'indagine realizzata dall'Istituto Cirm di Milano per conto della segreteria del consiglio di amministrazione della Rai sul tema opinione pubblica e violenza in tv. Il 36,7% degli intervistati ritiene che quanto ai guai della televisione in assoluto quello più fastidioso è determinato dalla troppa pubblicità: il 25,3% ritiene invece che il primo posto debba essere assegnato alle scene di violenza, mentre il 14,6% sostiene che il fenomeno più preoccupante del mezzo televisivo è quello relativo alla stupidità di certi programmi. I più infastiditi dalla pubblicità risultano gli uomini dai 18 ai 34 anni e in particolare quelli in possesso di una scolarità media: 42,8% rispetto al 31,2% del pubblico femminile. E' esattamente l'inverso per quanto riguarda l'esigenza di collocare al primo posto tra gli aspetti più preoccupanti del video l'eccessiva violenza: il 32,5% delle donne è per questa tesi, rispetto al 18,5% degli uomini e a sostenerla sono soprattutto le donne con più di 55 anni e in possesso al massimo della licenza elementa-

re. Al terzo posto nella graduatoria dei «fastidi» provocati dalle trasmissioni tv c'è quello relativo alla «stupidità di certi programmi»: i pareri tra uomini e donne si equivalgono (15% i maschi, 14,3% le femmine) con una media del 14,6%.

Non troppo sentito è invece il fastidio per quanto riguarda l'abuso del nudo femminile e la presenza di scene o immagini troppo spinte: solo il 5,1% ritiene che debba essere il problema principale, in una graduatoria riferita agli aspetti più preoccupanti di una programmazione televisiva e il 4,8% è invece più infastidito dalle scene o immagini troppo spinte.

Gli italiani non sono invece troppo infastiditi dalla correttezza tra reti televisive, anzi la condividono, se soltanto il 2,1% è convinto che gli aspetti più fastidiosi della televisione siano legati alla concorrenza tra reti. Quanto alla differente presenza di violenza in tv, il 61,2% degli intervistati dichiara che c'è più violenza sulle tv commerciali che sulla Rai (8,8%), mentre per il 25% le emittenti che trasmettono più spesso le scene di violenza sono sia la Rai che le private.

Un particolare: infastidisco più la violenza contenuta in un telegiornale (42,9%) rispetto a quella simulata in un film, telegiornale o cartone animato. Quanto ai generi, tra i programmi televisivi quelli citati come più violenti sono nell'ordine: i film dell'orrore (34,1%), i cartoni animati giapponesi (16,8%), i telegiornali americani (14,6%), i film di guerra (12,7%), i film gialli (7,4%) e all'ultimo posto i telegiornali con il 6,1%.



8.15 Telefilm: Arcibaldo. L'inflazione.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. Ultima vacanza.
9.30 Telefilm: Il segno del toro.
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 Fantasia. Gioco.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel.
12.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
15.00 Film: «CHIAMATEMI EINSTEIN». Con George Burns, Robby Benson. Regia di Roger Young. (Usa 1982). Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky. Una notte buia e tempestosa.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano.
18.30 Tuttifamiglia. Gioco a quiz.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale.
19.30 Tra moglie e marito Vip. Gioco.
20.30 Musicale. Festivalbar. Spettacolo musicale organizzato da Vittorio Salvetti. Condotto da Andrea Salvetti e Gerry Scotti. Con la partecipazione di Sabrina Salerno.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz.
23.15 Film: «MERCANTI DI UOMINI». Con Riccardo Montalban, George Murphy. Regia di Anthony Mann. (Usa 1949). Poliziesco.
1.05 Telefilm: Spy Force.

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. Rin Tin Tin e gli indiani.
8.55 Telefilm: Flipper. Flipper gatotto.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. Il giuramento d'Ippocrate.
10.15 Telefilm: Chopper Squad. «Caccia al fuoristrada».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. Cane e gatto.
12.00 Telefilm: Movin' on. La fuga.
13.00 Cartoni. Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. Una batosta da 750 mila dollari.
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. Operazione lucciola.
19.00 Telefilm: Chips. Quaranta tonnellate di guai.
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. Una donna capricciosa.
20.30 Sport. Calcio: Atalanta-Milano (circuito nazionale, esclusa la Lombardia).
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. Sezione rapine.
23.30 Telefilm: Star Trek. Uccidere per amore.
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. E' bello quel che piace.
1.00 Telefilm: Taxi. Il ritorno di Simka.
1.30 Telefilm: Giudice di notte. Harry e Leon.

8.30 Telefilm: Il santo. Il cercatore di perle.
9.15 Film Tv: «NOI CI DIFENDEREMO». Con Kevin Mahon, Joe Morton. Regia di Lou Antonio. (Usa 1981). Poliziesco.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. Baby sitter d'ecce

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	8/8	9/8		8/8	9/8
Generali	89400	89200	Bastogi Irbis	280	285
Lloyd Ad.	15800	15800	Comau	2350	2335
Lloyd Ad. risp.	6650	6700	Comau Warrant	—	—
Ras	40990	40700	Fidis	6250	6260
Ras risp.	15390	15260	Sme	4349	4350
Sai	17800	17800	Stet	3520	3620
Sai risp.	7000	6950	Stet Warrant 10*	1190	1210
Montedison	1952	1936	Stet Warrant 9	586	632
Montedison risp.*	824	816	Stet risp.	2890	2740
Pirelli	2720	2720	D. Tripovich	5325	5325
Pirelli risp.	2718	2721	Tripovich risp.	2300	2299
Pirelli risp. n.c.	1615	1595	Attività immobil.	3100	3100
Snia BPD*	2337	2396	Flat*	9590	9595
Snia BPD risp.*	2250	2320	Flat priv.*	5787	5790
Snia BPD risp. n.c.	1150	1170	Flat risp.	5800	5750
Rinascente	4600	4630	Gilardini	13620	13500
Rinascente priv.	2325	2326	Gilardini risp.	9580	9580
Rinascente risp.	2640	2660	Dalmine	225	225
Gerolmich & C.	97,75	95	Lane Marzotto	5375	5390
Gerolmich risp.	84	83	Lane Marzotto r.	5340	5340
G.L. Premuda	1750	1750	Lane Marzotto r.n.c.	4020	3900
G.L. Premuda risp.	1650	1650	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2560	2605	Terzo mercato		
Sip risp.*	2230	2260	locu	705	710
Warrant Sip	—	—	So.pro.zoo	950	950
			Carnica Ass.	10800	10800

PIAZZA AFFARI

Flessione contenuta

Tirano solo Meta e i telefonici

MILANO — Partita col piede zoppo (-1% alle 11), con le Montedison piombate a 1.926 lire (-2%), nelle ultime fasi della seduta la quota azionaria ha dato segni di risveglio limitando la perdita allo 0,09%. Anche l'attività è risultata superiore ai minimi stagionali registrati il giorno prima. Da qui il perdurante clima di fiducia sull'immediato futuro da parte di procuratori e agenti di cambio, la maggioranza dei quali è convinta di un rialzo nel breve termine.

Intenzionalmente Meta e i telefonici sono stati gli indiscussi protagonisti della mattinata. Alla chiusura delle prime (+1,8%) sono infatti corrisposti più decisi acquisti sul resto del listino. Per i secondi è il caso di parlare di un vero e proprio rimbalzo, dal momento che dopo i diffusi cedimenti dei giorni scorsi le Sip hanno guadagnato il 2,3%, le Italcable il 2,1% e le Stet il 2,7%.

Il discreto dopo listino ha coinvolto nel recupero molti titoli che avevano già chiuso e, in particolare, Italcable (+0,3%), Snia (-0,3%), Fiat (-1,1%). L'azione di corso Marconi sembra tra l'altro essere tornata nel mirino degli investitori americani, timidamente riapparsi a impadronirsi delle quote "blue chip" di casa, di riflesso agli alterni rafforzamenti del dollaro.

E proprio le non troppo rose previsioni sulla lira hanno contribuito a paragonare l'attuale fase borsistica a quella sviluppata nel 1984, quando la domanda proveniente dall'estero consentì l'inizio del prolungato rialzo di piazza degli Affari.

Analogie a parte, i pochi ribassi di ieri hanno per lo più riguardato valori dallo scarso flottante, mentre se si esclude il ripiegamento fisiologico subito dalle Montedison, per il resto sono stati solo alcuni assicurativi di primo piano (Fondaria e Ras -0,7%, Generali -0,8%, Toro -2,6%), a patire la pressione dei venditori.

Una buona parte delle restanti compagnie è invece riuscita a chiudere al rialzo (Unipol, Latina, Previdente e Vittoria), ma ancora meglio si sono comportati i bancari guidati dal +3,2% delle Banche, i cementieri (Cementaria di Merone +4%) e i chimici (Auchem +10,5%).

Nel comparto dei finanziari, sostenute Gemina, Fimcar e Bastogi, ma deboli Acqua Marcia e Ferruzzi Agricola. Decisi spunti, infine, su Jolly Hotels, Bonifiche Ferraresi, Westinghouse. In vista le stesse Falck (+2%), intanto, nel mercato dei premi, si è osservato un certo risveglio della speculazione professionale. In tensione sono risultati i titoli relativi a Meta, Assitalia, Montedison.

TRACCE DI RISTRETTO. Secondo, deciso ribasso dei titoli bancari e delle Assicurazioni (-6,3%). Hanno sacrificato il 2% e oltre le Popolari di Novara, Bergamo e Intra. Progressi degni di nota per le sole Banca Industriale e Gallarate.

[M. Fed]]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
9/8	sera	BIOKOVO	Capodistria	rada
9/8	20.00	NUOVA VENTURA	Venezia	47
10/8	6.00	PETRY KOVALENKO	Lettakia	49 (6)
10/8	6.00	MINIMA DORMIO	Zhdanov	33
10/8	6.30	ANTALYA	Venezia	35
10/8	pom.	SAZANI	Durazzo	43
10/8	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/8	17.00	BRITISH SPIRIT	Sidi Kerir	rada/Siot
10/8	20.00	POLARIS II	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
9/8	16.00	BAYARD	50 (11)	Pireo
9/8	20.00	EUROPA II	23	Brindisi
9/8	sera	PARIS II	Siot	ordini
9/8	21.00	UMBERTO D'AMATO	54	Brindisi
9/8	21.00	TRAPEZITZA	46	Brindisi
9/8	24.00	LOTUS	49	Venezia
10/8	16.00	BIOKOVO	49 (9)	Saturno
10/8	sera	NUOVA VENTURA	47	Beirut
10/8	sera	GORAN KOVACIC	39	Fiume
10/8	sera	OMEX PIONEER	50	ordini
10/8	sera	PETRY KOVALENKO	49 (6)	Brindisi
10/8	23.00	TIEPOLO	26	Zara

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RABUMON X, REG. EUROPA II.

Muggia: MAK

Punto franco nuovo: GORAN KOVACIC, MAK 3, SOCARQUATTRO, TRAPEZITZA, LOTUS, BAYARD, OMEX PIONEER, UMBERTO D'AMATO, SOCARSI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Porto doganale: EXPLORA

Porto DONNA RITA.

Porto PARIS.

Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKVAL, URZENSKI, ALI AMIROV, PARTIZANI.

MONFALCONE

navi in arrivo

WILLELM (Germania), ag. Adriacostanzi, motori, da Rotterdam; ETKO S. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, tavolame, dall'Indonesia; KATERINI (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Tessalonica; SOARSI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; BAHINKAYA (Turchia), ag. Cattaruzza, da Vasto.

navi in porto

OARCIQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

BORSA

1092 (-0,09%) Dopo un avvio in ulteriore flessione, l'indice ha dato segnali di risveglio. In recupero i telefonici. La migliore intonazione del finale ha fatto salire il volume degli scambi.

BORSA DI MILANO (9.8.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A. Abellio	89500	-50	-0,1	89200	152000	1,5	147	15,4
Acq. De Ferrari	5669	-1	0,0	5669	5669	0,0	176	34,3
Acq. De Ferrari rnc	1890	0	0,0	1560	2575	0,5	582	11,6
Acq. Marcia	401	-19	-4,5	269	1519	-6,7	412	5,5
Acq. Marcia rnc	245	5	2,1	180	836	-0,8	1015	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	96	-4	-2,0	143	255	-2,5	4,5	4,5
Aedes	9550	-40	-0,4	9510	12000	-0,4	111	50,2
Aedes rnc	4285	-14	-0,3	3530	7500	-0,5	280	21,0
Aeritalia	2650	10	0,4	1945	4471	1,3	491	17,5
Aeritalia rnc	2445	-3	-0,1	2034	3636	-0,2	338	17,2
Alitalia	1515	-20	-1,3	1306	3256	-2,3	543	10,7
Alitalia rnc	8070	-40	-0,4	8210	11600	-1,1	334	16,3
Alitalia rnc 4-87	45100	-40	-0,1	39000	74137	-0,4	100	62,2
Alitalia rnc 4-87 rnc	45000	500	1,1	40800	78450	-2,0	122	62,0
Amme Finanziaria	8100	-5	-0,1	7280	12490	-1,2	—	14,7
Assitalia	5060	1	0,0	3495	6650	-0,4	653	9,2
Assitalia rnc	15715	15	0,1	14555	25400	-0,6	069	45,2
Attiv. Immobiliari	3100	0	0,0	2500	6161	-0,8	474	22,2
Auxilare	8350	-40	-0,5	8410	3000	0,0	156	97,5
Ausonia	2380	31	1,3	1920	3476	0,6	—	—
Autosud	11210	-70	-0,6	8900	14600	-1,3	401	20,7
Autosud rnc	1065	-5	-0,5	920	1289	-0,5	751	22,9

Banca Agr. Mil.	8790	270	3,2	7680	13900	3,3	569	6,6
Banca Catt. V.	4022	-18	-0,4	2970	6000	-4,2	522	8,4
Banca Catt. V. rnc	2505	0	0,0	2440	3990	-1,0	878	5,2
Banca Comm. It.	2530	10	0,4	1900	4400	0,0	711	8,9
Banca Comm. It. rnc	2166	1	0,0	1910	3305	-1,3	970	7,7
Banca Marzotto	1025	-25	-2,4	950	2250	-2,3	293	17,6
Banca Mercantile	9800	0	0,0	7700	12500	-0,5	126	43,4
Banca Naz. Agr.	6910	10	0,1	5690	7250	-0,6	253	27,8
Banca Naz. Agr. rnc	1870	-10	-0,5	1775	3235	-2,6	938	7,5
Banca Naz. Agr. rnc	1680	9	0,5	1594	3169	-1,2	1101	6,8
Banca Toscana	3379	19	0,5	3350	8000	0,0	880	8,4
Banco Chiavari	3370	-25	-0,7	1620	6550	-1,2	772	17,7
Banco Lariano	2652	-2	-0,1	2190	4820	-1,1	754	6,1
Banco Napoli rnc	15470	-130	-0,8	14800	20250	-1,2	905	10,1
Banco Roma	6300	0	0,0	4910	15000	-1,1	—	—
Banco Sardegna rnc	9340	-25	-0,3	9100	13078	-0,6	964	5,5
Bastogi	3685	5	1,8	1500	20485	-2,3	569	11,3
Bastogi rnc	10540	-70	-0,7	8310	20485	-2,3	569	11,3
Bni rnc	10399	-40	-0,4	9750	22568	-0,8	775	4,6
Boero Bartolomeo	5450	-140	-2,5	4680	7200	-2,6	275	24,9
Bonifiche Ferraresi	23500	900	0,4	22600	35700	0,0	191	26,6
Bonifiche Sile	23690	-210	-0,9	17500	32640	-0,9	081	20,0
Bonifiche Sile rnc	5550	-250	-4,5	5000	10500	-4,5	186	7,3
Breda	4420	-30	-0,7	3850	9685	-0,3	566	18,1
Brioschi	745	-25	-3,2	580	1270	-0,7	—	—
Buitoni	9359	-51	-0,5	4390	11250	-0,9	107	24,3
Buitoni rnc	4215	-65	-1,5	2010	5850	-2,0	380	10,9
Buitoni rnc	2645	0	0,0	2210	3000	1,0	624	15,2

Caffaro	800	-1	-0,1	599	1390	0,0	500	17,7
Caffaro risp.	775	-9	-1,1	600	1365	-1,5	574	17,1
Calcestruzzi	10300	30	0,3	8650	11000	0,5	272	27,5
Calcestruzzi risp.	2470	0	0,0	2150	3500	-2,0	729	11,0
Canali Finanziaria	1726	1	0,1	1620	3259	0,1	695	9,9
Canali rnc	5520	20	0,4	3600	9830	-0,9	380	8,1
Card. Ascoli	4450	150	3,5	3600	9800	-3,8	674	3,3
Card. Binda-DeMedici	3520	45	1,3	2990	4200	-2,3	426	7,7
Card. Binda-DeMedici rnc	1950	-25	-1,3	1580	3950	-0,8	513	17,8
Card. Burgo	13800	50	0,4	9900	14600	-0,1	326	21,1
Card. Burgo risp.	6370	-10	-0,1	5750	11500	-1,7	772	12,8
Card. Burgo risp. rnc	13790	-140	-1,0	9470	14300	-0,3	399	21,1
Cement. Bartella	7710	10	0,1	6370	9525	1,3	467	—
Cement. di Anversa	4089	24	0,6	3600	5271	-1,0	732	6,6
Cement. di Sardegna	5340	-49	-0,9	4800	6933	-1,0	748	5,3
Cement. Merone	3879	149	4,0	2891	4818	-2,7	187	10,7
Cement. Merone rnc	2215	-3	-0,1	2001	2412	-0,7	767	6,1
Cement. Siciliana	7000	0	0,0	6140	12900	-2,0	786	8,2
Cement. Siciliana rnc	3137	-23	-0,7	2230	4310	-1,7	574	10,6
Ciga Hotels	4290	-21	-0,5	3005	5000	-0,2	730	9,5
Ciga Hotels rnc	1424	-1	-0,1	1251	2498	-0,8	878	—
Cir	5640	-35	-0,6	5100	7155	-1,0	230	31,9
Cir risp.	5540	-45	-0,8	5100	7350	-1,2	271	31,3
Cir rnc	2080	-1	-0,1	1638	4050	-1,0	817	11,8
Cmi	4025	0	0,0	3350	5800	-1,1	745	13,0
Cofide	5800	20	0,3	3375	5950	-1,1	745	13,0
Cofide rnc	1610	-30	-1,8	1225	2042	-3,7	559	18,0
Cogefar	5099	-6	-0,1	3710	7850	-0,0	343	13,2
Cogefar rnc	2040	0	0,0	2000	4230	-0,5	956	5,3



IL TASSO DI SCONTO USA DAL 6 AL 6,50 PER CENTO

Il dollaro impazza, giù Wall Street

Una decisione improvvisa: la stessa Casa Bianca esprime il proprio disappunto

NEW YORK — Pochi minuti dopo l'annuncio che la Fed, la banca centrale americana, aveva aumentato il tasso di sconto del 6 al 6,50 per cento, il dollaro che era sceso in Italia sotto la barriera psicologica delle 1400 lire (1399,625) è volato verso le 1416 lire, girando attorno a quella cifra per tutta la serata di ieri. Debolissimo il marco: ce ne vogliono ora quasi due per acquistare un biglietto verde. Wall Street non ha naturalmente gradito l'annuncio: i valori sono scesi quasi di colpo di 26 punti e poco prima della chiusura l'indice perdeva l'uno per cento. Una valanga di

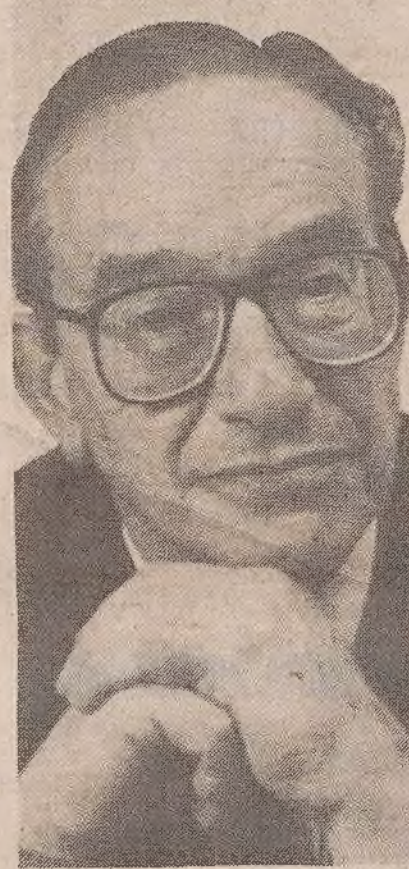
Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — La cabala, evidentemente, i suoi segnali li manda. Proprio ieri segnalavano la strana congiunzione, o congiuntura, che si era verificata proprio il fatidico 8.8.88, giorno fortunato per i cinesi, ma non per l'economia mondiale. Aumento del dollaro, impennata del barile di petrolio, inversione di tendenza dell'indice del maledere dopo otto anni. Indice del maledere formato dalla somma dell'indice della disoccupazione con quello dell'inflazione, entrambi in leggera crescita negli ultimi tempi su scala mondiale. Ed è proprio la paura dell'inflazione che ha portato a un paventato ma inaspettato aumento del tasso di sconto americano. Lo ha dichiarato apertamente la Federal Reserve. La decisione è stata presa alla luce del crescente divario tra i tassi d'interesse di mercato e il tasso di sconto. E il tasso Usa applicato alle banche commerciali è ora al livello più alto dal 21 aprile 1986, quando fu abbassato dal 7 al 6,5 per cento. La decisione della Fed ha colpito i mercati proprio perché il governatore della Banca centrale Alan Greenspan aveva proprio recentemente ripetuto, fino alla noia (troppo fino alla noia) che l'inflazione era sotto controllo. Greenspan aveva affermato, assieme ad autorevoli «guru» americani, che un aumento del tasso di sconto avrebbe potuto influenzare negativamente i mercati finanziari e quindi sarebbe stato preferibile evitarlo. La stessa Casa Bianca, per sua dichiarazione, è rimasta di sasso. Questo gioco da una parte ad onore dell'indipendenza degli organi monetari dal governo centrale, ma dall'altra fa capire come non sempre funzionino le cinghie di trasmissione tra politica «politica» e politica economica. Cosa succederà ora? Come si è visto, le reazioni immediate dei mercati hanno dato ragione a Greenspan «prima maniera», a quella cioè che temeva turbamenti in caso di aumento del tasso di sconto. Wall Street, all'an-

nuncio, ha cominciato a scendere piuttosto vistosamente, l'oro è crollato definitivamente, il marco tedesco ha cominciato a sbandare paurosamente verso il basso, mettendo in pericolo la stessa stabilità del Sistema monetario europeo. Ma a tutto questo dobbiamo aggiungere un fattore, che chiameremo «fattore P», quel petrolio di cui sentiremo parlare con insistenza nei prossimi mesi. I prezzi, alla notizia della pace Iran-Iraq, sono precipitosamente saliti e questo avrà un suo peso determinante. Soprattutto in Italia. Perché se dell'Italia dobbiamo parlare, è proprio nel nostro Paese che si potranno verificare i contraccolpi più pericolosi della attuale congiuntura.

La manovra economica del governo infatti, tesa a contenere un debito pubblico che i dati di questi giorni segnalano invece come al solito incontenibile, ha deboli ma inequivocabili contenuti inflazionistici legati soprattutto alla manovra sull'Iva. Deboli però se si considerano fermi i prezzi petroliferi che, non è certo un mistero, sono quelli che condizionano in maniera determinante la nostra economia. E già l'aumento di quindici lire del prezzo della benzina (non sappiamo al momento se verrà fiscalizzato o no) non è un buon segnale. Oggi il Consiglio dei ministri, nell'impostare il nuovo piano energetico nazionale dovrà prendere delle decisioni forse determinanti per i prossimi dieci anni. Speriamo di piangere un po' subito per non piangere troppo dopo.

La Borsa, ieri non ne aveva parlato per scaramanzia, ma la benedetta cabala sembra colpire ancora. Non sappiamo come reagirà oggi Milano, ma sarebbe proprio una strana coincidenza che, sulla scia di quello che sta accadendo a Wall Street, succedesse qualcosa di spiacevole: proprio l'11 agosto del 1987, esattamente un anno fa infatti, avvenne un clamoroso crollo che solo a fine seduta venne contenuto nella non trascurabile percentuale del 3,62 per cento. E le cose andarono di male in peggio per tutta la settimana. Non è vero, come ogni agosto molti si affannano a scrivere, che con il caldo a Piazza Affari non succede più alcunché. Quasi ogni agosto c'è una sorpresa, in positivo o in negativo. Tornando al tasso di sconto americano ci sono naturalmente dei risvolti positivi. L'aumento del dollaro favorisce le nostre esportazioni. Ma c'è il pericolo che la stretta affascini anche la nostra banca centrale e che anche in Italia salga il tasso di sconto, con conseguenze disastrose per quella stessa industria che poi dovrebbe esportare. E potrebbe esserci anche bisogno di svalutare la lira. No, decisamente questo mercato unico europeo che dovrà vivere nel 1992 non nasce sotto una buona stella.



Alan Greenspan, governatore della Federal Reserve, la Banca centrale americana.

IL BARILE RESTA SOPRA I 15 DOLLARI

Sui prezzi del greggio prevale l'attendismo

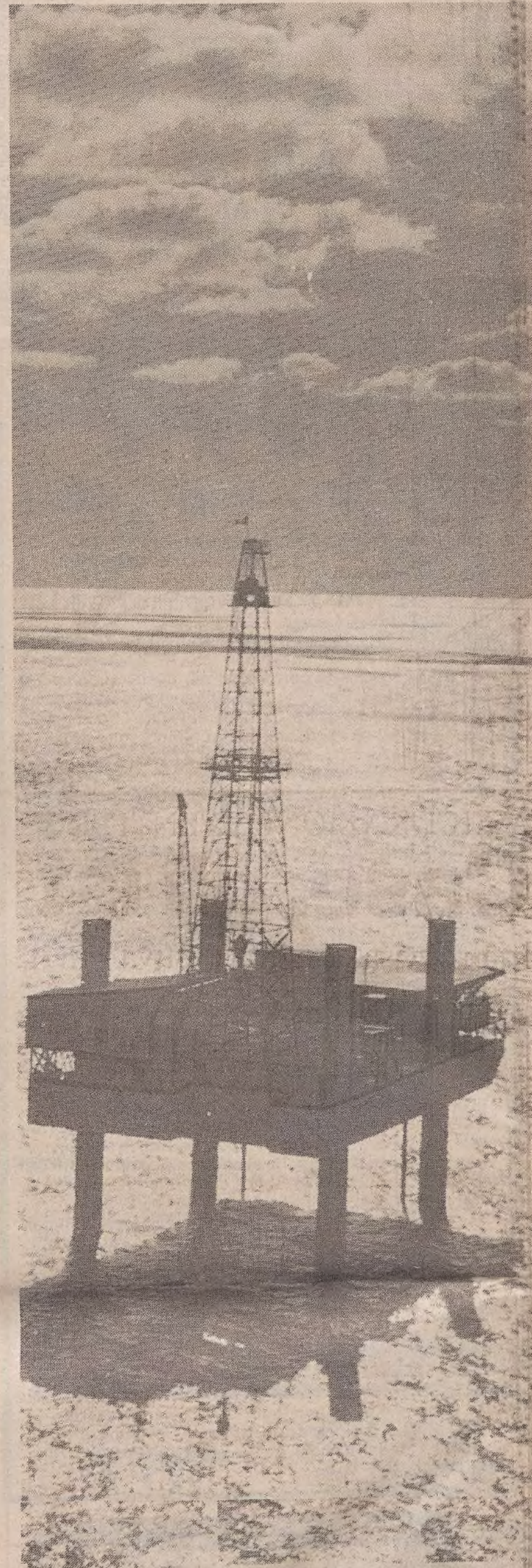
Ma in Italia la benzina super potrebbe aumentare di 15 lire al litro

ROMA — Dopo l'annuncio ufficiale del cessate il fuoco tra Iran e Iraq è prevalso un atteggiamento attendista tra gli operatori dei principali mercati petroliferi mondiali. A Londra, New York e Rotterdam i prezzi del greggio hanno subito una lieve «limatura», correggendo in tal modo quelli che, secondo gli operatori, erano stati gli eccessivi guadagni registrati nelle quotazioni di lunedì. Il petrolio è comunque rimasto sopra i 15 dollari il barile. In Italia, intanto, la benzina super potrebbe aumentare di 15 lire al litro: sono infatti maturate le condizioni per un ricalco del prezzo industriale (senza tasse e imposte) della super. Un aumento che potrebbe però essere evitato con un provvedimento di «defiscalizzazione» da parte del governo. L'adeguamento del prezzo della benzina si rende necessario sulla base della differenza tra quello indu-

striale italiano e la media dei Paesi della Comunità economica europea. Quanto ai mercati petroliferi, a Londra ieri, dopo un'apertura caratterizzata da un'ulteriore spinta al rialzo rispetto a lunedì, le chiusure dei «futures» sono risultate in ribasso. Il Brent del Mare del Nord per consegne a settembre ha chiuso a 15,30 dollari a barile, contro i 15,36 di lunedì. A New York, il West Texas Intermediate, sempre per consegne a settembre, ha aperto le contrattazioni ieri a 15,71 dollari a barile, contro i 15,87 dollari della chiusura del giorno precedente. A Rotterdam, invece, il Brent del Mare del Nord è stato scambiato anche a 15,50 dollari a barile. Si apprende intanto che l'Iran continuerà a rispettare la propria quota di produzione Opec dopo la tregua con l'Iraq «e non aumenterà l'estrazione di greggio». Lo ha dichiarato il ministro

degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, dopo l'annuncio dato lunedì all'Onu della data di inizio della tregua, fissata al 20 agosto. «La nostra politica — ha detto Velayati — è di seguire le regole dell'Opec». Ai giornalisti che gli parlavano del timore che finite le ostilità, Iran e Iraq aumentino la produzione di petrolio per far fronte alle loro difficoltà economiche, Velayati ha risposto: «Noi crediamo nella necessità di rafforzare l'Opec e perciò non vogliamo immettere altro greggio sul mercato». Secondo alcuni i prezzi del petrolio aumenteranno non prima della fine dell'anno, se l'Opec riuscirà a ridurre la produzione. E' quanto prevede per esempio il ministro indonesiano delle miniere, Ginanjar Kartasudhita. Il mercato mondiale infatti soffre ancora di sovrabbondanza e ci vorrà tempo, secondo Ginanjar, perché le misure dell'Opec

diano i loro frutti. Il Giappone ha infatti stock sufficienti per coprire il fabbisogno di 150 giorni e gli altri Paesi industrializzati dispongono di riserve per circa 100 giorni, i livelli più elevati dal 1982. Il ministro indonesiano ha per contro smentito la possibilità di una nuova riunione del comitato prezzi dell'Opec il 3 settembre. Una riunione potrebbe essere indetta però per la fine di settembre. A Washington, intanto, il dipartimento dell'energia Usa ha reso noto che nel 1988 la domanda di petrolio negli Usa dovrebbe aumentare del 2% a 310 mila barili al giorno, per un totale di 17 milioni di barili al giorno, il livello più elevato dal 1980. L'incremento è collegato al basso prezzo del petrolio e al sostenuto ritmo di crescita dell'economia Usa.



LA CAPITALE FRANCESE COME DALLAS

E i francesi l'oro nero se lo cercano a Parigi

Nel ventre della metropoli ne scorrerebbe in gran quantità: ieri i primi colpi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ieri è scattata a Parigi l'operazione «oro nero». Un gigantesco macchinario della Elf Aquitaine, una specie di gru con un gran pistone che si abbatte dall'alto, si è messo a vibrare e a sbuffare, praticando il primo foro nel suolo. Si cerca il petrolio. Parigi come Dallas? Le ricerche e le esplorazioni compiute per due anni affermano che nel «ventre» della capitale francese ne scorre una gran quantità: un prezioso fiume nero che sarebbe assurdo non sfruttare, in un Paese che ha una modesta produzione petrolifera. Qualche esperto si è arricchito a dire che non solo a Parigi c'è il petrolio, ma che è della migliore qualità. Il cantiere di trivellazione è stato sistemato, per cominciare, nel luogo in cui sorgeva una centrale termoe-

lettrica, mandata in pensione dalla Edf (Electricité de France). Siamo a Ivry-sur-Seine, alla periferia Sud di Parigi. Il «bestione» della Elf Aquitaine, più alto dei palazzi circostanti, non riesce a deturpare l'ambiente, che è già brutto di suo. Appena le sonde avranno toccato il giacimento (ammesso che esista), i tecnici dovranno risalire la preziosa vena per sapere in quali altri punti converrà scavare. Proviamo a lanciare un'ipotesi maligna: cosa faranno nel caso risulti che il punto migliore di trivellazione si trovi sotto la Tour Eiffel? O sotto il Louvre? Bisognerà far bene i conti, perché certe «fabbriche» turistiche rendono molto di più del petrolio. Scherzi a parte, l'eventuale individuazione dell'«oro nero» ha posto qualche problema all'amministrazione parigina: come estrarre il greggio senza provocare danni al comples-

so urbano? E come trasportarlo al porto, già pronto, di Gennevilliers? I responsabili delle compagnie interessate (oltre alla Elf ci sono la Total e la Bp, che scavano nella banlieue Nord ed Est della città) dicono che tutto è previsto nel migliore dei modi. «Se si può scavare a Los Angeles, perché a Parigi no?». Dimenticano che Los Angeles, più che una città, è un insieme di autostrade. Il petrolio sottratto alle viscere della capitale francese, comunque, viaggerà lungo la Senna, a bordo di chiatte e barconi, fino a Gennevilliers, collegata con un oleodotto alla raffineria di Grandpuits (nel dipartimento di Seine-et-Marne). I cittadini di Ivry — affermano i tecnici della Elf — non avranno motivo di lamentarsi: il rumore delle trivelle mentre il frastuono del traffico automobilistico supera a mezzogiorno i 75 decibel. Tutti gli abitanti della zona

sono stati avvertiti, e dispongono di un numero telefonico con cui raggiungere in qualsiasi momento la direzione del cantiere, per eventuali proteste. Gli «scavi» dureranno, per questa fase iniziale, tre settimane. Il permesso di «esplorazione» in Parigi e banlieue venne concesso nel 1985: concerne un territorio di 1.520 chilometri quadrati. Fra le zone che verranno bucate (le trivelle scenderanno fino a due metri di profondità) vi sono anche quelle antiche agli aeroporti di Orly e di Roissy. Secondo le statistiche, una trivellazione su sette si rivela positiva, a patto che lo studio sugli strati del sottosuolo sia stato condotto con grande serietà. Il costo di questa prima fase dell'operazione petrolifera a Parigi si aggirerà sui 10 milioni di franchi, poco meno di due miliardi e mezzo di lire.

ENERGIA-IL GOVERNO VARA IL NUOVO PIANO NAZIONALE

Adesso dovremo risparmiare

Ma, dopo il no al nucleare, permarrà grave la nostra dipendenza dall'estero

TELEFONI Sip ritarda e ora paga

ROMA — Attivazione degli impianti telefonici entro 90 giorni dalla richiesta dell'utente (60 a partire dal 1990); detrazione dalla prima bolletta di un «indennizzo» proporzionale al ritardo nell'attivazione; intervento sui guasti segnalati dagli utenti entro 48 ore, pena il pagamento di una somma pari al 5 per cento del canone bimestrale di abbonamento per ogni giorno di ritardo. Queste le principali innovazioni contenute nel nuovo regolamento di servizio della Sip, messo a punto dal ministro delle Poste e telecomunicazioni, Oscar Mammì, e che entrerà in vigore sotto forma di decreto probabilmente dal primo ottobre '88. Alla stesura del nuovo regolamento — che disciplina i rapporti fra la Sip e l'utente, operando per diversi aspetti una significativa «rivalutazione» dei diritti del cittadino — hanno partecipato esperti della società concessionaria del servizio telefonico, del ministero e dell'unione consumatori. Secondo la Sip, il regolamento predisposto «è uno dei più avanzati in Europa». Rispetto al regolamento in vigore, le novità previste dal nuovo testo sono numerose.

ROMA — Un Piano energetico nazionale la cui filosofia è tutta impostata sull'abbandono definitivo del nucleare e sulla possibilità di garantire, ciò malgrado, la minore vulnerabilità possibile ai nostri approvvigionamenti è quello che il ministro dell'Industria, Battaglia, presenta oggi al Consiglio dei ministri. L'abbandono del nucleare è del resto confermato dalla decisione, già presa dal precedente Consiglio dei ministri, di riconvertire al petrolio, al gas e al carbone la centrale nucleare di Montalto di Castro. Il relativo decreto è stato pubblicato proprio ieri sulla Gazzetta ufficiale. Il nuovo Pen (Piano energetico nazionale) prevede investimenti pari a 25.000 miliardi e si propone di economizzare entro il 2000 circa 17 megatop (in sigla MTop) o milioni di tonnellate di petrolio. Altri 40-46 mila miliardi sono destinati a sviluppare le fonti energetiche nazionali. Con tale cifra le fonti nazionali potrebbero dare un contributo di 43 MTop, su un totale di consumi che dagli attuali 153 MTop salirebbe a 180 nell'anno 2000. Complessivamente il Pen metterà in moto investimenti per 80-100 mila miliardi: un rilevante impegno finanziario che sarà ripartito tra lo Stato, le imprese pubbliche e quelle private, gli enti e gli utenti. Anche gli utenti, perché, come ha spiegato Battaglia, «l'energia costa. E l'energia pulita costa ancora di più».

Il nuovo piano energetico nazionale si basa, infatti, anche su un altro pilastro: una grande attenzione ai proble-

In complesso il nuovo Pen metterà in moto investimenti per 80-100 mila miliardi. Il piano dedica inoltre una grande attenzione ai problemi ambientali



Battaglia.

mi dell'ambiente divenuti, soprattutto dopo Chernobyl, importanti per tutta la comunità nazionale. Il Pen prevede tra l'altro la riduzione delle emissioni di anidride solforosa, che oggi toccano i 2 milioni di tonnellate l'anno. Per gli ossidi di azoto l'abbattimento sarà del 39%, per i monossidi di carbonio del 32%, mentre le polveri emesse da ciminiere delle industrie e delle centrali elettriche, che in assenza di

interventi sarebbero cresciute del 25%, resteranno agli attuali livelli. Dovrebbero invece sparire le emissioni di piombo, oggi pari a 6 mila tonnellate l'anno. Rimane comunque grave il problema della dipendenza dall'estero. Con il blocco dell'energia nucleare, tale dipendenza dall'81% attuale scenderà solo al 76%. Il petrolio continuerà a fare la parte del leone, anche se scenderà dall'attuale 59% al

45%. Il metano passerà dal 21 al 28 per cento; il carbone dal 9,5 al 16%. Infine i fabbisogni elettrici saliranno da 42 a 56 mila megawatt, e ciò renderà necessario costruire nuove centrali per 14 mila megawatt, mentre ne sono programmate solo per 9 mila megawatt. Quanto a Montalto, il decreto pubblicato afferma che i lavori per la costruzione della centrale elettronucleare sono «definitivamente interrotti». La centrale elettrica che verrà invece costruita sarà da 2.500 megawatt e sarà alimentata a policombustibile, più un impianto di ripotenziamento da 800 Mw realizzato con turbine a gas.

Il piano energetico è stato consegnato al presidente del Consiglio già l'8 luglio scorso e immediatamente sono state espresse alcune valutazioni: per il Psi, che ha tenuto sull'argomento un convegno, il Pen «non è convincente» e risulta carente sotto l'aspetto industriale; secondo i Verdi formula previsioni esagerate dei consumi e si potrebbero risparmiare molte centrali. Tra gli addetti ai lavori da registrare il parere cauto dell'Unione petrolifera, il cui nuovo presidente Moratti considera il Pen «una buona base di discussione», mentre all'Enel non si fanno commenti, «facciamo — dicono — quello che ci indica il governo».

I nostri consumi

Ecco una tabella dei consumi di energia in Italia nell'ultimo anno e le previsioni fino al 2000, come sono formulate nel Pen, in MTop:

	1987	%	2000	%
Petrolio	90	59	81	45
Gas naturale	32,3	21	50	28
Combustibili solidi	14,5	9,5	29	16
Idro e geo	10,1	6,5	14	8
Importazione di elettricità	5,1	3	3	1,5
Altre	1	1	3	1,5
TOTALE	153	100	180	100
Dipendenza dall'estero	81%		76%	

PROSPETTIVA Montedison «sdebitata»

MILANO — Grazie all'accordo con l'Eni che porterà alla nascita di Enimont, il patrimonio netto della Montedison registrerà un incremento «dovuto alla realizzazione di plusvalenze derivanti dalla cessione o conferimento delle attività in Enimont». Inoltre, l'indebitamento finanziario della Montedison sarà totalmente eliminato, «grazie anche al contributo derivante dal collocamento sul mercato dei titoli Ferruzzi Finanziaria». Lo afferma la Montedison in una nota diramata ieri sera su richiesta della Consob per precisare quali saranno gli impatti sulla struttura finanziaria della società delle due importanti operazioni che si concretizzeranno nei prossimi mesi: la costruzione di Enimont e la fusione dell'Iniziativa Meta con la Ferruzzi Finanziaria.

37,7% Più privati nell'Iri

ROMA — Negli ultimi cinque anni il gruppo Iri è diventato sempre più «privato». Dal 1983 al 1987, infatti, si è più che raddoppiata la partecipazione dei privati al patrimonio netto complessivo del gruppo, passando dal 16,7% al 37,7 per cento del totale. In valore assoluto la crescita della partecipazione dei privati al patrimonio è stata addirittura travolgente, passando da 2.930 miliardi del 1983 agli 11.901 miliardi del 1987. La crescita della partecipazione dei privati è stata sostanzialmente costante negli ultimi cinque anni, ma ha registrato una vera e propria «impennata» in coincidenza del periodo di «boom» della Borsa italiana. Tra il 1983 e il 1985, infatti, la percentuale dei privati sul totale del patrimonio netto complessivo del gruppo è salita di dieci punti, dal 17 per cento al 27,6 per cento.

ARGENTINAS L'offerta Alitalia

ROMA — Tra dieci giorni Alitalia, Swissair e l'Argentin Austral faranno conoscere la loro offerta per l'acquisto di una quota del capitale della compagnia di bandiera argentina. Sarà in pratica la risposta all'offerta avanzata in questi giorni dal consorzio scandinavo Sas, che sarebbe disposto a pagare, secondo fonti governative argentine, 190 milioni di dollari per il 40 per cento del capitale dell'Aerolíneas Argentinas. Italiani, svizzeri e argentini stanno mettendo a punto in questi giorni lo studio di fattibilità sull'operazione. Ciò porterà alla definizione di una proposta concreta da consegnare all'Aerolíneas Argentinas il prossimo 20 agosto.

GOVERNO Italtrade liquidata

ROMA — La messa in liquidazione dell'Italtrade, l'azienda di commercializzazione dei prodotti del meridione controllata dall'Agensud, ha avuto ieri l'autorizzazione anche dal governo. Sulla decisione, già adottata dal comitato esecutivo della società il 3 agosto scorso, si è infatti tenuto ieri un miniverbo a palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, e del Mezzogiorno, Remo Gaspari. E' stato quest'ultimo, ad annunciare la definitiva messa in liquidazione della società con il consenso politico del governo. Una decisione — ha commentato precisato Gaspari — che non determinerà «alcun pregiudizio» ai quasi 100 dipendenti dell'Italtrade, i quali saranno sistemati negli enti che operano per il Mezzogiorno.

RENDIMENTI STABILI NELL'ASTA DI FINE MESE

Ben richiesti i Bot a tre mesi

ROMA — Rendimenti stabili rispetto all'asta di fine luglio e una forte richiesta di titoli trimestrali hanno caratterizzato l'asta di Bot di metà mese. Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, nonostante una richiesta superiore di quasi due volte rispetto al quantitativo offerto (5.412 miliardi contro 3.250), i rendimenti del Bot a tre mesi sono rimasti in linea con quelli dell'asta precedente (rendimento annuo composto netto del 10,10 per cento contro il 10 per cento dell'asta precedente, ma è da tenere in conto che la durata dei titoli al-

l'asta odierna è inferiore di tre giorni). Per i Bot semestrali, a fronte di un'offerta di 3 mila miliardi, gli operatori ne hanno sottoscritti 2.542, la Banca d'Italia 300 e i restanti 157 miliardi sono rimasti inopinati. Il rendimento annuo composto netto è risultato del 9,61 per cento contro il precedente 9,58 per cento (anche in questo caso i titoli hanno una durata inferiore di tre giorni). Per i Bot annuali gli operatori hanno sottoscritto titoli per 1.413 miliardi a fronte di un'offerta di 1.750, la Banca

d'Italia ne ha acquistati 300 e i rimanenti 37 miliardi sono rimasti inopinati. Il rendimento annuo netto è risultato immutato al 9,85 per cento. Complessivamente, comunque, considerando che i titoli in scadenza erano pari a 5.623 miliardi, le sottoscrizioni (7.206 miliardi) sono state nettamente superiori al portafoglio da rinnovare.

Intanto, la crescita degli aggregati bancari globali ha registrato un nuovo rallentamento nel corso del primo trimestre dell'anno a causa di un calo dell'attività inter-

bancaria, della riduzione di prestiti finali non bancari e del ristagno dei crediti concessi a paesi fuori zona. E' quanto rileva il più recente rapporto della Banca per regolamenti internazionali (Bri) che copre le attività delle banche insediate nei Cee, in Scandinavia, Svizzera, Austria, Stati Uniti e Giappone. Come anche le banche internazionali con sede nei Bahamas, nelle Isole Caiman, a Hong Kong, Singapore, Bahrain e nelle Antille Orlé-

REAZIONI AL «FERMO» ECOLOGICO

Pesca, troppo tardi?

Perplessità degli ambientalisti sulle modalità del decreto

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Gli ecologisti sono parzialmente soddisfatti: finalmente dunque si è imposto un ait, sia pure temporaneo, al saccheggio del mare che nel corso degli anni ha portato ad un progressivo impoverimento della fauna ittica nazionale. Il fermo obbligatorio dei pescherecci — stabilito dal decreto 306 del 21 luglio — riguarda le marinerie dell'Adriatico dal 6 agosto al 15 ottobre.

Ma se i difensori della natura sono d'accordo sulla filosofia che ha ispirato il «fermo biologico» della pesca ordinato dal ministro della Marina mercantile, non risparmiano critiche alla sua attuazione pratica.

«Sono le modalità che non vanno bene — afferma Arturo Osio, segretario generale del Wwf Italia —. Lo stop è stato infatti dato in coincidenza con le ferie, anche quelle del grosso dei pescatori, e quindi avrà un impatto di gran lunga minore del previsto, un effetto molto limitato».

Meglio sarebbe stato, a parere di Osio, vietare durante i periodi di pesca la cattura di determinate specie, come

Il Wwf polemizza contro la scelta estiva che coincide con le ferie della maggior parte dei pescatori. Discordi i pareri della categoria.

il pescespada, la cui sopravvivenza è sempre più in pericolo. «Avrebbero potuto anche bandire — aggiunge il segretario del Wwf italiano — l'uso delle reti da posta, che provocano disastri sul piano biologico. No, quelle non le hanno vietate, sebbene siano lunghe decine di chilometri e uccidano delfini e capodogli. Abbiamo in proposito segnalazioni terrificanti». Insomma: secondo Arturo Osio il «riposo del mare» andrebbe collegato ai ritmi biologici delle specie ittiche, non alle vacanze dei pescatori.

Tra questi ultimi, i pareri sono discordi. Mentre dal versante adriatico giungono critiche e proteste contro il blocco, su quello tirrenico — a Civitavecchia — il decreto del ministro Prandini viene

accolto positivamente. E addirittura giudicato troppo soft. Dice infatti Ermanno Astuti, della Generalpesca: «E' un provvedimento parziale che ci trova sì d'accordo, ma che, essendo limitato nel tempo, non consente al pesce di riprodursi in tranquillità».

Che cosa propone Astuti? Semplice: dividere il mare come una scacchiera. E cioè: creare zone chiuse per anni alla pesca, così i pesci si moltiplicano, e altre zone libere in cui gettare le reti. Poi si aprono quelle chiuse e si chiudono quelle aperte.

E il mercato? Come reagirà alla prevedibile penuria di pesce che si verificherà durante il blocco dei pescherecci? All'Icrap (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima) non nascondono che i prezzi saranno destinati ad aumentare. «Certo, durante il fermo della pesca i prodotti ittici costeranno più cari. E nei mercati si troverà solo pesce congelato, o di importazione, o proveniente dai vivai dell'acquacoltura. Tutto sommato, piccoli sacrifici da fare in nome di un mare migliore e più pescoso».



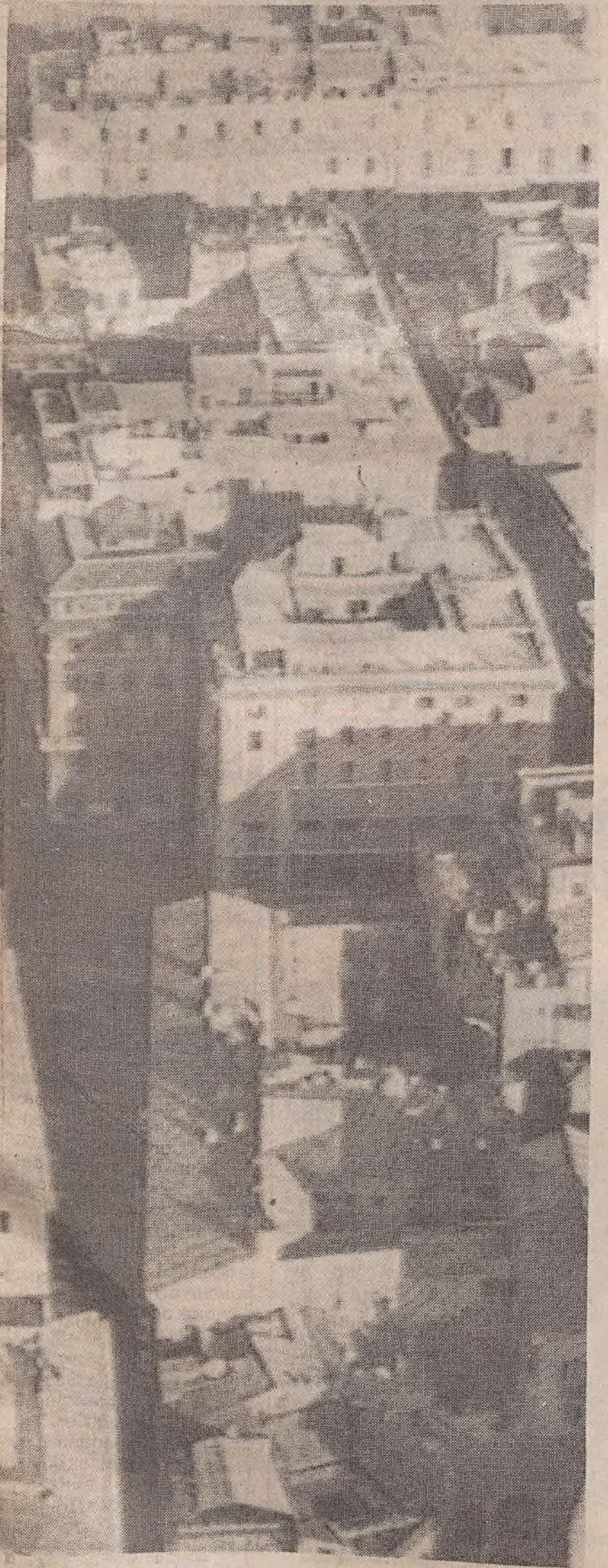
Il Lloyd Adriatico entra nel «nucleare»

TRIESTE — La compagnia d'assicurazioni triestina Lloyd Adriatico fa il suo ingresso nel settore dei rischi connessi all'energia nucleare. Con un decreto del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, la compagnia è stata infatti autorizzata a esercitare l'attività assicurativa e riassicurativa nei rami «Incendio ed elementi naturali» e «responsabilità civile generale», entrambi «relativamente al rischio energia nucleare». Il ministro Battaglia ha pure prorogato di sei mesi la scadenza della gestione straordinaria della Norditalia Assicurazioni, la compagnia coinvolta nel crac Canavesio. Nella foto, la nuova sede del Lloyd Adriatico.

ASSICURAZIONI ED ENTI PREVIDENZIALI

Case, gli istituti vendono tutto

Improvvisa «ondata» estiva - In difficoltà migliaia di inquilini nei grandi centri



Tra le ragioni che spingono alcune grandi compagnie di assicurazione come Ina, Generali e Alleanza a offrire gli immobili a prezzi di mercato, la prossima approvazione del disegno di legge Ferri sull'equo canone, che renderebbe ancora meno conveniente investire nel settore abitazioni. I sindacati degli inquilini non sono contrari in linea di principio, ma chiedono che venga effettivamente garantito, con facilitazioni e ragionevoli preavvisi, il diritto di prelazione riconosciuto per legge.

ROMA — Fulmine a ciel sereno per migliaia di inquilini di enti pubblici e assicurativi. Dall'inizio dell'estate molti istituti hanno messo in vendita, specialmente nelle grandi città, un grande numero di appartamenti a prezzi di mercato, con preavvisi brevissimi, e altre condizioni gravose per gli inquilini, che si sono rivolti in massa ai sindacati di categoria.

Altre maxi-vendite sono all'orizzonte da parte degli istituti previdenziali, che hanno avanzato la prevista richiesta di autorizzazione al ministro del Lavoro. In molti casi, il termine per decidere da parte degli inquilini è stato fissato addirittura al 31 agosto.

Da quanto si apprende da fonti sindacali e delle stesse società di assicurazioni, l'Ina, le Generali, l'Alleanza e altre compagnie starebbero vendendo, soprattutto a Roma, Milano e altre grandi città, varie centinaia di case, fino a un terzo dell'intero patrimonio di loro proprietà. Spesso, poi, i prezzi di vendita devono scontare l'intervento di intermediazione affidata ad apposite società. Gli istituti garantiscono all'inquilinato il diritto di prelazione, ma si tratterebbe di condizioni capestre che nella gran parte dei casi sarebbero di difficile accoglimento. Solamente a Roma, l'Ina avrebbe approvato un pacchetto di vendite di oltre mille appartamenti. Stesse quote per le Generali sia a Roma che a Milano. I motivi di questo blitz estivo sarebbero principalmente tre: la prossima approvazione del disegno di legge Ferri di riforma dell'equo canone, che secondo gli enti renderebbe ancora meno conveniente investire in immobili di abita-

zione; l'imminente predisposizione di un provvedimento da parte del ministro del Lavoro, Rino Formica, volto a incentivare e regolamentare lo smobilizzo di gran parte del patrimonio edilizio degli enti di previdenza e assicurazione, provvedimento che anch'esso sembra puntivo alla grande proprietà. La concomitanza delle vendite da parte delle più grosse compagnie di assicurazioni che ha introdotto elementi di forte concorrenzialità; «non

CASA Ina blocca le vendite

ROMA — L'Ina non prenderà nuove iniziative di vendite immobiliari nel periodo estivo. Lo afferma un comunicato del segretario di Stato ai lavori pubblici, Mario Ferrari, nel quale si precisa che per quanto riguarda nuove operazioni già programmate, l'Ina terrà conto delle future indicazioni governative. Una assicurazione in questo senso, afferma ancora la nota, è stata data dal direttore generale dell'Ina, Fornari, dopo una iniziativa adottata da Ferrari e dal sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini. «E' un buon risultato — ha dichiarato Ferrari — che riconosce il diritto degli inquilini e che rientra nella iniziativa di governo intesa ad affrontare questa esigenza nel modo equo, per dare anche risoluzione ai problemi degli enti assicurativi, senza creare rotture sociali e familiari».

siamo contrari in linea di principio — ha detto Carmelo Perrone, segretario del sindacato inquilini Sunia — alle vendite, ma denunciando con forza questa inaudita scorria di molti istituti pubblici e privati che approfittando del periodo estivo prendono per la gola migliaia di inquilini. Le modalità, i tempi, e soprattutto i prezzi sono infatti impraticabili e in sostanza si elude sull'istituzione del diritto di prelazione e si fanno rientrare dalle finestre gli sfrattati cacciati dalla porta».

«E' incredibile — ha concluso Perrone — che da un lato gli enti pubblici siano obbligati a dare parte delle case agli sfrattati, dall'altro possano creare con queste operazioni nuovi sfrattati».

Gli appartamenti immessi sul mercato sono i più vecchi e situati in zone semiperiferiche. Nel caso delle Assicurazioni Generali, infatti, sempre con riferimento a Roma, il 60% delle case messe in vendita si trovano nel quartiere Africano, e secondo le Generali entro l'anno dovrebbero essere allestite tutte.

Per il Sunia in quasi tutti questi casi fra le condizioni più pesanti da accettare sono i tassi troppo alti dei mutui ipotecari proprio perché concordati singolarmente. La situazione è giunta a un livello di guardia al punto che si è mosso lo stesso governo (come riferiamo qui sotto).

Un giudizio positivo su queste vendite in massa è stato dato, invece, dai piccoli proprietari dell'Uppi, secondo cui gli enti devono però completamente reinvestire quanto ricavato in nuove abitazioni da destinare al mercato degli affitti.

AUTORIZZAZIONE DELLA CEE

Italia, import libero dall'Est

Vengono meno i contingenti per numerosi prodotti

FRANCIA Olivetti nelle scuole Maxi-commessa del governo

PARIGI — Olivetti-Logabax, filiale commerciale e industriale del gruppo di Ivrea in Francia, ha ricevuto dal ministero della Pubblica Istruzione francese ordini di fornitura di 2.371 micro-computer. Lo ha annunciato ieri l'ente francese per gli acquisti pubblici, Ugap.

L'ordine fa parte di una maxi-commessa di oltre 13 mila computer destinati alle scuole superiori, nel quadro del piano «informatica per tutti» che era stato lanciato nel 1985 dall'allora primo ministro Laurent Fabius.

Il maggior numero di apparecchiature (13.120 unità) sarà fornito dalla filiale francese del gruppo Victor, affiliata alla svedese Datafron. Gli altri fornitori prescelti dal ministero sono i gruppi francesi Smt-Goupil (3.470), Inter-technique (644), Bull (525) e Forum International (184).

L'acquisto di materiale informatico per le scuole rientra nelle scelte «prioritarie» di spesa annunciate dal governo di Parigi. Il bilancio dello Stato per il 1989, in via di elaborazione, prevede infatti un aumento del 10 per cento delle spese per la pubblica istruzione.

BRUXELLES — La Commissione europea ha autorizzato l'Italia — che ne aveva fatto richiesta — a liberalizzare l'import di numerosi prodotti di provenienza da Paesi dell'Est, finora sottoposti a contingentamento. La decisione è stata pubblicata dalla Gazzetta ufficiale della Cee, e ha valore dallo scorso 27 luglio. Si tratta — come spiegano fonti comunitarie — di un primo passo alla luce della veloce evoluzione dei negoziati fra i Paesi del Comecon e i «dodici». Negoziati che hanno visto un primo chiaro successo lo scorso luglio, con il riconoscimento reciproco Cee-Comecon, e che procedono ora nel senso del riconoscimento tra i singoli stati dell'Est e la Comunità.

Lo scoglio dell'«asimmetria» fra Cee da un lato, Comecon dall'altro (organismi che hanno natura diversa, per quanto riguarda i rapporti

con i Paesi membri) è stata infatti superata nel senso che, dopo l'accordo generale, saranno i singoli stati dell'Est a stipulare accordi separati con la Comunità economica europea.

Il gesto italiano è unilaterale, ma è più che altro — si osserva ancora in ambienti comunitari — una prova di disponibilità. L'Italia, infatti, è il Paese europeo con il maggior numero di contingentamenti all'import dall'Est europeo: oltre 1.500, secondo calcoli di massima fatti a Bruxelles. Ora, i prodotti di cui si è deciso di liberalizzare l'import sono una settantina e non appaiono — stando a fonti dell'esecutivo comunitario — fra quelli economicamente più sensibili. Tra essi: bevande alcoliche, sigarette e tabacco per pipa, materie plastiche, ferro, alluminio grezzo, cellofano, trattori (o suoi componenti).

AGOSTO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I buoni di durata biennale e quadriennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1.º agosto; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.

● Poiché i buoni hanno godimento 1.º agosto 1988, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 17 e 18 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

BTP

SIDERURGIA, LE DIRETTIVE DI BATTAGLIA

Nuovi investimenti, occorre il sì ministeriale

ROMA — Nuove direttive del ministero dell'Industria per gli investimenti in siderurgia. Le imprese del settore, incluse quelle produttrici di tubi senza saldatura e saldati, le fonderie di ghisa e acciaio e le aziende produttrici di laminati piatti o lunghi dovranno sottoporre a autorizzazione preventiva gli investimenti destinati alla installazione, alla modifica e alla sostituzione, anche parziale, degli impianti.

La nuova normativa è contenuta nel decreto legge del primo giugno 1988, firmato dal ministro dell'Industria

Battaglia e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale che porta la data dell'8 agosto '88. Nel testo si precisa che almeno trenta giorni prima dell'inizio della realizzazione degli investimenti, i progetti di massima dovranno essere inviati al ministero dell'Industria che fornirà una risposta entro i trenta giorni. Il decreto del ministro dell'Industria precisa che gli impianti interessati sono gli altiforni, i forni fusori per acciaio e ghisa (comunque alimentati), i convertitori di qualsiasi tipo, impianti di

trattamento e affinazione fuori forno, forni di riscaldamento, treni di laminazione per prodotti piatti, lunghi e tubi non saldati, impianti per finitura, trattamento termico e superficiale per collaudi tubi, impianti di estrusione per tubi senza saldatura, impianti per la produzione di tubi saldati, impianti di laminazione a freddo con annessi forni di ricottura statici e continui. Saranno soggetti alla nuova normativa anche gli impianti di decapaggio continui, di preverniciatura, prerivestimenti metallici od organici

per trattamenti superficiali in genere su laminati piatti, in acciai comuni e speciali, di fucatura e forgiatura con annessi forni di riscaldamento e trattamento termico e impianti di formatura per fonderie di acciaio o ghisa. Restano invece esclusi dal decreto legge di Battaglia i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari per la conservazione o il ripristino delle condizioni di efficienza degli impianti, gli investimenti che siano volti esclusivamente a finalità ecologiche e di sicurezza del lavoro e quelli finalizzati

all'automazione operativa e di controllo. Intanto sta pubblica, il 2 settembre prossimo, per la «Sisma» di Villadossola (Novara), azienda siderurgica piemontese coinvolta nel piano di ridimensionamento della «Finsider», l'ex finanziaria pubblica per l'acciaio ora in liquidazione. Del poco più degli 800 lavoratori in carico attualmente in azienda, dovrebbero rimanere circa 300; per i rimanenti cinquecento si prospetta il licenziamento. Cinque anni fa, la «Sisma» produceva 215 mila tonnellate l'anno di laminati.

AMICHEVOLI

Verona, è tango

Trepida attesa a Buenos Aires per i due incontri

SORPRENDENTE

Santos: piace Causio

Brasiliani interessati all'acquisto?

AOSTA — Clamorosa anticipazione ad Aosta del general manager del Santos, la famosa squadra di calcio brasiliana. Nel corso di una conferenza stampa Jonny River ha dichiarato che la sua società è interessata all'acquisto di almeno un giocatore italiano di fama internazionale, fra i quali Franco Causio, Ciccio Graziani e Roberto Pruzzo. Un'azienda di abbigliamento sportivo italiana sponsorizzerà il club paulista. «Presentiamo lo sponsor - ha aggiunto River - nella seconda metà di settembre quando ritorneremo in Italia con il Botafogo per partecipare a quattro tornei quadrangolari con squadre di serie A».

Il Santos inizia ad Aosta, contro la locale squadra che milita nel campionato interregionale, una serie di partite che si concluderà il primo settembre a Tripoli.



Folla tumultuosa di tifosi ieri all'aeroporto della capitale argentina per l'arrivo degli scaligeri. «La squadra di Caniggia e di Troglio» incontrerà oggi e domenica il River Plate. Aspettativa dei tifosi per l'esordio del direttore tecnico Cesar Luis Menotti, che ha già definito la formazione che calcherà il campo.

BUENOS AIRES — Folla tumultuosa di tifosi ieri all'aeroporto di Buenos Aires per accogliere «la Verona di Caniggia e di Troglio», come scrivono i giornali argentini, alla vigilia della prima delle due partite che la squadra italiana giocherà contro il River Plate, nello stadio «Monumental» della capitale.

Le due amichevoli — una questa sera e l'altra domenica pomeriggio — figurano nelle clausole del contratto d'acquisto dei due giocatori argentini da parte del Verona.

Il direttore tecnico, Cesar Luis Menotti — che esordirà con queste due partite alla guida del River — ha già definito, salvo imprevisti, la formazione che scenderà in campo oggi: Passet, Gordillo, Higauin, Ruggeri, Carlos

Enrique, Reinoso, Corti, Palma, Alzamendi, Da Silva, Zamora.

L'aspettativa dei tifosi cresce con il passare delle ore. Gli abbonamenti per le due partite sono già esauriti. Le pagine sportive dei giornali argentini ricalcano che l'ultima vittoria del Verona sul Milan per 1 a 0, è stata ottenuta grazie a una rete segnata da Troglio su passaggio di Caniggia.

Questa trasferta in Argentina, che durerà una decina di giorni, non è piaciuta comunque all'allenatore del Verona, il quale teme che si perda molto tempo e che i giocatori finiscano per stancarsi. Questa mattina il Verona farà un sopralluogo allo stadio dove qualche ora dopo scenderanno in campo le squadre per disputare il trofeo.

TRIESTINA

E' un «Totò» ritrovato

Tripletta di De Falco nel poker di reti inflitto alla Maianese

UDINESE

Zona articolata, ok

Riuscito l'esperimento di Sonetti

UDINE — L'Udinese stringe i tempi e questa sera (inizio ore 20.45) affronta la sua terza gara amichevole nel giro d'una settimana. Sparring partner di turno la Rappresentativa regionale dilettanti, che i bianconeri incontreranno sul terreno di Lignano. Un test anche questo dal valore relativo, sia perché i ragazzi convocati per l'occasione dal tecnico Giancarlo Bassi fruiranno d'un amalgama approssimativo, sia perché il fondo dello stadio lagunare, piuttosto duro e gibboso, potrebbe ricreare quelle difficoltà proposte domenica sera all'impianto ampezzano. La parola d'ordine di Sonetti è anche stavolta «badare agli schemi e agli infortuni».

Ad Ampezzo, contro la Pro Gorizia, il tecnico dell'Udinese aveva giocoforza dovuto schierare una formazione d'emergenza, con l'organico ridotto all'osso dalle contemporanee defezioni di Storgato, Zannoni e De Vitis e con il giovane Negri (un diciottenne molto interessante uscito dai ranghi della Primavera) a tempo pressoché pieno nel reparto avanzato.

I mali da preparazione, in sostanza, infieriscono sull'Udinese. Reazioni muscolari prevedibili dopo la cura intensiva praticata sul gruppo da Sonetti fin dalle prime ore del ritiro carnico e che condizionano al momento attuale anche la mobilità dei singoli nell'impianto di gioco voluto dal tecnico. L'ha detto a chiare lettere Marco Branca, autore dell'unica rete con la quale i bianconeri hanno battuto gli isontini di Del Neri, se n'è lamentato Zannoni, un fisico pesante la cui assenza si è fatta notare nel gioco d'incontro e di propulsione attuato dall'Udinese su un terreno che comunque ben poco di classico era in grado di permettere. Ma a Sonetti, verificata nella prima uscita di Ravascioletto la potenzialità dell'attacco con De Vitis nei ranghi, interessava la riproposizione della

sua «zona articolata». Un nuovo esperimento tutto sommato ben riuscito, con un libero, Lucci, che ben poco concede ai palloni bassi, rischiando nulla e preferendo tutto sommato spazzare l'area da ogni pericolo con rinvii che non sempre sono stati graditi dagli esteti. Una difesa in grado d'offrire discrete garanzie, con Garella maestro di concretezza e Galparoli ormai collaudato sull'uomo. E Storgato che freme perché gli venga assegnato, dopo tempo immemore, il ruolo di stopper che lui dice essere il più congeniale ai suoi mezzi. Un reparto arretrato che fa inoltre vedere già buone cose con Angelo Orlando e Iaggin.

Rimane aperto il giudizio sui centrocampisti. Perché Catalano, pur dall'alto d'una classe cristallina, è ancora lungi dall'essere davvero se stesso (e lui stesso ammette che per un fisico come il suo, di scricchiolio pesante, la pazienza è d'obbligo). Sono ancora tempi di prove, tempi in cui gli sportivi che hanno affollato i più recenti teatri di gara bianconeri fremono e non nascondono una velata delusione. E anche stasera attendersi un'Udinese da mille e una notte, sarebbe follia. I dilettanti, in queste occasioni, moltiplicano le loro energie, i professionisti stentano giustamente per eventuali infortuni che rischierebbero di compromettere il prosieguo della preparazione. L'Udinese troverà stasera di fronte una Rappresentativa composta da: Cicogna e Pozzetto (Grades), Righini, Luzzi e Patatti (Buesse), Michelutti (Percoto), Dorigo e Canderan (Juniors), Sebastianis e Seffino (Sevegliano), Greatti (Sangiorgina Ud), Tracanello (Sanvitese), Fabris, Locatelli e Mozzon (Fontanafredda), Meroi, Sico e Doriguzzo (Cividalese), Burelli (Sandanielese), Vidali (Tarcentina), Furlani (Lucinico), Tolli (Pro Cernignano).

[Edi Fabris]



Una trama offensiva alabardata con Pasqualini, Casaroli e De Falco. (Foto di Montenero)

0-4

MARCATORI: 20' e 33' De Falco, 36' Papais, 44' De Falco. MAIANESE: Cividini, Cossetti, Rassati, Beltrame, Colussi, Chittaro, Yener, Di Giorgio, Tambosco, Pirarda, Montanari. Secondo tempo: Michelini, Cossetti, Florami, Beltrame, Colussi, Morandini, Villotta, Di Giorgio, Lippolis, Morosutti, Bortoletti. TRIESTINA: Corti (dal 46' Attru), Costantini, Polonia (dal 46' Mansutti e a sua volta 53' Cerneca), Danellutti, Papais, Milanesse (dal 65' Marchesani), De Falco (dal 61' Luce), Schiraldi (dal 55' Dussoni), Simonetta (dal 46' Ispiro), Casaroli, Pasqualini.

ARBITRO: Dordolo di Udine.

Servizio di Bruno Lubis

MAIANO — Un buon allenamento per la Triestina a Maiano, il paese di Mansutti. Ha ricevuto anche una targa il ragazzo, poi è riuscito a giocare soltanto otto minuti, dal 46' al 53'. E' uscito con un sopracciglio rotto assieme al suo avversario Rassati, con la stessa diagnosi. Dicevamo del buon allenamento. Relativamente al primo tempo, con la migliore squadra possibile in questo

frangente. Una considerazione valida per tutti: abbiamo visto più velocità, più affondi e il solito giro di palla. Difatti la Triestina ha realizzato i quattro gol nei primi 45 minuti.

Con questa Maianese non era facile, in quanto squadra di ottimo assetto, fisicamente abbastanza valida e con qualche individualità di rispetto. Colussi, Di Giorgio, Tambosco e Montanari si sono messi in bella vetrina.

Se contro lo Zarja era andato sugli scudi Simonetta, ieri contro la Maianese è stato il turno di De Falco, autore di tre reti. Simonetta dal canto suo ci ha provato alcune volte ad andare in gol, una addirittura con un pallone aereo molto affascinante, ma la botta conclusiva non trovava il binario giusto. De Falco invece ha messo in filelle un po' di foraggio, iniziando dal ventesimo quando è stato pescato da un lancio di Danellutti che ha scavalcato la difesa in linea della Maianese. La punta alabardata ha anticipato il portiere a conferma di uno scatto rilucido per l'occasione. Si è ripetuto De Falco al trentatreesimo su tocco di Simonetta: controllo, giravolta e angolo. Qualche minuto più tardi, Casaroli dal fondo lo ha servito con un cross in scivolata. Facile appoggio di testa in rete e gloria per De Falco.

Al poker che non era certo servito, ci ha pensato Papais con un missile su punizione. La rampa di lancio era distante venticinque, trenta metri dalla porta. Il portiere della Maianese non l'ha visto e noi solo a stento abbiamo colto il tremolio della rete.

Fin qui la Triestina. Poi nella ripresa le sostituzioni hanno fatto perdere quella fisionomia e le seconde linee, in quanto tali, non sono state pari ai soldati scelti. Comunque, sperando di ammirare la vivacità e la voglia di Toni Luce. Il biondo però ha vagliato in qualche frangente e ci ha lasciato di spiaciuto in cuor nostro. Il più diligente della covata ci sembrava Pasqualini, che dapprima ha sofferto l'esuberanza fisica del giocatore friulano, poi invece è riuscito ad impostare trame interessanti al pari di un Danellutti, aratore esimo di fette d'campo.

TROTTO / A MONTEBELLO

Guiana Jet insidiata da Grida

Quadri tenta il pokerissimo sulla distanza del doppio chilometro: ha buone carte

TROTTO / BRIGLIE SCIOLTE

Un anno d'oro per Lorenzo Baldi

Governador, allora a Cesena - Pistoletti trainer vincente



Governador, con Giancarlo Baldi, vince il «Presidente della Repubblica».

Ancora Lorenzo Baldi in evidenza in un gran premio. Che sia la stagione d'oro del figlio di «Tambrino» nessuno ormai può metterlo in dubbio, e se nel carnet di Lorenzo mancava un riconoscimento nel campo dei 4 anni, il «Città di Cesena» è arrivato a puntino. Assente Giancarlo, impegnato fuori piazza, in sulky a Governador è salito Lorenzo, ed è stata vittoria, che va ad aggiungersi a quelle colte con Indro Park, con Hollyhurst, con Blossom's Pride, tanto per nominare i soggetti più rappresentativi (ma c'è un successo anche con Euro Jet, 1.17.2 sabato a Cesena). A Governador è tornata utile la rottura di Gitanà d'Asolo, che era riuscita ad andargli davanti, e poi per lui non c'è stata più corsa, anche se nel finale ha dovuto stringere un po' i denti per tenere alla larga Gainsford, il più concreto dei suoi avversari. Assente Gil del Lupo, da considerare al momento il più appariscente rappresentante di questa discussa generazione 1984 e in preparazione per il «Continental» di fine mese a Vincennes, Governador, degli altri, è senz'altro quello che possiede una marcia in più.

Gainsford, che aveva vinto una corsa di preparazione a San Siro, si è mostrato sulla via della ripresa, segnando lo stesso tempo del vincitore (1.16.4), terzo, come all'ultima uscita, Gain Quick, quarto, in-

ce, si è piazzato Gexon, al suo primo incontro con la prima categoria. Ettore Pistoletti, ex fantino dilettante e ora apprezzato trainer, specialista nel centrare i grossi handicap, non ha smentito la sua fama nella Coppa del Mare, tradizionale evento estivo livornese per i purosangue. E' mancato un pelo che Pistoletti non ottenesse l'en plein con i due portacolori di Pier Vittorio Zaini, Al Yabir e Done Deal che soltanto il favorito Mapoch è riuscito a dividere sulla linea del traguardo. Ha vinto Al Yabir, con Bertolini in sella, e per il baffuto allenatore è continuato il momento magico negli handicap di lusso.

Non vinceva dal 20 dicembre dello scorso anno Fico del Lario, e ciò, per un cavallo di qualità com'è l'allievo di Angelo Nuti, sembrava decisamente un marchio negativo eccessivo. Abbonato al piazzamenti, con parecchie comparse fra cavalli di maggior caratura, Fico del Lario ha atteso con pazienza l'occasione buona, e questa gli è capitata nel centrale handicap di domenica a Montebello. Nuti è stato bravo a centellinare le forze del figlio di Lucky Hill, non facendogli percorrere un solo metro di troppo all'esterno, poi, quando al mezzo giro finale gli ha richiesto l'allungo risolutore, «Fico» ha risposto bravamente.

[ger.]

Servizio di

Mario Germani

Stavolta la distanza è quella del doppio chilometro, però la parte principale spetta sempre a loro due: Guiana Jet e Grida. Finite nell'ordine in un recente confronto sul miglio (1.18.7 per la femmina di Quadri, un decimo in più per quella di Carlo Belladonna), Guiana Jet e Grida si ripropongono in veste di protagoniste stasera nel Premio dei Venti, la corsa più ricca della feriale all'ippodromo di Montebello. Se guardiamo attentamente ai risultati recenti, Guiana Jet, che rimane su una serie formidabile di quattro vittorie consecutive, è fortemente attendibile in questo suo nuovo tentativo. Sulla breve distanza ha preceduto Grida dopo corsa di testa — che sembra essere diventata la sua specialità — stavolta, avendo all'interno al via la stessa Grida, ma anche partitrici quali Gipo e Ghidella, il suo assunto potrebbe complicarsi, e Quadri quasi sicuramente correrà all'attesa (era nelle sue intenzioni farlo anche domenica scorsa, ma all'ultimo momento cambiò tattica) con la figlia di Top Hanover.

Con il miglior numero d'avvio, Grida stavolta potrebbe ritrovare la via di quel successo che da parecchio rincorre. La distanza non dovrebbe crearle troppi problemi — anche se sul miglio può offrire più solide garanzie — e pertanto, spera di prendersi la rivincita su Guiana Jet, le è concesso. Certo se Guiana Jet dovesse esprimersi come ha fatto nell'ultimo periodo, avrebbe notevoli possibilità di vedere allungata la collana di vittorie e di fare pertanto pokerissimo, eventualità non semplice questa nel mondo del trotto. Con la forma che si ritrova tuttavia ai pari dei millimetri passaggi, la portacolori della «Monte Paradiso» può nuovamente far parlare di sé. Fuori distanza Ghidella, il ruolo di terzo incomodo è da spartire fra Gipo, che ha tentato senza successo l'inserimento fra gli anziani domenica, e Gionatan Nic.

Inizio al solito alle 20.45 ma con una corsa in meno perché non è stato possibile confezionare quella riservata ai «gentleman» (una condizionale E) per carenza di adesioni. Si ripresenta Inker Baby nella prima corsa, e per la femmina di Benito Destro, che sta facendo continui progressi (all'ultima uscita ha trotto in 1.18.9), le prospettive sono estremamente favorevoli. Dopo Inker Baby, Irene Jet e Introduction appaiono i più qualificati.

Nella condizionale F, Esugei, dopo il cauto rientro, dovrebbe poter disporre di El Bimbo Rosso, Elifema e Flash Op. Sul doppio chilometro, pronostico per i penalizzati e segnatamente per Dadier ed Endo Om, decisamente superiori al resto del campo; qualche attenzione per Eliza, e per Erbolat, il migliore dei parenti allo start.

I nostri favori. Premio dello Scirocco: Inker Baby, Irene Jet, Introduction. Premio Mistrall: Esugei, El Bimbo Rosso, Elifema. Premio Monsone: Illirio d'Asi, Isben Jet, Intensivo. Premio Ghilbi: Dadier, Endo Om, Eliza. Premio dei Venti: Grida, Guiana Jet, Gipo. Premio Bora: Gaid del Lario, Getquik, Gronand. Premio Libeccio: Baguio, Friul Jet, Fibcora Mo.

BASKET, STEFANEL

Imprevisto esame di greco

Programmati da domani tre «galoppi» con l'Aek di Atene



Stefano Maguolo ha già impressionato Tanjevic. Ora cercherà di fare altrettanto con i tifosi. (Foto di Montenero)

TRIESTE — Come non approfittare dell'Aek Atene che arriva oggi in ritiro a Lipizza? Con la più blasonata squadra greca c'è Cresimir Cosic, attualmente consulente tecnico, ma in prelievo di diventare qualcosa di più. Boscia Tanjevic non ha pensato un attimo prima di telefonare al suo amico e rivoluzionario il campionamento della Stefanel anticipandone l'esordio.

In un battibaleno dunque ecco programmati tre «galoppi» con i greci: domani e venerdì alle 18 al palasport di Chiarbola a porte chiuse (ma in analoghe occasioni negli anni scorsi i più affezionati tifosi riuscirono a intrufolarsi) e una con pubblico sabato alle 21, ma a Grado. Nessun appuntamento comunque è ancora ufficiale dato che la

società greca deve tuttora ottenere dal consorzio i visti di temporanea uscita dal territorio jugoslavo e rientro.

Dopo solo una decina di giorni di preparazione dunque, con cinque ore quotidiane di lavoro, l'ipotetica schiacciata della B1 si presenta a una serie di test contro una formazione particolarmente agguerrita. L'Aek Atene infatti è giunta quarta nel campionato greco della stagione scorsa, e quest'anno farà la Coppa delle coppe: nella Coppa di Grecia infatti è stata seconda dietro all'Anis Salonicco, attualmente il più forte club ellenico, quello del mitico Galis, che però farà la Coppa campioni. L'Aek è la società greca dalla tradizione più illustre che sembra detenere anche un record mondiale in fatto di pubblico:

80 mila spettatori per una partita allo stadio olimpico di Atene.

«In queste partite — ha detto Tanjevic — io e Nikolic valuteremo in particolare l'aggressività difensiva della squadra, il contropiede, e i due, tre giochi d'attacco nuovi che abbiamo impostati». Nella Stefanel mancheranno Bianchi, che con la nazionale juniores si sta preparando agli europei di categoria, e Sartori che sta rieducando il ginocchio operato, che saranno sostituiti da Cavazzon e Battini. Grande attesa dei tifosi soprattutto per vedere i nuovi Procaccini, Pilutti e Maguolo. Quest'ultimo in particolare ha impressionato Tanjevic: «Mauguolo è un giocatore incredibile e un rimbalzista eccezionale».

[Silvio Maranzana]

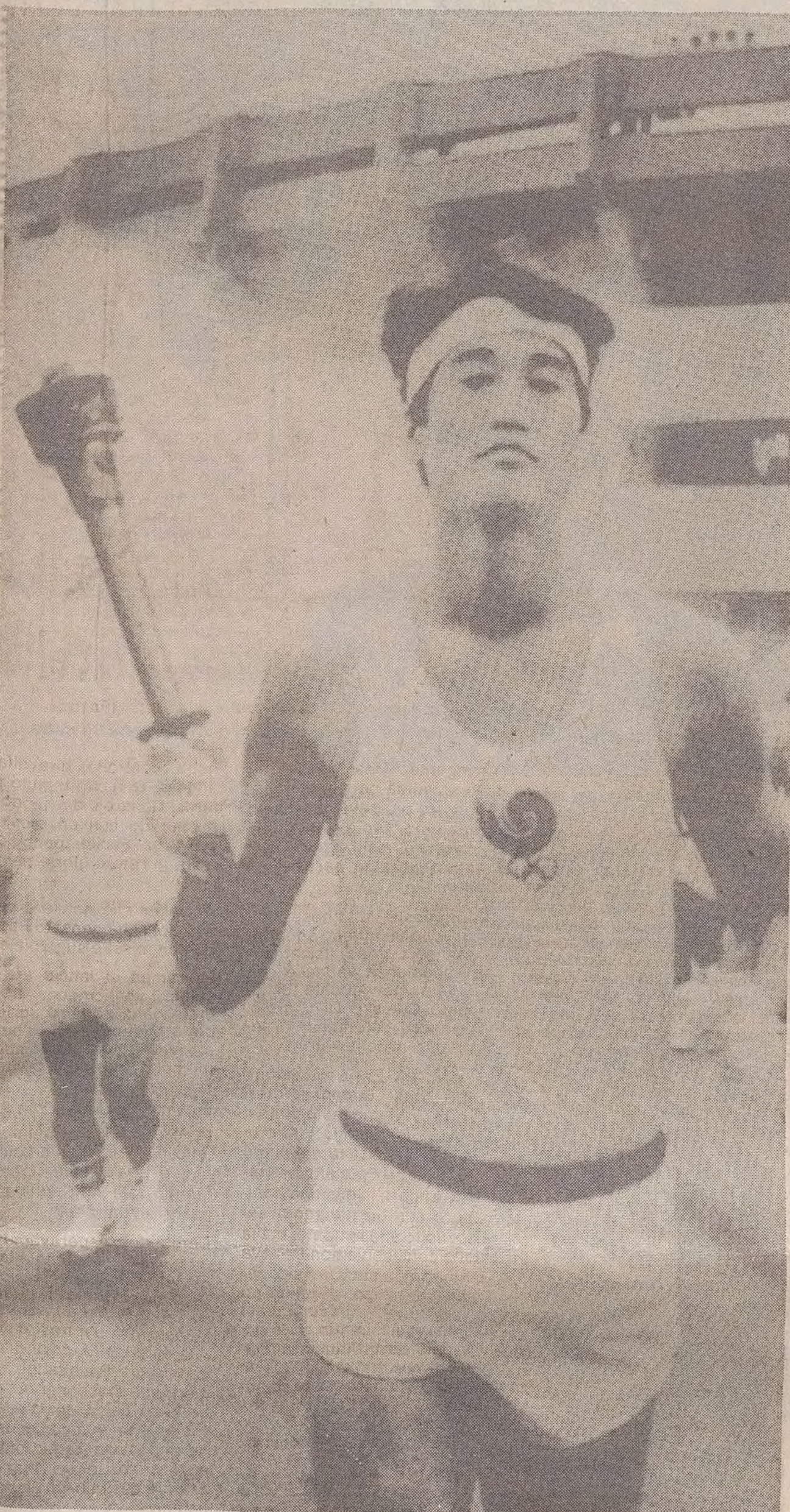
FANTONI Camera inagibile?

UDINE — L'amministrazione comunale di Udine, alla quale compete il palasport, Primo Camera, chiederà la prevista deroga per l'utilizzo dell'impianto dopo che l'apposita commissione per la sicurezza aveva dato parere negativo all'agibilità, applicando per la prima volta una norma in vigore da 22 anni. Il «Camera», infatti, è dotato di uscite di sicurezza con scale a chiocciola, mentre una legge del 1956 prevede uscite di sicurezza con scale dritte e gradini rettangolari, anziché triangolari. La legge è confermata da un decreto ministeriale del 1986, per il quale si può però chiedere una deroga in base a un altro decreto del 1987. L'applicazione rigorosa della normativa comporterebbe la riduzione dei posti usufruibili al palasport da 3500 a 1600, insufficienti per la federbasket a ospitare incontri di una squadra di A2. Sul problema è intervenuta con un comunicato anche la Fantoni basket che ha espresso la propria preoccupazione. Secondo la società friulana, infatti, la squadra, se venisse a mancare la deroga, non potrà giocare nella prossima stagione. Ieri, infatti, precisa la Fantoni, sono scaduti i termini federali per richiedere di disputare il campionato su un altro campo della regione, come già fatto da altre due società italiane di città che non hanno impianti adeguati.

OLIMPIADI

Grande sogno coreano

Tra poco più di un mese l'occasione di riscatto per Seul



L'atleta sudcoreano Kang-Doo-Tae porta la torcia olimpica nello stadio di Seul durante una prova della cerimonia di apertura delle Olimpiadi svoltesi ieri.

SEUL — Il «grande sogno» della Corea del Sud sta per realizzarsi: quando, tra poco più di un mese, cominceranno a Seul i Giochi della XXIV Olimpiade, per la piccola repubblica si aprirà una nuova pagina di storia.

«Organizzando i giochi, mostriamo al mondo ciò che sappiamo fare. Saranno la dimostrazione della nostra "maturità", del fatto che ormai non abbiamo più bisogno di tutele», ha detto all'Ansa Kim Yong-Moon, uno dei direttori del ministero coreano dell'informazione (Kois).

L'organizzazione delle Olimpiadi è per i sudcoreani una «rivincita» contro la storia. Dall'inizio del secolo hanno subito prima una durissima occupazione giapponese; poi, quarant'anni fa, c'è stata la divisione della penisola in due, una guerra con quasi un milione di morti, dieci milioni di individui separati dalle loro famiglie, un'economia e una democrazia tutte da ricostruire da zero.

Sul piano economico, l'obiettivo è già stato raggiunto. La Corea del Sud è tra i primi quindici paesi del mondo e, spiega Chae Kyun-Chong, dirigente del ministero per il commercio con l'estero, «le Olimpiadi saranno la vetrina delle capacità produttive della Corea, una grande fiera al termine della quale noi speriamo di accrescere le nostre esportazioni, in particolare verso i Paesi socialisti con i quali le nostre relazioni sono state fino a oggi quasi nulle».

Nelle mani dei dirigenti politici sudcoreani, l'organizzazione delle Olimpiadi è stata un «grimaldello» con il quale sono riusciti a scardinare l'isolamento, nei confronti di Seul, delle nazioni schierate inizialmente, con motivazioni di carattere ideologico, a fianco della Corea del Nord: Cina, Unione Sovietica, paesi socialisti in genere.

Tutti questi Paesi (con la sola eccezione di Cuba) a Seul però ci saranno «e si renderanno allora conto del loro interesse ad avere scambi economici anche con noi», dice Kim Yong-Moon.

Ma non è una questione soltanto di scambi. Per i dirigenti sudcoreani, le Olimpiadi costituiscono un trampolino verso un traguardo di gran lunga più ambizioso, l'ingresso nel «club dei paesi industrializzati». «Da questo

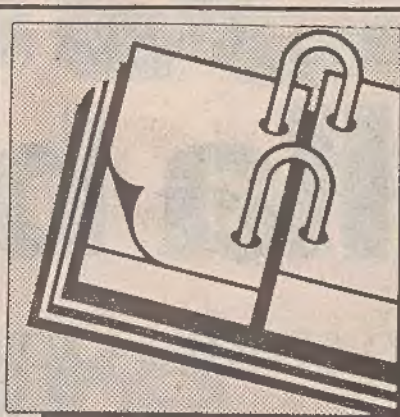
punto di vista — ha detto all'Ansa Taehoo Bark, uno dei «cervelli» dell'Istituto coreano per lo sviluppo — il precedente giapponese è significativo e, per noi, incoraggiante: l'organizzazione delle Olimpiadi nel 1964 coincise con l'ingresso del Giappone nell'organizzazione dei paesi industrializzati (Ocse), e questo è quanto si propone di fare la Corea, anche se non subito ma entro due o tre anni».

In tale prospettiva, è stato lo stesso Taehoo Bark a sottolineare, la Corea dovrà comunque «consolidare e rendere irreversibile» il processo di democratizzazione, «ancora fragile», avviato nello scorso febbraio con la nascita della «sesta repubblica».

Agli osservatori stranieri i dirigenti sudcoreani ripetono che il successo delle Olimpiadi sarà un aiuto importante per far avanzare il processo di democratizzazione. Ma il cammino rimane difficoltoso, anche se l'opposizione a Roh Tae-Woo (la quale, avendo vinto le elezioni politiche, «coabita» con il governo del Capo dello Stato) condivide con il Presidente la convinzione che «le riforme debbono essere fatte con gradualità».

Per questo, i tre partiti dell'opposizione hanno concesso al Presidente della repubblica una «tregua olimpica»: solo dopo i giochi daranno battaglia per la realizzazione delle promesse elettorali. «Il paese vuole riforme e una gestione politica "pulita", e quindi l'allontanamento dal governo di coloro che sotto la precedente repubblica, è stato coinvolto in casi di corruzione», ha detto all'Ansa Lee Sang-Soo, portavoce del partito democratico per la pace di Kim Dae-Jung.

«Fuori i corrotti», ha aggiunto, «anche se questo, da solo, non basta. Roh Tae-Woo deve liberare anche tutti i prigionieri politici, e non ci debbono più essere arresti». «Al momento — ha detto all'Ansa l'ex ambasciatore a Roma Chi Yun-Tai, oggi parlamentare del partito di Roh Tae-Woo — gli attivisti politici in prigione sono soltanto 150, tutti responsabili di atti di violenza. La Corea del Sud vuole diventare una vera democrazia, come quelle occidentali. Le riforme però non deve farle la piazza; le deve fare il parlamento».



TACCUINO

Australia, la regata diventa tragedia

PERIPLO — La gara a vela attorno all'Australia organizzata per onorare il bicentenario australiano (1788-1988) doveva, nell'intenzione degli organizzatori, essere un evento epico riservato agli eroi del mare. Malgrado la data augurale della partenza 18/8/88 (alle ore 8.08) la gara si è presto trasformata in una tragica farsa: con un vento di 40 nodi, onde di 15 metri di altezza e mare forza otto, a poche ore dalla partenza da Sydney due delle barche concorrenti e due lance di polizia venute in soccorso si sono rovesciate tra le onde ghiacciate del Pacifico. Geoff Curtis, 39 anni, del Queensland, skipper della «Boundary Rider», è tuttora disperso. In un altro incidente due medici di Melbourne sono rimasti aggrappati per 12 ore allo scafo rovesciato del trimarano «Escapade» prima di essere tratti in salvo con gravi sintomi di assideramento. Quattro anni fa — quando si cominciò a progettare la regata — gli iscritti alla gara velica del

bicentenario erano 30, poi i costi e le difficoltà di trovare fino a 20 marinai per barca con sufficiente esperienza li avevano ridotti a quattro. DOPING — Il controllo antidoping eseguito al termine del campionato del mondo del gallo versione Wbc, vinto il primo agosto scorso dal colombiano Miguel «Happy» Lora sull'americano Albert Davila, si è rivelato positivo per il colombiano. Nel rapporto del medico della commissione di pugilato della California, si specifica la presenza di tracce di prodotti proibiti nelle urine di Lora, tra cui l'Anfetamina. La commissione ha deciso di convocare Lora, Davila e i loro rappresentanti per il 19 agosto prossimo.

APRILIA — L'Aprilia ha deciso di anticipare i propri programmi sportivi nel rally schierando un «team» ufficiale, con due piloti, nella prossima edizione della Parigi-Algeri-Dakar. «Credo che dopo i luttuosi episodi delle ultime edizioni e le polemiche che ne sono seguite — ha detto il

presidente della casa motociclistica veneziana Baggio — ci siano dei segnali, come ad esempio l'esclusione dei camion dalla classifica, di una volontà di riportare la Parigi-Dakar alle origini, cioè una grande avventura umana». Obiettivo principale di questa nostra prima partecipazione — ha aggiunto Baggio — è essenzialmente quello di effettuare dei test estremamente impegnativi sui modelli derivati da prodotti di serie, per trarne indicazioni utili da riversare nei futuri progetti». Le due «Aprilia Tuareg wind 600» in gara saranno affidate ad Andrea Balestrieri e Alessandro Zanichelli, due esperti «dakaristi».

KID CIOCCOLATA — Il pugile cubano Eligio Sandinas, noto con il nomignolo di «Kid cioccolata», è morto ieri all'Avana all'età di 77 anni. Aveva ottenuto due titoli mondiali ed era considerato il più grande pugile cubano di tutti i tempi. Nato nel 1910 aveva iniziato la sua carriera nel 1928 battendo il pugile americano Eddy Enos. Aveva vinto in tutto 120 match, era stato sconfitto in 10 occasioni pareggiando in 6.

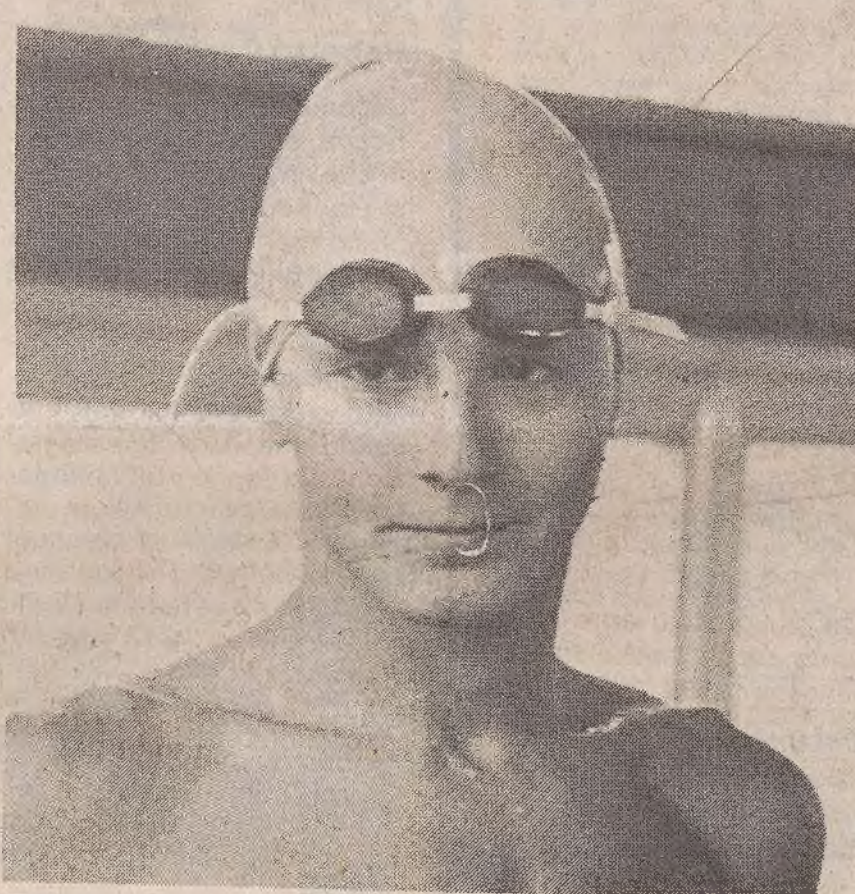
ATLETICA — Mary Decker ha corso sei secondi più lenta del tempo con cui stabilì il primato mondiale sul miglio; Carl Lewis ha corso i 200 metri in 20"32 (con scarpe e abiti di una taglia superiore presi a prestito dal suo allenatore, per via dello smarrimento dei suoi bagagli nel viaggio aereo); Florence Griffith Joyner ha corso i 100 metri in 11"10 (oltre sei decimi di secondo più lenta del suo recente primato mondiale) ed Edwin Moses ha vinto i 400 ostacoli in 47"89 comandando dall'inizio alla fine la corsa; tutti a Malmö, in Svezia, hanno dichiarato di non essere stati abbastanza impegnati per poter ottenere tempi eccezionali. Tutti hanno ammesso di avere corso molto rilassati e troppo sicuri di vincere.

Anche la Griffith Joyner ha detto di avere corso senza difficoltà, nonostante una cattiva partenza.

NUOTO / «ASSOLUTI» A MILANO

Caccia ai posti per Seul

Anche il triestino Braida si gioca gli ultimi spiccioli di speranza



Braida gioca oggi le ultime carte per Seul.

MILANO — Iniziano oggi i Campionati italiani assoluti di nuoto nella nuova piscina da 50 metri di S. Donato a Milano. Sono l'ultima occasione per sentire il «polso» del nuoto azzurro prima della definitiva consacrazione della squadra che parteciperà alle Olimpiadi di Seul.

Chi punta ancora ad un inserimento nella squadra olimpica deve giocare ora le sue ultime carte e tentare il tutto per tutto, mentre chi ha già il passaporto per Seul, dovrebbe, in teoria, quasi sorvolare su queste gare. Solo in teoria però, perché, al di là dei programmi tecnici, molti dei convocati vorranno controllare il proprio stato di forma prima dell'appuntamento olimpico.

Gli occhi saranno quindi puntati sui vari Lamberini, Gleria, Battistelli, Minervini, o sulla capitana Manuela Della Valle, per leggere nelle loro braccia il futuro che si realizzerà a Seul. Ma la squadra non è ancora completa e ci si attende l'inserimento di qualcun altro, di un Giovanni Franceschi per esempio, che può aspirare al tempo limite, e alla vittoria, nel 50 stile libero, o a un recupero per la staffetta 4x100 s.l.

Un frammento di sogno targato Seul rimane ancora attaccato a qualche atleta della regione che, come Marco Braida (quest'anno nelle Fiamme Gialle) negli odierni 200 delfino o Giovanna Fonda nei 400 misti (che ha addirittura rinunciato al Categoria per prepararsi meglio), è già da tempo nel giro della nazionale italiana.

Nel complesso quindi saranno degli assoluti da scrutare con attenzione sia a livello nazionale che regionale.

Il Gymnasium sarà al gran completo con Riem e Segato in prima fila. Barbara Scaini difenderà i colori di Codroipo puntando ad una medaglia e Corinna Sorini (Edera), dopo il terzo posto che le è sfuggito per soli 4 centesimi al Categoria nei 200 delfino — comunque miglior piazzamento tra i regionali — può coronare la sua bella stagione con una finale.

[f. d. c.]

NUOTO
Così oggi
in vasca

MILANO — Nell'ordine del programma degli assoluti di nuoto, oggi scenderanno in vasca per primi (eliminatorie a partire dalle 10 e finali dalle 18) i velocisti, con la «V» maiuscola, dei 50 stile libero con favorito il solito Giovanni Franceschi, insidiato da Ceccarini, e con outsider Gusperli, recente primista juniores ai campionati di categoria di Roma.

Tra le ragazze, la veterana Silvia Persi lascerà il passo alle giovani donzelle Sciorrelli e Susini? Tra i titoli in palio oggi figurano anche i 200 farfalla e i 200 rana. Per i primi Pozzoni fra gli uomini e Ormi e Tocchini fra le donne, paiono essere, tempi alla mano, più accreditati per quanto riguarda il visto per Seul.

Nel 200 rana partono favoriti Cecchi e Cagelli, con il primo in leggero vantaggio sul secondo sia per esperienza sia per i decimi. In campo femminile, invece, non sembra ancora nata una rivale che si rispetti per Manuela Dalla Valle, anche se Annalisa Nistro ce la metterà sicuramente tutta.

Infine chiuderà la giornata di oggi la staffetta 4x200 stile libero ed è quasi inutile dire che la parte dei primi attori la faranno quelli della «Leonessa Bresciana» fra gli uomini, e fra le donne non è da escludere la riconferma delle ragazze della «Roma Nuoto».

A questi campionati,aggeranno 387 atleti (191 maschi e 176 femmine) in rappresentanza di 99 società.

Oltre poi ai titoli di oggi saranno assegnati: giovedì quelli dei 200 stile libero, 100 dorso, 100 rana, 400 misti; venerdì quelli dei 400 stile libero, 100 farfalla, 200 dorso e 4x100 stile libero; sabato quelli dei 100, 800 e 1500 stile libero, 200 misti.

CANOTTAGGIO

Bertoli: «Mi sento importante»

Il neocampione ha donato il primo titolo mondiale all'ultracentenario Saturnia

Servizio di
Costante Auria
TRIESTE — 124 anni di vita. Poche società sportive possono vantare come il Saturnia una tale vetustà. Nata nel 1864, nei suoi lunghi anni di vita ha conquistato innumerevoli trofei, coppe e titoli. Però mancava il «titolo» più ambito, quello che fa sognare ogni club: campione del mondo.

Ed ecco che un ragazzo di 17 anni, appena entrato a far parte della categoria «Juniores» realizza un sogno che sembra una fiaba, almeno per uno sportivo. Partecipa ai Campionati del mondo con la sola speranza di ben figurare e ritorna campione del mondo con il quattro senza azzurro!

Nel covo barcolano del Saturnia, ove non cessano gli allenamenti in vista dei prossimi impegni internazionali e nazionali, troviamo il protagonista della performance che passerà alla storia del pluricentenario club triestino come il miglior risultato fino a ora ottenuto: è Federico Bertoli, nato a Trieste il 6 febbraio 1971, Acquario, studente al liceo scientifico Galilei secondo anno, altezza cm 181, peso Kg. 78,500. Padre spezzino, mamma casalinga, fratello canottiere dello stesso club. Nato al Saturnia, allenato prima da Furio Dapiran, poi da Francesco Dapiran, e da quest'anno, da Maurizio Ustolin.

Chiediamo al neo campione del mondo qual'è stata la cosa che più lo ha emozionato durante la disputa dei campionati.

«Gli ultimi cento metri della gara, allorché il capovoga Giannini, spinto dalle urla di una grande folla, ha cominciato a remare a 40 colpi al

minuto e noi tre siamo riusciti a rispondere, mentre gli inglesi e i tedeschi orientali, stremati dalla fatica, calavano visibilmente di tono». «E poi, al momento della premiazione allorché abbiamo ricevuto le congratulazioni del presidente federale Romanini e del consigliere Stelio Borri, che avevano le lacrime agli occhi; l'abbraccio di mamma e papà che avevano assistito trepidanti a tutta la gara».

Chiediamo a Federico se erano partiti con istruzioni tattiche.

«Postiglione, che a Piediluco ci aveva allenati, ci disse di non farci staccare in partenza perché gli inglesi e i tedeschi che si guardavano a vista, sarebbero certamente partiti come razzo».

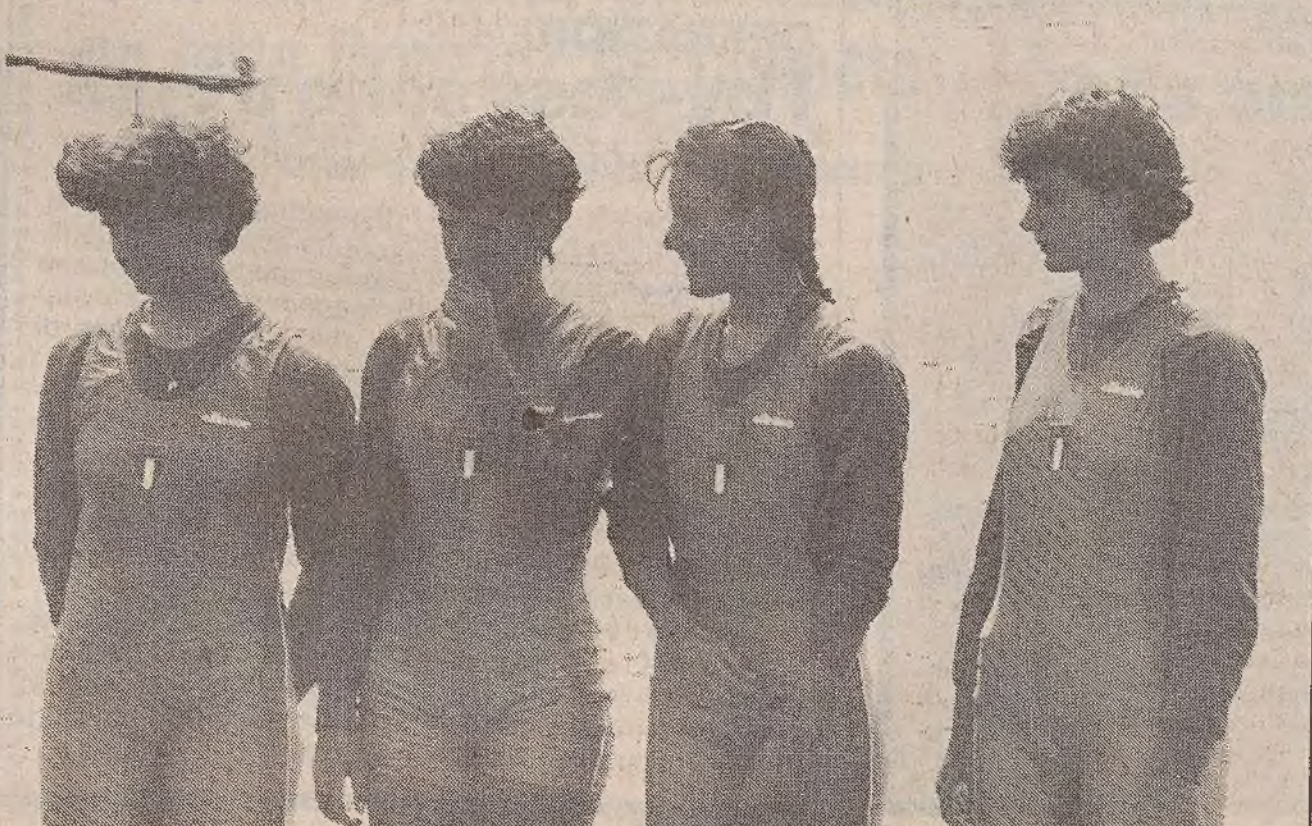
Come ti senti ora che sei campione del mondo, mentre prima eri conosciuto soltanto nell'ambito regionale?

«Ho dimostrato a me stesso quanto valgo, mi sono praticamente realizzato e mi sento più importante».

Programmi per il futuro?



Il triestino Federico Bertoli campione del mondo juniores a Milano con il «4 senza» azzurro e sotto il «4 di coppia» femminile giunto quarto negli stessi campionati. Due delle vogatrici, la prima, Barbara Fabro e la quarta, Cristiana Metta, sono triestine.



OBESITA' / PREVENZIONE E TERAPIA (1-SEGUE)

Occhio alla bilancia

Le finalità del nuovo Centro studi - Obiettivo il medico

OBESITA' / DECALOGO

Regole da osservare

Un aumento di 2 chili? Intervenire

MILANO — Ecco qualche buona regola per prevenire, nei limiti del possibile, l'obesità:

1. Prendere coscienza che il mangiare è necessario per vivere bene, e va fatto razionalmente, sapendo quello che si mangia.
2. Fare una spesa razionale, acquistando solo quello che è necessario, evitando di lasciarsi ingannare da certa pubblicità. Una buona regola sarebbe quella di andare a fare la spesa dopo aver mangiato.
3. Non tenere mai in casa cibi che possano tentare la gola.
4. Fare dei pasti regolari, costringendosi a mettersi a tavola quando è l'ora. Ne deriva che è necessario osservare pasti precisi ad orari regolari, concentrando su ciò che si sta facendo.
5. Mangiare lentamente, masticando bene, fino a sazietà e non oltre, anche se il cibo può indurre in tentazione.
6. Non usare schemi dietetici appresi da fonti non qualificate o comunque troppo restrittivi e rigidi per ottenere un calo ponderale rapido, ma imparare a limitare e moderare la propria alimentazione senza stravolgerla.
7. Fare più movimento, praticare uno sport che piace, senza cadere in quella che potrebbe essere una pericolosa ossessione, incrementando quindi i consumi energetici.
8. Accettare la propria struttura fisica, non confrontandosi con modelli estetici poco realistici.
9. Controllare abitualmente il proprio peso.
10. Intervenire subito quando si nota un aumento superiore a 2 chili.

Servizio di
Ranieri Ponis

MILANO — Un quinto degli italiani è purtroppo interessato all'obesità: un fenomeno che va assumendo i connotati di un problema sociale, oltre che medico. Per questo motivo è sorto il Centro studi per la prevenzione e la terapia dell'obesità (cassa postale 10554, Milano, tel. 02/7423897), presidente e segretario, rispettivamente, i professori Michele Carruba e Rinaldo Ceccardi. Ecco, dunque, che in questo quadro si colloca molto opportunamente il corso di aggiornamento «L'approccio multidisciplinare alla terapia dell'obesità», tenutosi all'università degli studi, con il patrocinio anche della Regione Lombardia e della Nutritional Foundation of Italy. Significativo l'intervento del sottosegretario alla Sanità, on. Maria Pia Garavaglia, la quale ha detto di ritenere che questo Centro possa collaborare con tutti gli altri già esistenti e che eventualmente hanno scopi divulgativi: poiché c'è chi preferisce inserirsi nel momento elaborativo e c'è chi, invece, preferisce il momento di proposta allargata, di nozioni che

Il fenomeno (ne è interessato

un quinto degli italiani) è lo

scotto che dobbiamo pagare

al progresso, in termini negativi

possono interessare anche il grande pubblico. Il quale - questa è la preoccupazione maggiore - deve sapere che in tema di obesità si sono inserite negli ultimi anni anche tante informazioni che non risultano corrette o, tantomeno, scientifiche. Ma spesso sono volte unicamente a gestire l'obesità per fini che poco o nulla hanno da spartire con la medicina. Questo Centro - è stato sottolineato - intende pertanto fare chiarezza, riunendo i più qualificati esperti che si occupano in modo specifico del problema. Esso non vuole dimenticare pazienti da una parte o dall'altra, ma si prefigge unicamente di dare un'informazione corretta all'uomo della strada. L'obesità è un male del pro-

gresso, di quello stesso progresso che tanti vantaggi ci ha pur dato. L'uomo ha a disposizione le automobili, gli ascensori, le macchine utensili: quindi non ci muoviamo e bruciamo poche energie. Per contro, abbiamo a disposizione un'enorme quantità di cibo, più di quella che ci serve. Tutto ciò porta a un notevole incremento dell'aumento ponderale che, se di per sé può essere considerato un segno e non una malattia, è però un fattore di rischio per un numero notevole di patologie: cardiovascolari, respiratorie, metaboliche (diabete, ipertensione, infarto miocardico, ipercolesterolemia, arteriosclerosi), che portano ad un enorme aumento della morbidità e che si oppongono a quel grande risultato che si è conseguito con l'allungamento

della vita media.

E' qui che si inserisce questo nuovo Centro. Esso parte da un presupposto fondamentale: informazione uguale prevenzione. Se la gente non sa, non fa. Se viene informata, invece, almeno ha la facoltà di scegliere. Così è stato per il fumo, così vorremmo - hanno sostenuto Carruba e Ceccardi - che fosse per l'obesità. Il modo più semplice è di informare meglio i medici, invitandoli ad attuare una terapia dell'obesità (ne parleremo ampiamente nel prossimo numero), che non può certamente essere sintetizzata in una dieta o in una pillola. Terapia difficile, che va condotta da uno specialista. Il medico, in quanto tale, se non è opportunamente documentato può non essere in grado di effettuare una terapia valida dell'obesità. Quindi, il primo obiettivo è il medico; poi si studieranno i metodi migliori per arrivare anche al pubblico.

Come inizio, sono in programma dei corsi di aggiornamento agli insegnanti di scienze delle scuole medie. E si intende portare l'abc della nutrizione alle maestre d'asilo. Se il buon giorno si vede dal mattino...

WINDSURF / ANCHE OMBRE

Acrobata del mare sulla tavola a vela



Lo splendido volo di un windsurfer, mentre il mare sembra accompagnarlo nella sua evoluzione.

Di fronte al dilagare del fenomeno windsurf - solo in Italia si contano decine di migliaia di appassionati - la medicina sportiva non poteva restare indifferente. Gli studi relativi ai rischi e ai possibili benefici della pratica del windsurf sono molto recenti e necessitano di ulteriori conferme sulla base di nuovi elementi che la medicina applicata al windsurf continua a raccogliere. Si può comunque già rilevare che il windsurf è un'attività sportiva scarsamente pericolosa e, inoltre, se la tecnica di utilizzazione della tavola è corretta, questo sport può anche diventare uno strumento di riabilitazione di alcuni difetti della colonna vertebrale.

I rischi della tavola a vela sono imputabili soprattutto all'imperizia e all'imprudenza dell'appassionato, mentre i fattori ambientali giocano un ruolo di secondo piano così come la specificità dell'attrezzo. Ciò significa che con un po' di buon senso, un'accurata preparazione e lasciando perdere stupidi esibizionismi, ci si può divertire molto rischiando veramente poco. Ma quella minima percentuale di imprudenti a che cosa è dovuta e cosa può danneggiare?

La maggior parte degli eventi patologici consiste in ferite e contusioni di poca rilevanza. Gli arti inferiori sono in genere più colpiti di quelli superiori a causa di violente cadute in acqua contro rocce e boe. Anche l'albero e la boma hanno la loro responsabilità nel numero di lesioni e contusioni denunciati dagli atleti, ma sono generalmente poco gravi. I muscoli dell'avambraccio possono essere colpiti da crampi a causa della continua contrazione a cui sono sottoposti nel mantenere in posizione l'albero.

La regione del cingolo scapolare (l'articolazione della spalla) e la colonna vertebrale rappresentano le zone del corpo più

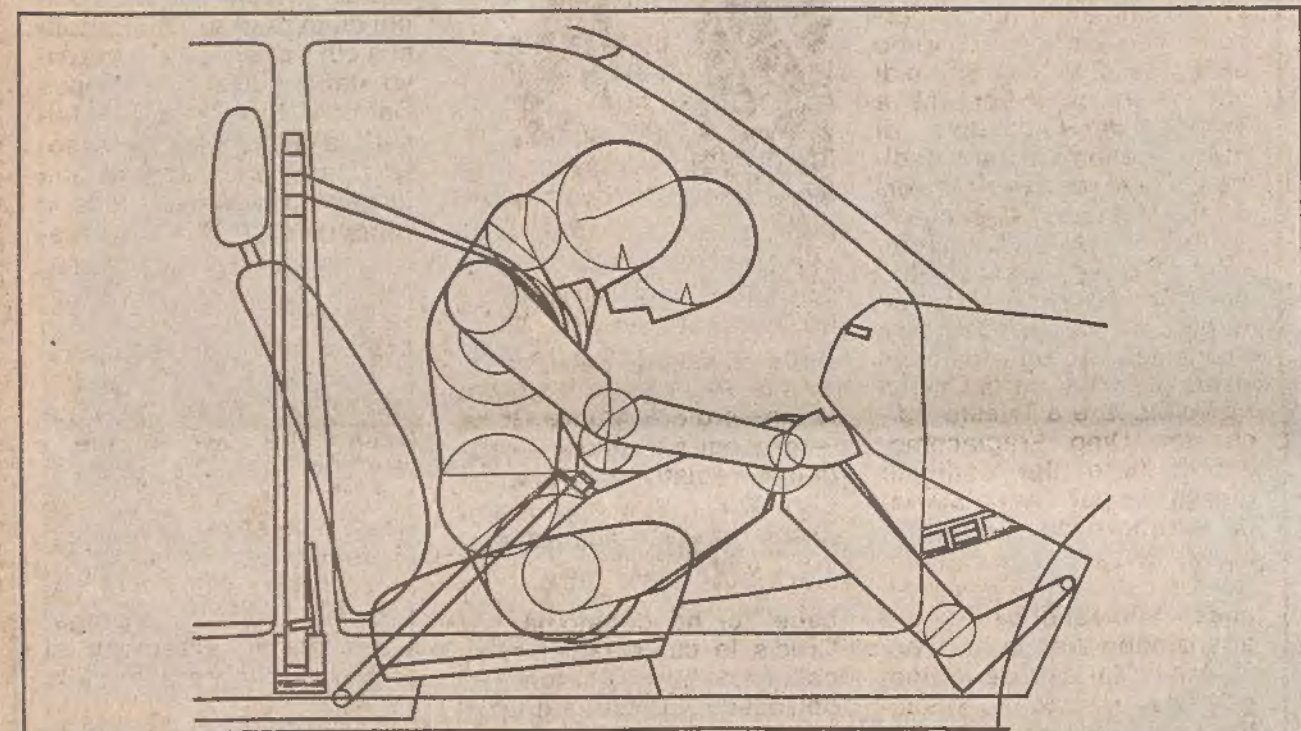
soggette a traumi, sia per le loro peculiarità anatomiche sia per le caratteristiche del mezzo che mettono a dura prova la resistenza dei muscoli delle parti interessate. E' da imputarsi a questi fattori l'alta incidenza di distorsioni, di strappi e lussazioni che colpiscono i muscoli e l'articolazione della spalla. Eventi patologici possono verificarsi anche a carico della colonna vertebrale. Sono comuni tra i windsurfer le lombalgie e le lombosciatalgie dovute a scompensi muscolari. Le continue variazioni termiche e l'umidità costante possono causare stress infiammatori sui muscoli che, associati allo stress fisico, determinano la comparsa di tali patologie. In questi ultimi tempi si è assistito ad un aumento delle lesioni del collo del piede causate dall'uso della tavola munita di ganci podalici (strep).

Comune è anche l'incidenza delle chinetosi, il mal di mare, negli agonisti; ma a chi ne va soggetto è sconsigliato l'uso di farmaci anti-chinetosi, perché possono alterare le prestazioni psicofisiche e muscolari. L'esposizione prolungata al sole può determinare ustioni gravi e oftalmopatie con danno alla retina: comuni sono anche le otiti e le congiuntiviti, la cui guarigione comporta la sospensione dell'attività sportiva. Dermatiti infettive, micose e piaghe rientrano fra quelle patologie dovute all'eccessivo contatto con l'acqua di mare. Per ridurre comunque i rischi intrinseci allo sport è opportuno tenere conto di alcune semplici norme preventive. Un allenamento adeguato, una specie di pre-windsurfistica, consente di arrivare alla pratica sportiva preparati e perciò meno predisposti al rischio di incidenti.

(condensato da «Prevenzione e salute» di Monica Luciani)

AUTO / TRAUMI E LESIONI

Una cintura per vivere



Il disegno mostra un manichino nell'attimo dell'impatto di una vettura contro un ostacolo. Come possiamo vedere, la testa non va a sbattere contro il parabrezza; ma nell'attimo immediatamente successivo sarà proiettata all'indietro. Solo la presenza della poggiatesta eviterà il doloroso (e a volte fatale) «colpo di frusta».

Servizio di
Roberto Carella

Secondo una statistica americana, ogni sessanta bambini che nascono oggi nel paese più industrializzato sono almeno morirà in un incidente automobilistico, magari da adulto. Il problema della sicurezza è quanto mai (è ovvio) importante, ma soprattutto urgente. L'Italia è il fanalino di coda di queste nazioni. La legge sull'obbligatorietà delle cinture è già stata approvata, ma bisognerà attendere il 26 ottobre '89. Solo da tale data, infatti, gli occupanti i posti anteriori di una vettura dovrebbero allacciare le cinture salvavita. Abbiamo usato il condizionale perché proprio in questi giorni i ministri Santuz e Ferri hanno fatto balenare l'idea di un «anticipo» all'inizio dell'89.

Se il limite dei «110» all'ora non viene «digerito» dalla gran parte degli automobilisti, le cinture, invece, sono considerate importanti, se non necessarie. Ma c'è qualcuno che non la pensa così. Vediamo le sue argomentazioni.

«Su cento feriti, 55 (in media) presentano traumi o lacerazioni cutanee al torace provocati dal tessuto della cintura». Ma solo in un caso su diecimila questo «strumento» provoca lesioni mortali.

Continuiamo. «La frattura del bacino è diffusa tra gli incidenti che indossano le cinture». Si tratta di feriti coinvolti in incidenti di particolare gravità che altrimenti si sarebbero rivelati mortali.

«Le fratture alla vertebra cervicale non sono rare». In effetti i casi sono frequenti, soprattutto nei tamponamenti in autostrada. Ma ciò avviene quasi sempre quando all'uso delle cinture non viene abbinata l'installazione dei poggiatesta (anche sui sedili posteriori).

Merita al riguardo sottolineare ciò: la cintura senza il poggiatesta (messo nella posizione idonea) diventa spesso ancor più pericolosa. Non bisogna dimenticarsi

che l'Italia ha un parco macchine assai vecchio (con un'età media di 14 anni). E ben otto milioni di vetture hanno superato la soglia dei dieci anni. In questi casi, solo le rare vetture sono dotate di poggiatesta (che peraltro possono spesso essere applicati). In Germania occidentale, per esempio, il problema è meno sentito perché l'età media delle vetture è di poco superiore ai dieci anni. In caso di incidente possono verificarsi delle lesioni cervicali gravi o degli stramenti. Il tutto è più noto come «colpo di frusta».

Continuiamo a far parlare l'«avvocato del diavolo». «Se sulla vettura si trova una donna incinta o un passeggero con il pacemaker?».

In entrambe le situazioni i medici le consigliano.

«Ho paura di restare intrappolato in caso di incendio o di caduta in acqua». Prima di tutto questi casi non sono certo frequenti (in rapporto ai sinistri); ma chi riesce ad aprire la portiera è in grado di scacciarsi anche la cintura.

Inoltre, se la macchina prende fuoco o precipita in acqua in seguito a un urto, l'automobilista che indossa la cintura rimane lucido e può far fronte alla difficile situazione. Altrimenti, nella maggioranza dei casi, avviene il peggio.

«Le cinture posteriori sono superflue». La legge (se l'iter seguirà i tempi previsti) prevede tale obbligo dal 26 aprile del 1990, ma l'uso di quelle posteriori è consigliato già ora poiché nel 50 per cento degli incidenti con passeggeri sul divano posteriore, questi vengono proiettati contro coloro che occupano i sedili anteriori, provocando lesioni anche mortali alla testa. Lo stesso possono restare seriamente feriti in caso di apertura delle portiere e comunque in occasione di un tamponamento. Come si vede, sui sedili posteriori le cinture sono indispensabili (anche se il loro uso potrà creare dei problemi, come nel caso degli autotassimetri).

ANZIANI
«Ricetta»
svedese

STOCOLMA — Dicono sia uno slogan, non sappiamo quanto intelligente, comunque ormai abusato, anche per altri riferimenti. Ma, per la Svezia, «anziano è bello» è molto più di uno slogan. Perché in quel paese verrà attuata una politica «dove la qualità della vita e l'indipendenza saranno il principale filo conduttore», almeno secondo Goran Dahlgren, vice sottosegretario di Stato per la sanità e i servizi sanitari.

Obiettivo primario delle proposte della commissione è quello di consentire agli anziani di vivere il più a lungo possibile in una casa, fornendo loro una serie di soluzioni a seconda dei loro bisogni ed esigenze.

«Dovremo aumentare il loro tenore di vita e metterli in grado di migliorare la loro stessa esistenza, ha detto ancora Goran Dahlgren. Il governo svedese ha messo a disposizione una somma di 20 miliardi di lire per un quinquennio».

Un rapporto sulla popolazione svedese, curato da Bengt Sorstrom, prevede alcune interessanti innovazioni in materia di alloggio e cura degli anziani. Un tipico esempio è quello che già è stato realizzato a Upplands Vasby, sobborgo a 20 chilometri dalla capitale. Il complesso è dotato di un edificio centrale con sala di ricevimento, lavanderia, biblioteca, sauna, caffetteria e altri servizi.

Esso comprende anche un edificio di due piani, costruito appositamente per gli anziani, formato da quattro appartamenti separati ma collegati ad un'area comune, e da un appartamento per gli ospiti nel quale possono pernottare gli amici e i parenti che vengono a trovare i residenti. Esiste infine la possibilità che una persona che lavora possa venire ad assistere un anziano malato o particolarmente bisognoso di cure per lungo tempo.

INQUINAMENTO / AMBIENTE

Con adeguata ventilazione la cottura dei cibi a gas

MILANO — Si verificano meno tumori nel polmone fra i fumatori di sigarette delle regioni meridionali che fra quelli abitanti nelle regioni industrializzate dell'Italia del Nord. Da questa affermazione fatta, al termine della sua relazione sull'inquinamento dell'aria, dal prof. Ugo Facchini, docente di fisica dell'Università di Milano, a concludere che nel Nord c'è un effetto moltiplicativo del danno da fumo costituito dall'inquinamento dell'ambiente, il passo è breve.

Ma il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori, ha fatto notare che il passo non è così facile. «Purtroppo — ha detto — gli studi per verificare un aspetto così allarmante, tenendo presenti i vari inquinanti dell'aria in città come Milano, sono molto lunghi e non abbiamo ancora nulla di preciso. Ma da studi più limitati sappiamo

che c'è in effetti sinergismo tra fumo di sigaretta e inquinanti chimici: ad esempio sappiamo che nel caso di coloro che lavorano nella produzione dell'amianto, c'è allora un fattore moltiplicativo delle possibilità di produrre la malattia».

Nella stessa sessione del convegno che si è occupata delle patologie causate da inquinamento ambientale, il prof. Gaetano Fara, direttore dell'Istituto di igiene dell'università di Roma, ha messo in guardia dai casi di inquinamento domestico prodotti dalla cottura dei cibi con fiamma a gas senza la dovuta ventilazione.

«Sia in questi casi che in quelli di riscaldamento domestico (o dell'acqua domestica) a gas — ha detto Fara — se non c'è un'adeguata ventilazione si formano biossidi di azoto e monossidi di carbonio. Elevate concentrazioni di NO2 provocano l'aumento delle malattie respiratorie, mentre il CO è un importante fattore di rischio per i soggetti con disturbi cardiovascolari».

Fara ha spiegato che le particelle prodotte dalla combustione restano in sospensione nell'aria e possono essere intrinsecamente tossiche, oppure favoriscono l'assorbimento di sostanze nocive volatili quali la formaldeide o l'anidride solforosa.

■ CERVELLO. A proposito di un recente articolo su «Cervello in esercizio», il prof. Angelo Bosio, direttore del Servizio di psicofarmacologia clinica, desidera rilevare che lo stesso «collabora con l'Università degli studi di Brescia, cattedra di clinica psichiatrica, ma non è strutturato nell'Ateneo bresciano».

Nel corso di un recente convegno è stato varato un progetto per il miglioramento dell'uso del sangue in Italia. Al progetto prenderanno parte trasfusionisti, anestesisti, chirurghi e amministratori sanitari che periodicamente invieranno i dati raccolti al Centro trasfusionale e di immunologia del policlinico di Milano che li elaborerà e studierà.

VACCINO
Debellata
la rosolia

ATLANTA — Lo scorso anno negli Stati Uniti si sono avuti soltanto 551 casi di rosolia, contro i 57 mila registrati nel '69, cioè al momento dell'introduzione del primo vaccino anti-rosolia. Anche se la malattia in sé non è grave, è importante debellarla per il rischio della sindrome congenita che può causare malformazioni neonatali nei bambini di madri che contraggono la rosolia nel primo trimestre di gravidanza.

SCREENING
Se le ossa
sono fragili

SIENA — La Lega italiana per l'osteoporosi ha promosso uno screening su scala nazionale per individuare una prima fascia di donne a rischio di osteoporosi. E' stato già segnalato un campione rappresentativo di 5.000 donne tra i 60 e i 64 anni. Queste donne riceveranno l'invito a presentarsi presso il centro regionale che si occupa di osteoporosi, per stabilire lo stato della massa ossea.

INFERTILITA' / UOMO
Quando le cicogne volano alto
Attualmente la curabilità si aggira sul 40%

L'AQUILA — Le moderne tecniche di diagnosi e cura, le metodiche di arricchimento del liquido seminale e le tecniche di fecondazione artificiale in vitro e intrauterina hanno ridotto notevolmente negli ultimi anni il problema dell'infertilità maschile, elevando praticamente al 40% dei casi le possibilità di guarigione. E' quanto è stato sottolineato all'Aquila nel corso di un seminario organizzato dalla cattedra e dalla scuola di specializzazione in endocrinologia dell'università.

«I casi insolubili — ha affermato il prof. Aldo Fabbrini, endocrinologo dell'università di Roma — riguardano per la maggior parte la sterilità secretiva, il difetto cioè di produzione degli spermatozoi per danni irreversibili all'apparato genitale dovuto in particolare ad alterazioni dei cromosomi, orchiti (per cause post-parotitiche, i cosiddetti «orchiti») o arresti maturativi. «I casi curabili, invece — ha aggiunto — sono quelli dovuti per lo più a infertilità escretiva, quando cioè gli spermatozoi non escono dalle vie seminali a causa di processi infiammatori, oppure ad immobilità degli spermatozoi, per la presenza di particolari anticorpi».

Questi casi — secondo Fabbrini — risultano curabili al 30% con terapie antibiotiche o interventi chirurgici, mentre un aiuto pari ad un altro 10% viene dalle tecniche di inseminazione artificiale.

Questo convegno ha fatto seguito — risultandone il completamento — a quello in cui si sono esaminate le cause dell'infertilità maschile.

OPERAZIONI / USA
I by-pass sono troppi
Non sempre, anzi, vi è la necessità

SANTA MONICA — Gli interventi di by-pass vengono spesso eseguiti senza che ve ne sia la necessità o quando rischi e benefici dell'operazione si equivalgono. E' quanto emerge da una ricerca promossa da nove medici della Rand Corporation.

Il gruppo di ricercatori ha iniziato nel 1984 uno studio sull'efficacia delle cure mediche negli Stati Uniti, ed ha reso noti i risultati per quanto riguarda questo diffuso intervento cardiocirchirurgico. Su 386 ope-

OSPEDALI / CONTAGIO
Oro rosso, il proprio
L'autotrasfusione potrà risolvere

MILANO — Potrà essere l'autotrasfusione a compensare nei prossimi anni la carenza cronica di sangue negli ospedali ed a risolvere i rischi di contagio da trasfusione. Questa pratica (l'uso cioè del proprio sangue precedentemente raccolto in vista di operazioni chirurgiche impreviste) permetterà di amministrare meglio l'«oro rosso» e di annullare i costi di infezioni. Solo in Italia, infatti, fino ad oggi sono già stati 27 i casi di Aids dovuti a trasfusione, mentre il 7% dei pazienti che si sottopongono a questa terapia si ammalano di epatite virale. Nel corso di un recente convegno è stato varato un progetto per il miglioramento dell'uso del sangue in Italia. Al progetto prenderanno parte trasfusionisti, anestesisti, chirurghi e amministratori sanitari che periodicamente invieranno i dati raccolti al Centro trasfusionale e di immunologia del policlinico di Milano che li elaborerà e studierà.